

INTERVISTA CONTORNO

UDIENZA DEL 11 APRILE 1986

PAG007

Signor Presidente, quando sono entrato a far parte della mafia io, non c'erano queste leggi che usano questi, chiamati mafiosi, perche' non sono piu' mafiosi... chiamati mafiosi. Prima non si uccidevano donne o bambini. Tutto il comportamento che hanno tenuto... sono stato costretto, con le buone e con le cattive, a diventare traditore, come loro dicono... traditori sono loro, non sono io il traditore.

L'AGGREGAZIONE ALLA MAFIA

PAG009

Io sono entrato a far parte di questa associazione nel 1975, 1975. Avevo un'attivita' commerciale di bestiame... essendo gia' precedentemente amico di tante di queste persone, (che sono) qui dietro a me, eravamo amici.

Io sto dicendo: tutte queste persone (che sono) dietro a me. E allora, nella cerchia delle mie conoscenze, si faceva il contrabbando di sigarette... e ne ho conosciuto tante di queste persone. Dopo, terminarono le sigarette e comincio la droga.

PAG010

Nel '75, io entravo a far parte di essere, chiamato uomo d'onore, in quel periodo in cui sono entrato io. Oggi non ci sono piu' questi uomini d'onore. Non esistono. E' la parodia di "Cosa Nostra", ma e' finita questa "Cosa". Si, sono andato fra il '75 e il '76, sono andato al soggiorno obbligato. Prima di partire sono diventato uomo d'onore, chiamato. Quando si diventa uomo d'onore si fa un giuramento. E io, conoscendo la buonanima di Mimmo Teresi, eravamo da vecchia data amici, un giorno e' venuto a prendermi al frigorifero, perche' io avevo un frigorifero al Corso dei Mille, all'ingrosso, di carne, e mi ha portato dalla buonanima di Stefano Bontate. La' ho trovato tanti altri personaggi chiamati uomini d'onore.

PAG011

e cosi' e' nato il giuramento. Il giuramento sarebbe come i dieci comandamenti: non guardare la donna degli altri, dici sempre la verita', chi tradisce questa Cosa Nostra sara' bruciato come un'immagine, che mi hanno dato in mano, e puntano un dito, per diventare appartenente a Cosa Nostra. E cosi' hanno fatto anche a me, chiamato uomo d'onore.

La buonanima di Stefano Bontate, Mimmo Teresi, i fratelli Pullara', i fratelli Federico, Pietrino Lo Iacono, che ho dimenticato di indicare nel verbale, ricordo (ora) meglio, e tanti altri. Pietro Teresi, Giovanni Teresi, non Pietro Teresi.

PAG012

Quando aggregano, come si dice nel nostro vocabolario, quando si aggrega una persona, ci sono tante persone presenti, nell'attimo in cui diventa.... fa parte di Cosa Nostra.

Si, ma questo non e' che avviene il giorno in cui portano uno a farlo aggregare, avviene prima...lo frequentano, (per) vedere che tipo

e'... se e' carabiniere, se non e' carabiniere,
nel dialetto nostro. Se vedono che e' un ragazzo

PAG013.

valido, se lo pongono sotto osservazione. Dopo
molta osservazione lo portano a diventare uomo
d'onore. Non e' un'osservazione che oggi mi
vedono e domani mi portano a diventare uomo
d'onore.

Provano per vedere se e' famiglia che hanno
tradimenti o se sono genti fidate, osservano
tutto. Non e' che incontrano uno e gli dicono
"Andiamo, che ti faccio uomo d'onore". Questa e'
la regola di Cosa Nostra.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA MAFIA

PAG014.

Com'e' organizzata (questa associazione)? C'e'
un capo, un sottocapo e dei capidiecina. E
inoltre tutti i soldati.

Un capo, un sottocapo, inoltre i capidiecina. I
consiglieri...

Con l'elezione. Si fanno le elezioni, cui
partecipano tutti i componenti della famiglia.

Scegliamo la migliore persona, che puo' essere

il piu' intelligente, il piu' preparato per fare il capo.

Avvengono come nelle votazioni quando si fanno per un partito politico. Si fanno le votazioni, (uno) dice "io dico Tizio", io dico "Caio", e si mettono (i voti) da parte, dopo li aprono, e chi ne riporta di piu' diventa capo.

PAG015:

Questo normalmente avviene ogni cinque anni, ma quando lo vogliono, possono pure anticipare le elezioni.

Ma io non ho detto tante di quelle cose in merito a dichiarazioni fatte al Giudice Istruttore, per le condizioni in cui mi trovavo (allora); ora sono qua per salvarmi la vita ma non ho paura di morire, perche' non ho piu' niente da perdere, perche' non temo nulla, la mia famiglia l'ho sistemata, se muoio non ha importanza, pero' voglio dire tutti i fatti che so.

PAG016

I capidiecina sono decisi dal capo, e alcune volte anche con le votazioni si decide chi scegliere come persona da conto.

L'AMICIZIA CON STEFANO BONTATE

PAG017

Ma l'amicizia e' nata che io ero un appassionato di caccia, il Bontate andava matto per la caccia, (era) la sua passione preferita, io ero pure appassionato, e cosi' andavamo a tirare all'Addaura, o in campagna, o nel fondo Favarella, a tante altre parti. E cosi' e' nata l'amicizia, gli andavo dietro.

Prima di entrare nell'associazione. Io sto parlando come amico, non di Cosa Nostra. Essendo una persona fuori di Cosa Nostra non lo puo' sapere. Vede una persona rispettata, una persona che conta, ma i segreti di Cosa Nostra, uno di fuori non li puo' sapere. Se lei prende un ladro, non lo puo' sapere, che lui fa parte di Cosa Nostra.

PAG018

Vede che e' una persona che comanda, da' ordini, ma... non ne puo' capire l'importanza se non ne entra a far parte.

PAG019

Si, perche' io gia' lavoravo con le sigarette mentre ancora non ero nessuno (nella mafia).

Perche' prima si trattavano solo le sigarette, non c'era niente di male, era solo un contrabbando, niente altro.

Quando sono entrato a far parte (della mafia), eravamo dieci persone senza capodiecina e senza sottocapo, agli ordini diretti di Stefano Bontate.

PAG019

Non pigliavo (ordini) da nessuno, ero diretto (dipendente) della buonanima di Stefano Bontate.

LA COMMISSIONE

PAG020

Si', sarebbe la commissione. La commissione e' composta da 10-12 persone, tutti e ciascuno della propria famiglia come Stefano Bontate o come Bernardo Brusca, erano capi di famiglia nel loro paese; e allora questa era una commissione superiore, che erano 10-12 persone. Dopo, sopra di questi, c'era un capo commissione che sarebbe il "papa", Michele Greco. Questa e' la commissione.

Il periodo, '77-'78 in poi.

L'EVOLUZIONE DELLA MAFIA

PAG021

(Cosa Nostra) e' nata per fare bene ai poveri, si diceva. Quando non c'erano loro (i nuovi mafiosi) in mezzo, il bene si faceva veramente ai poveri, perche' la gente, quando le capitava qualcosa, non andava dai carabinieri, veniva nella borgata (da noi): "Mi hanno rotto la macchina, mi hanno derubato la casa", e le si facevano trovare le cose (rubate). Questo e' il merito di Cosa Nostra, finche' si faceva il contrabbando delle sigarette. Quando e' entrata anche la droga, Cosa Nostra e' totalmente cambiata, si e' distrutta la Cosa Nostra di una volta, si agisce solo per interesse personale. Si ammazza con facilita', non hanno piu' problemi. Ora hanno da gridare: ma che gridano? Se ne sono pentiti, io sono pentito, per loro sono pentito, ma i pentiti dovrebbero essere loro, per tutto quello che hanno fatto, ma non sono arrivati ad uccidermi, e mi trovo qua, Signor Presidente.

PER CONOSCERE GLI ALTRI MAFIOSI

PAG022

Quando si presentava una persona, essendo...
facendo parte di Cosa Nostra, da solo, io, una
persona, essendo uomo d'onore, non ci potevamo
presentare. Ci voleva una seconda persona, o
conosceva me o conosceva la seconda persona: la
stessa cosa. Questa era la parola d'ordine
o viceversa. La potevo presentare pure io.
Essendo io uomo d'onore, e c'era un altro nuovo,
che non era uomo d'onore, gli presentavo il
tizio che era un altro uomo d'onore, cioè fra
me e un altro non ci potevamo presentare da
soli, ci voleva sempre un altro che conosceva o
me o l'altro, e' la stessa cosa.

PAG023

Ma, piu' autorevole, ed anche non autorevole, la
puo' dire pure un capidiecina oppure un soldato,
non ha importanza che sia a dirla.
I comportamenti, a cosa si puo' andare incontro
e tutto (il resto).

LE REGOLE DELLA MAFIA

PAG023

Altre regole: se uno guarda la donna di un
altro, di un uomo d'onore, si muore. Non e' che

abbia speranza di poter vivere, perche' se ti
interessi di una donna, e' un fatto ineluttabile
che si muore. I poliziotti non si toccavano, i
giudici non si toccavano, perche' quella si

PAG024

chiamava (veramente) Cosa Nostra, questa invece
non e' piu' Cosa Nostra, si chiama cosi' solo
per il denaro, ammazzano, ma per quale motivo,
non se lo possono piu' godere (il denaro).

Che obblighi? . . .

PAG024/025 . . .

Nel campo (d'azione) di un uomo d'onore la
verita' e' sempre viva, bugie non se ne possono
dire; per esempio, io non posso presentare a
un'altra persona un uomo d'onore, dicendole
"Questo e' anche egli un uomo d'onore", non e'
ammesso. Anche questo e' un punto fermo. Dopo,
quando si dice una cosa, si e' responsabili di
quello che si fa. Se io prendo (qualcuno) e gli
dico: "Dammi cinque chili di droga", io gia'
sono responsabile di quell'affare, con la
precisa intesa che se mi succede un
contrattempo, io sono tenuto a pagare quel

cinque chili di droga. Io sono responsabile, questa e' gia' un'intesa che... non e' che possa prendere la droga e non pagarla. Questo anche nella fiducia reciproca che c'e' nella cosiddetta Cosa Nostra.

L'ELEZIONE DI STEFANO BONTATE

PAG025/027

Non all'unanimita'... nelle votazioni (Bontate) non conseguì l'unanimita', perche' nella nostra "famiglia" c'erano degli infiltrati, che pur essendo uomini d'onore, all'ultimo lo hanno tradito, e gia' c'erano dei signori corleonesi infiltrati in mezzo ai nostri.

PAG027

Come numeri di voti ne ha presi... non come prima, quando e' stato eletto nel 1975, ma con pochi voti (di maggioranza), ma purtroppo, come elementi perbene, non (ne) avevamo (molti)....

PAG028

e' rimasto (capo) Stefano Bontate, perche' erano tutti contro di lui, anche quelli della nostra famiglia. Qui non siamo i perdenti e i vincenti, come dicono i giornali, qui sono i traditori.

della... e hanno fatto come Giuda, percio' hanno fatto la guerra e hanno vinto.

(Bontate) fu eletto, e' chiaro, perche' ebbe la maggioranza....

PAG029

Si, ma in parte, non e' che io stessi tutti i giorni li', perche' ero latitante. Io, dopo essere andato al soggiorno (obbligato), quando tornavo (a Palermo), era mio dovere recarmi dal mio capo. Pero', non e' che lui mi raccontasse tutto per filo e per segno, ne' che io ci andassi tutti i giorni. Ci andavo un paio di giorni, quando ero a Palermo, dal soggiorno venivo senza permesso.

Ma le lamentele erano generiche nella famiglia, perche' (Bontate) aveva d'accordo con lui un Totuccio Inzerillo, o un Piddu Panno ma gli altri gli erano contro, perche' c'era in mezzo la questione della droga. E questi erano personaggi, come Panno o Bontate, che non volevano trattare la droga. Inzerillo la trattava per conto suo, pero' Bontate non partecipava. Questa era la saggezza di un uomo d'onore che ormai e' finita.

- PAG030

Non voleva partecipare, ne' trattava ne' collaborava; nella famiglia di Bontate pero' la droga si trattava, pero' Stefano Bontate non trattava droga, era contro la droga. Io parlo di Stefano Bontate: non trattava la droga. Ma i "familiari", diciamo della famiglia Bontate, la droga la trattava.

PAG030

Potrebbe impedirlo, pero' Bontate e il suo compagno Panno non hanno potuto fronteggiare la situazione, perche' (poniamo), venivo io e gli dicevo: "Bontate, ma io non debbo vivere?". Allora, se io avevo di bisogno, se lui mi dava i soldi, io la droga non la trattavo, ma dato che c'era tanta gente che ci guadagnava miliardi, ci si buttavano tutti, chi poco e chi molto.

PAG031

Percio' Bontate non poteva impedire a tutto questo numero di persone di trattare la droga. Si, molto amico di Inzerillo, di Panno, Piddu. Panno da Casteldaccia, questi sono gli unici amici che gli erano rimasti. Come infatti, conoscete i risultati, che fine abbiano fatto.

Bontate, nelle confessioni che mi faceva, (diceva) che aveva tutti contro... la commissione non l'aveva d'accordo, perche' quando dovevano fare qualcosa in commissione non e' che gli dicessero "Stefano, vieni alla riunione perche' dobbiamo trattare questo argomento", o "Piddu Panno, vieni", o Totuccio Inzerillo: decidevano tutto loro, il resto della commissione, perche' li volevano mettere da parte;

PAG032.

e difatti hanno commesso tanti omicidi senza la partecipazione di Bontate, che restava a guardare, perche' (Bontate, Panno e Inzerillo) erano isolati, ed infatti subito se li sono tolti dai piedi, perche' per la commissione dei corleonesi era importante eliminarli, li hanno eliminati ed hanno l'Italia nelle loro mani. Questa e' la commissione di Cosa Nostra. Non l'informava neppure, perche' la maggioranza, come Lei mi insegna, vince sempre a maggioranza su ogni argomento. Se io... siamo due persone, e ne abbiamo contro dieci, chi vince? I dieci, non vincono i due. Così era la commissione. Questo

ringraziando sempre Michele Greco, perche' Michele Greco era il capo della commissione, e se fosse stato piu' accurato in queste cose, queste cose non sarebbero successe, non ci sarebbero stati morti, non sarebbero morti poliziotti, non sarebbero avvenute tante cose, ma purtroppo...

PAG033

Neanche lo cercavano, perche' erano tanti i membri (a favore) della droga; io ricordo, quando sono entrato a far parte io (della mafia) che della droga si sentiva appena parlare; ora, invece delle sigarette, sia a Napoli che a Palermo, non si parla d'altro che di droga, non piu' di sigarette. I ragazzi, tutti, stanno morendo, ma ci hanno pure i loro figli, neanche se lei vede il mio concetto, (si accorgera' che) anche loro hanno perso dei figli colla droga, tutti hanno figli, come anche io. Si ammazza la gente, i bambini che nascono, e questi lei li chiama uomini d'onore? Per me non esistono piu' uomini d'onore, questo io affermo oggi in questo posto. Per tanti motivi.

PAG034

Bontate ha agito, ma subito gli hanno dato la risposta ed hanno ucciso tutti e tre (Bontate, Inzerillo e Panno). L'hanno fatto subito. Si e' rivolto a Michele Greco, ma Michele Greco, quando succedeva qualcosa, quando gli conveniva diceva che sapeva qualcosa, quando non gli conveniva diceva "Non so nulla". E pigliava tempo, e tirava a campare, e le cose sono arrivate a questo punto. Come quando e' morto Bontate, siamo andati da Michele Greco per sapere notizie su Bontate, dicendo "Ora vedremo se non sa nulla", ma lei pensa che lo Scarpuzzella, Pino Greco venne ad uccidere Bontate,

PAG035

il Lucchiseddu venne ad uccidere Bontate, e nessuno sapeva nulla? Il Pullara ci ha fatto da vice capo, subito (dopo) la morte di Bontate, e non sa niente nessuno? Questa e' Cosa Nostra. Percio' ci sono tanti punti oscuri. La commissione e' nata proprio per questa questione, (perche' in) ogni famiglia, qualcuno faceva i suoi comodi diciamo tutti i

capidiecina, i principali rappresentati, pero' c'e' stato un momento in cui ognuno pretendeva che la famiglia facesse una cosa e la faceva, questa commissione e' proprio nata per bloccare tutte queste brutte cose che facevano ogni (famiglia) padrona della vita di un altro, e chi credeva di essere? Neanche fosse lo Stato! E allora hanno creato la commissione, (e per) qualsiasi omicidio anche riguardante una sola famiglia, e dentro la nostra famiglia, c'era la commissione, e si decideva se si dovesse morire o vivere,

PAG036

questa era la commissione. Pero' ha mantenuto poco questo comportamento per la decisione di vita o di morte, perche' tanto erano d'accordo! La maggioranza (essendo) d'accordo, la minoranza sono morti tutti, questa era la commissione! Ma non sul campo della droga: la droga Inzerillo la trattava....

LE UCCISIONI DI INZERILLO E DI BONTATE

PAG036

Si, perche' l'Inzerillo era da poco divenuto capo famiglia, e percio' era ancora un giovane immaturo in merito, ed infatti e' morto da stupido,

PAG037

perche' sapendo che i corleonesi avevano ucciso Stefano Bontate, subito lui si reco' dalla sua donna, aveva un'amante e solo; lo accompagnarono la' ed e' morto, che e' una cosa incomprensibile in un uomo della sua posizione. L'omicidio di Bontate? Era il suo compleanno, io il giorno prima ero andato a fargli gli auguri, io avevo un mandato di cattura per sequestro di persona, e ventisei anni di galera addosso, percio' non sono andato alla sua festa, ma il giorno prima per fargli gli auguri, perche' avevamo un'amicizia molto intima. L'indomani c'era la festa e io non ci sono andato, ma alla festa ci sono andate tante persone, tra cui Pietrino Lo Iacono, per il fatto importante che era un sottoreggente della situazione in quei periodi, i fratelli Pullara e tanti altri, il Lucchese Giuseppe che apparteneva alla famiglia di Michele Greco e tanti altri,

PAG038

hanno preparato la trappola, perche' Bontate fece la festa nel suo giardino, e dopo, di sera, egli torno' a casa per vedere i suoi dopo la giornata della sua festa, per dare un piacere ai suoi, a dieci minuti o mezz'ora di strada, ed ecco che i traditori del suo gruppo mandavano le soffiate che egli si stava recando a casa, appena uscì dal giardino avvertirono con la radio che stava arrivando, e appena arrivo' al semaforo della via Loi gli fecero la festa, e così finì la festa di Bontate.

PAG038

Bontate la macchina blindata l'aveva ordinata perche' tirava vento brutto, aveva tanta gente contro, e lui non era un ragazzino, e si guardava le spalle; non faceva del male, e aveva ordinato delle macchine blindate, che pero' sono arrivate troppo tardi, dopo la sua morte.

PAG039

Una (di queste macchine) se la prese Inzerillo, e una Mimmo Teresi.

Inzerillo, come le ho detto poc'anzi, era giovane, e non ancora maturo per poter reggere

una famiglia di Cosa Nostra: dopo che gli era stato ammazzato un grande amico (Bontate) se ne andava in giro con la macchina blindata: e' finito il mondo! Pensava che una macchina blindata poteva salvare tutto, e purtroppo ha fatto la fine del sorcio.

Bontate, quando fu ucciso, era andato dalla campagna a casa sua, in via Villagrazia, stette con i suoi mezz'ora o un'ora, e poi se ne ando'. Davanti a lui c'era un certo Stefano Di Gregorio,

PAG040

con una Fiat 127 pure di Bontate, che gli faceva da battistrada per aprire il cancello. Nella via Loi c'era il semaforo, Di Gregorio arrivo' a passare, ma Bontate no! Di Gregorio arrivo' in campagna ed aperse il cancello, ma Bontate appena arrivo' al semaforo, mentre era fermo gli spararono, ed egli mori', e la macchina fini' all'incrocio, arrivando a sorpassare la strada..

PAG041

Quando questi (Di Gregorio) e' ritornato, ha visto la macchina (di Bontate) contro il muro

con i fari accesi; e' sceso dalla sua auto ed ha aperto lo sportello destro, ha notato che Bontate era scivolato sui sedili ed era morto in un lago di sangue; ha rinchiuso lo sportello e se n'e' andato, per non incorrere in guai con la polizia. Questa fu la morte di Bontate.

PAG042

(Teresi) era un rappresentante del nostro gruppo, e subito ando' da Michele Greco per cercare di (sapere da) dove veniva questa (uccisione di Bontate). Il gruppo Greco non sapeva niente! (Michele Greco) faceva il finto tonto, non sapeva niente. Essendo una cosa molto importante, si figurì noi, perciò sono andato da Michele Greco, e Michele Greco non sapeva niente dell'omicidio Bontate (e diceva) "Ora vediamo, ora vediamo", e la dava a bere a Michele, a Mimmo Teresi, che quando torno' dal fondo Favarella ci disse che (Michele Greco) non sapeva nulla, e (noi gli abbiamo obiettato). Ma tu, Mimmo, tu pensi che un capo di commissione come Michele Greco possa non saperne nulla? Non puo' essere, (sarebbe) una cosa assurda!

PAG043

Ma noi ci siamo preoccupati, ma dei centoventi componenti della "famiglia" Bontate eravamo solo in sei, di cui cinque ora sono morti, ed io sono l'unico superstite. Pensavo di trovare tutti i centoventi membri al Baglio Bontate, invece trovai quattro signori che erano venuti per sapere quale fosse la mia versione dell'accaduto:

PAG044

Nel baglio Bontate, io sono andato a visitare il suo cadavere in casa, non potendo partecipare ai funerali, perche' latitante. Nel baglio Bontate ho incontrato i personaggi della nostra stessa "famiglia", che venivano fingendo di far visita, ma in realta' per sapere cosa si dicesse nel baglio Bontate, essendo essi come Giuda in mezzo a noi, e "uomini d'onore" della nostra famiglia. Non, signor Presidente, io ai funerali non potevo andarci, sono andato a vederlo quando lo portarono a casa, quando ci fu questa riunione per sapere qualcosa sull'uccisione di Bontate.

PAG045

Nei funerali di Bontate, Michele Greco mando' sua moglie; Masino Spadaro mando' pure sua moglie, ma di tanta gente (che si aspettava ci fosse) ce ne andarono pochi; e dei centoventi componenti del nostro gruppo; io al baglio Bontate ne trovai solo otto o dieci, e gli altri si erano tutti venduti, altrimenti non avrebbero potuto uccidere cosi' Bontate! E' stato un calcolo preciso quello fatto dai corleonesi. Ma comunque...

PAG046.

(SUI SOSPETTI PER L'UCCISIONE DI BONTATE). I signori fratelli Pullara', Nino Bontate, Giovanni Teresi, questi erano i signori a noi vicini, e che hanno venduto il loro stesso sangue: ai figuri perche' cosa possono fare con gli estranei. Questi sono i signori mafiosi della nostra "famiglia".

PAG048

(SULLA SCOMPARSA DI DI GREGORIO). Questo ragazzo lo arrestarono con due pistole, in una via di Palermo, e l'altro che era con lui scappo'. Lui era un ragazzino, era la prima volta che cadeva nelle mani della Polizia, sapeva delle cose per

sentito dire, e lui riferi' qualcosa ai Carabinieri, o alla Polizia. Questa voce arrivò a Cosa Nostra, e questo ragazzino e' stato eliminato.

PAG049

(Di Gregorio) aveva detto che Michele Greco era il capomafia, Michele Greco comandava, Michele Greco di qua, perche' il ragazzino era appassionato di tiro col fucile, e veniva pure (a tirare) al fondo Favarella. Percio' capira', avendo messo fuori un nome cosi' importante, cosa gli e' potuto succedere.

RIGUARDO TOTO' INZERILLO

PAG049/051

Morto Bontate, sono andato parecchie volte, per sapere cosa si doveva fare, da Inzerillo, che aveva una fabbrica in ferro in via della Regione Siciliana; e ci ando' pure Mimmo Teresi ed io dicevo a Mimmo Teresi: "Non camminiamo insieme, se succede qualcosa ci fanno la festa come han fatto con Stefano Bontate". Teresi ando' diverse volte da Inzerillo; e allora il signor Michele Greco gli chiese: "Ma cosa ci vai a fare nella fabbrica di Totuccio Inzerillo? Tu non ci devi

andare piu'!" E Mimmo Teresi rispose "Va bene"; e sebbene fosse ormai controllato in tutti i suoi movimenti, pure ci torno' ancora da Totuccio Inzerillo, sempre per il solito motivo di sapere cosa si doveva fare. Michele Greco allora lo chiamo', e gli disse: "Ma tu ancora continui? La' non ci devi andare, perche' sono cavoli tuoi!". Ma Mimmo Teresi ando' di nuovo da Totuccio Inzerillo; e il giorno in cui Inzerillo fu ucciso, si dice, arrivo' li' dopo pochi minuti che l'avevano ucciso; e allora ando' da Michele Greco, il quale lo rassicuro' che per lui non c'era pericolo: "Puoi andare a guadagnarti il pane, togliti la macchina blindata"; questa e' la rassicurazione che Michele Greco ci dette sia per Bontate, sia per Mimmo Teresi e per il resto del nostro gruppo. Quei pochi che siamo rimasti, fummo assegnati come commissione a Partinico. Perche' Michele Greco non ci ha voluto accettare come reggenza per guidarci lui? Per quale motivo ci ha assegnati a Partinico? Perche', quando noi avevamo bisogno di qualche cosa, ci mandavano a Partinico, e ad uno ad uno ci avrebbero tirato

il collo come i galletti! Questo e' il signor Michele Greco! Io, signor Presidente, mi riservo per le mie dichiarazioni gia' fatte al Giudice Istruttore, confermo tutti i fatti, e cose da aggiungere, se avro' i confronti con altre persone, va bene? Mi riservo di dire altre cose.

PAG053

I reggenti della "famiglia" dopo l'uccisione di Bontate furono Pietrino La Iacono e G.B. Pullara', nipote di Bernardo Brusca (da) San Giuseppe Iato.

PAG053

Facevano parte della nostra "famiglia", ma provenivano da San Giuseppe Iato, perche' questa e' una storia preparata abbastanza bene! E Bontate torto non ne aveva!

PAG054

Ci hanno infiltrato questi rustici, ce li hanno infiltrati a Palermo, ed infatti sono entrati nella "famiglia" Bontate, i fratelli Pullara', e sono nipoti e cugini di Bernardo Brusca, il quale fa parte dei corleonesi, perche' quando...

(Per il suo linguaggio). Chiamate l'interprete, sugnu sicilianu io! Parlo in siciliano, signor Presidente! Eh lo so, ma purtroppo avete ragione, io quando sono fuori e parlano in americano, io li guardo e dico: "Ma cosa dice! Io sono nella mia terra e parlo siciliano".

PAG055

(Per l'assegnazione a Partinico). No, non era un fatto naturale, perche' se era fatto naturale, il signor Michele Greco, detto "il papa", ci avrebbe assegnato alla sua "famiglia", data l'amicizia che aveva con Bontate, ma siccome egli era il principale esponente perche' fu pure lui a farlo ammazzare, perche' a Michele Greco i soldi piacciono, non se li puo' godere, e' un vecchio, dove deve andare! Ne' lui e nemmeno la sua "famiglia"!

L'UCCISIONE DI MIMMO TERESI E COMPAGNI

PAG056/060

Con Mimmo Teresi mi sono incontrato l'ultima volta il giorno della morte, in cui dovevo andare io a morire! Il giorno in cui egli (Teresi) e' morto, io dovevo morire assieme a lui, ed essendo io un pochino piu' calcolatore,

e vedendo le brutte cose che c'erano in giro
avevamo un appuntamento, Mimmo Teresi con i
fratelli Pullara', e l'avevamo in un fondo,
avevamo ricevuto il signor Pullara'.
Giovambattista nel baglio Sorce che sarebbe
attaccato con la nostra "famiglia", che faceva
"reggenza" nella nostra "famiglia". Percio',
quando abbiamo avuto questo appuntamento, Mimmo
Teresi era convinto che era a casa nostra, non
pensava ad una trappola, come e' stato fatto,
allora... Una "gabbia" (= trappola), diciamo, in
cui arrivavano la' e morivano, questa e'.....
Una trappola, gabbia, allora quando Mimmo Teresi
mi dice che c'e' quest'appuntamento, io gli
dissi: "Mimmo, ma perche'? No!". (E lui a dirmi)
"C'e' la proprieta' di Pontate, dove ha la
proprieta' Pontate, e di fronte c'e' questo
baglio, percio' eravamo a casa nostra, perche'
dove apparteneva a noi c'erano dei vecchi
(diritti)"... e da cio' (derivava) la
convinzione di Mimmo Teresi, ancora sciocco, che
ci penso' e disse: "Non ci sono problemi", ed
eravamo in sei persone ad andarci, pero' io ed
Emanuele D'Agostino non ci siamo voluti andare,

e ci sono andati in quattro, Mimmo Teresi.....
E ci ando' Mimmo Teresi, Totuccio Federico,
Angeluccio Federico e Giuseppe Di Franco, e
questi sono andati all'appuntamento; e' passata
mezz'ora, un'ora, due ore, sono passate tre ore,
lei pensa che si trattasse di un appuntamento da
cui quelli potessero tornare? E' stata fatta la
festa a quattro persone! E questi (quattro) non
tornarono piu'.... Arrivati a questo punto,
Emanuele D'Agostino, vedendo che noi due, io e
lui, eravamo rimasti gli unici superstiti delle
persone veramente fidate e sincere, prese
(l'iniziativa) e mi disse: "Ora mi procuro un
passaporto e me ne vado in America"; ed io gli
dissi: "Fai come ti pare, io provvedero' alla
mia strada". Allora lui mi spiego' cosa voleva
fare per potersi salvare: siccome lui era intimo
amico di Saro Riccobono, molto fidato, perche'
Saro Riccobono era (per lui) come un figlio, ando'
da lui; ma Saro Riccobono credendosi un
vecchio volpone, penso' di fare un piacere ai
corleonesi eliminando anche Emanuele, cosi'
lasciavano vivo lui, e invece i corleonesi,
vecchi lupi, eliminarono anche Emanuele

D'Agostino, e dopo eliminarono la famiglia Riccobono, e così fecero piazza pulita, non e' che furono sciocchi! Erano i piu' intelligenti loro, i rustici, questi sono i rustici.

(Riccobono) fece la fine del sorcio, lui con tutta la sua famiglia! Perche' egli prima era amico di Bontate, come Pippo Calo', come Saro Riccobono, come Michele Greco e tanti altri, tutte queste persone erano tutti amici di Bontate, pero' gli amici si riconoscono quando veramente uno ha bisogno di un amico, non che si mostrino amici quando ci si incontra, e dopo gli danno la legnata, cosi' hanno fatto per il resto (di noi); prima Saro Riccobono era grande amico di Bontate, e ci viveva spesso a contatto, ma io parlo gia' del periodo quando entro' a far parte di Cosa Nostra, a fine nel '78, '79; e dopo questo Saro Riccobono non si vedeva piu' perche' era sempre latitante, ed infatti il Saro Riccobono, nel periodo in cui era vicino a Bontate, si costruì una villa in un fondo, dove arrestarono il signor Pietrino Lo Iacono e compagni, una villa a Villagrazia, non so se vi ricordate.

PER LA SUA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

PAG061/063

Non la conosco, non la conosco (la lingua italiana, dopo la richiesta dell'avv. Maffei). E' un'abitudine naturale, signor Presidente! (alla richiesta del Presidente di parlare non precipitosamente). No, signor Presidente, italiano non ne so! Sono zero in italiano! Parlo come mi ha fatto madre natura! Se mi capita, qualche (parola italiana) ce la metterò'!

LA FUNZIONE STRATEGICA DELLA VILLA DI RICCOBONO

PAG063/065

Il Sarò Riccobono aveva un'amicizia molto intima con Stefano Bontate, ed infatti nel periodo '77-78 si costruì una villa nel fondo, non mi ricordo il fondo come si chiamava, vicino la proprietà di Stefano Bontate, e si costruì questa villa, una grande villa con telecamere, cose, perché lui era un grande ricercato ed era amico; quando poi se ne andò, si è rotta l'amicizia con Stefano Bontate, e lui vendette anche la villa, la vendette a Pietro Vernengo, che essendo anche egli ricercato, la intestò ad un suo cugino, un certo Vernengo Ruggero....

Percio' dopo che mori' Stefano Bontate, gia' Riccobono e' lontano, non ci sono piu' amicizie, e dopo facevano i loro comodi sempre nel nostro territorio, per controllare tutta la situazione, e veniva loro piu' facile, avendo la villa d'appoggio... Avendo questa villa a portata di mano era agevole controllare tutta la situazione della nostra "famiglia", veniva loro piu' facile... Perche' non e' che dovevano venire da lontano, se facevano il giro per informarsi... avevano la base dentro casa, come quando fecero col dottore Cassara' che l'ammazzarono arroccandosi dentro (la sua casa).

PAG066

Allora Saro Riccobono non fu piu' amico di Bontate, ed Emanuele D'Agostino ancora convinto (che fosse un amico), si reco' da lui, e non ritorno' piu': Emanuele D'Agostino e' scomparso, scomparso, dopo Saro Riccobono.

LA FINE DI RICCOBONO

PAG093/098

La fine di Riccobono: come io avevo detto era amico di Stefano Bontate, molto intimo, e questo

Emanuele D'Agostino aveva una stima enorme, sembravano padre e figlio. Quando lui cercava che avevano ammazzato... Reciproca, si, sembravano padre e figlio (Riccobono e D'Agostino). Quando e' successo il fatto di Mimmo Teresi, l'unica via di scampo c'e' rimasta di andare da Rosario Riccobono il signor Emanuele D'Agostino. Purtroppo, arrivando la', e' stato il suo ultimo giorno di vita, non si e' avuto piu' notizie di Emanuele D'Agostino. Ci fermiamo la', e andiamo piu' avanti nell'argomento di Rosario Riccobono: tutta questa preparazione va fatta sempre in mano dei signori corleonesi, perche' era un membro della "famiglia" di Bontate, e allora Bontate primo amico, lo ha ucciso Emanuele D'Agostino. Emanuele D'Agostino finisce. Quando i signori corleonesi hanno finito di pulirsi le strade, hanno eliminato il signor Riccobono con la sua "famiglia" al completo, e quindi il signor Rosario Riccobono. E' entrato al posto di Rosario Riccobono il signor Pippo Gambino detto "il tignoso" di San Lorenzo. E adesso hanno tutto sotto controllo (i corleonesi), sempre

tramite Pippo Gambino, perche' Pippo Gambino e' diventato un elemento di primo piano. Un uomo d'onore come me. E allora questo (Mariano Marchese) e' venuto a trovarmi dopo la morte dei quattro, mi racconta i particolari e mi dice: "Non ti preoccupare, non c'e' piu' niente. (Sono) quelli che hanno sbagliato". E' finito la' il fatto. Mi dava assicurazione di farmi lavorare, perche' lui mi garantiva come amico.

L'UCCISIONE DI TERESI E COMPAGNI

PAG098/100

E mi racconto' i particolari che per Mimmo Teresi e i quattro era finita la' la storia, non ci sarebbero stati piu' morti nella nostra "famiglia". E' chiaro, (i particolari) non li puo' avere letto, non li puo' avere sentito dal giornale, perche' nei giornali non sono mai venuti fuori questi particolari; e' una cosa (certa) che lui era tra gli omicidi delle quattro persone, Mimmo Teresi, i fratelli Federico, Giuseppe Di Franco... e mi racconto' i particolari, la compagnia che c'era. Io, essendo un pochino (calcolatore).... Perche' questi (quattro), appartenendo (alla famiglia di)

Stefano Bontate avevano sbagliato, e la Commissione (aveva deciso di eliminarli). Sì, poiche' appartenevano a Stefano Bontate, morendo questi quattro, la guerra era finita. Me mi volevano colpire piu' all'improvviso, perche' se fossi capitato tra i quattro, avrei fatto la stessa fine di D'Agostino. Non ci sono andato perche' gli ho chiesto: quattro persone (perche'?)... Mimmo Teresi era ancora ad occhi chiusi. Diciamo "ad occhi chiusi" nel nostro dialetto (cioe', ingenuo), perche', se lui fosse stato furbo, non ci sarebbero andate quattro persone, tutto al piu' due, invece se ne porto' quattro, e tutte e quattro fecero la stessa fine.

PAG100

E questo Mariano Marchese mi racconto' i fatti, pero' io non interloquii per chiedere i vari motivi. Feci parlare lui, perche' se io avessi interloquito, lui sarebbe andato a riferire ai signori fratelli Pullara' e compagni. Io stavo zitto, lui parlava. Gli ho detto: "Io sono qui, sono latitante e non mi faccio vedere, perche'", gli ho detto, ho il problema di un mandato di

cattura per ventisei anni". Lui mi disse: "Per te non c'e' niente, non ti preoccupare, va bene!", e continuava, raccontandomi tutti i fatti, e io l'ho lasciato senza provocare reazioni. Dopo due giorni il mio colloquio con costui (Marchese), venne Giovanni Battista Pullara' dove io stavo costruendo la casa. Mi venne a trovare: "Che si dice, Toto'?" Gli dissi: "Siamo' qui". E lui mi chiese: "Ma perche' non ti fai vedere?"

PAG101

Bisogna premettere che costui e' un reggente, che piglia possesso della famiglia Bontate, (perche') gli hanno dato il premio, il premio della uccisione di Bontate, subito l'hanno dimostrato dopo quattro giorni (con la sua nomina a reggente). Mi chiese: "Ma perche' non ti fai vedere?" Gli risposi: "Sono latitante, se hai bisogno di me sono qui".

PAG102

E lui si mise a mia disposizione, caso mai avessi di bisogno io, lui che non l'aveva fatto mai!

Aveva (il Pullara') fatto delle altre liberalita', ma non che un reggente si fosse messo a disposizione!

Per farmi capire che era un uomo pulito. Egli pensava: "Mostriamo di essere amici, cosi' io elimino". Io, purtroppo (per lui), non ci ho creduto, e lui se ne e' andato. Da questo punto di vista dopo... dato che io non sono andato con Mariano Marchese e con Pullara', che mi invitava a farmi vedere dove diceva lui, hanno cercato l'unica strada per farmi fuori (come avevano fatto) con la mia compagnia, ed infatti hanno fatto il lavoro che Voi della Corte sapete, il mio attentato, che essi hanno organizzato.

PAG104

Io non l'ho visto (quando Pietro Lo Iacono e' arrivato ad Ascoli Piceno), perche' dormivo. Di mattina passavano il latte, e venne una guardia carceraria e mi chiese: "Ce l'ha un bicchiere?" Perche' eravamo in una sezione... Gli ho detto di si; e lui mi dice: "E' arrivato un palermitano"; e ce l'avevo all'angolo, di fronte alla mia cella.

PAG105

Ho detto di sì per il bicchiere, ed ho chiesto come si chiamasse il (detenuto) palermitano. Ma la guardia era settentrionale, e non me l'ha saputo dire bene; ho saputo da alcuni giovani detenuti politici che si trattava di Pietrino Lo Iacono. Poi si affaccio' lui, ho notato i suoi occhiali, e gli ho dato il bicchiere; poi, nell'ora sociale, egli e' venuto nella mia cella;

PAG106

e io l'ho invitato: "Vieni qui a pranzo", come persona anziana. Appena lui e' entrato da me: "Che si dice, che non si dice? Vedi che fine hanno fatto..." Lui fingeva la parte dell'innocente, mentre egli era stato l'attore principale del gioco. Io che gia' sapevo, sono stato io a farlo andare via, che era bene...in quel giorno siamo stati assieme, e' stato un fruttuoso invito. Abbiamo parlato, dopo c'era l'ora d'aria, e io sono sceso all'aria. Lui dice: "Io non scendo", perche' lui, malvagio, temeva che gli facessi qualcosa di male. Io sono andato all'aria, e al mio ritorno di sopra non l'ho piu' trovato, perche' era passato a un'altra sezione, con un certo Giuseppe Baldi.

PAG107

E' arrivato di notte, signor Presidente; la mattina ci siamo visti, alle 12 abbiamo fatto assieme l'ora sociale; alle 14,30 lui in sezione non c'era piu'. Ha cambiato cella e se n'e' andato in un'altra sezione, con un certo Giuseppe Baldi, anche lui uomo d'onore. Dopo, ci siamo incontrati all'aria, e mi dice: "Sai, sto male, qua e la'", perche' lui si aspettava qualche male da me, sapendo quello che lui aveva fatto... ma io al primo incontro non gli ho fatto nulla, e lui mi ha raccontato i fatti che sapeva, (facendo notare che) lui gli incarichi li dava agli altri, perche' lui non c'entrava nell'esecuzione... In poche parole, ha fatto la fine del vile!

PAG108

Per la questione della morte di Mimmo Teresi (mi ha detto) che non ha potuto fare niente, perche' l'avevano ordinato, perche' l'avevano deciso qua... Le solite chiacchiere che si usano nel gergo. Non ha potuto salvarlo, ha detto. Della questione dei personaggi (degli esecutori) di quando uccisero i quattro, vuole i nominativi?

Li ho fatti, se gentilmente lei li vuole ripetuti... se no, li puo' leggere nei verbali.

PAG109

C'erano i fratelli Pullara', Franco Adelfio, il nipote, il fratello di Franco Adelfio, Giannuzzo Adelfio cugino di Adelfio, Pietro Fascella, Giuseppe Gambino, Totuccio Profeta e non ricordo altri che sono (li') scritti, ...gentilmente... e pure Pietrino Lo Iacono. Questi sono morti nel baglio di Nino Sorce.

QUANTO ALL'ATTENTATO CONTRO DI LUI

PAG109

Io non ricordo il giorno che mi e' successo, perche' non avevo interesse a ricordarlo il giorno. Mi trovavo a casa di mio padre, e mentre mi trovavo da lui e' venuta mia moglie, col bambino mio figlio, e con un altro bambino. In via Ciaculli, dove abitava mio padre, mia moglie e' venuta con la sua macchina. Dopo essere stati circa un'ora da mio padre, ci recammo da mia suocera.

PAG110

Mia moglie nella sua auto avrebbe dovuto portare mio figlio e l'altro bambino, amico di mio

figlio, di circa otto anni e nostro vicino di casa: per il momento non ne ricordo il nome, ma posso indicarlo.

PAG111

Pero' questo ragazzino non volle andare con mia moglie, e disse: "Vengo con lei, signor Totuccio". Mi convinse, e mia moglie mi precedeva di un 1500 metri. Mentre facevo la strada per andare da Ciaculli in via Conte Federico e via Emiro Giafar, incontro una Fiat 127 con sopra Pino D'Angelo. Lo noto perche' e' brizzolato, lo sorpasso, lo saluto, e lui rallenta. Ma! Mi ha fatto un po' (impressione), cosi' di soprassalto (all'improvviso), quando arrivo sul cavalcavia (questa sua presenza) mi ha un po' messo sull'avviso

PAG112

perche' (D'Angelo) mi aveva fatto sorpassare, mi aveva salutato, e non era un estraneo, perche' era di Ciaculli, ed anche uomo d'onore. Io, da vecchio lupo, ho pensato: "C'e' qualcosa per aria". Subito mi sono insospettito perche' (D'Angelo) e' estraneo nella borgata, non vi

abita. Io l'ho sorpassato, e lui era solo in macchina. Mentre lo sorpassavo e arrivavo sopra il cavalcavia di via Emiro Giafar, di fronte a me si trova un palazzo, che arriva al 4' o al 5' piano, e tre palazzine una dietro all'altra; io avevo superato quella macchina (di D'Angelo) e mia moglie mi precedeva con la sua macchina;

PAG113

io nella mia macchina avevo il bambino amico di mio figlio. Quando arrivo' questo attimo io vidi nel palazzo... l'altra volta la mia dichiarazione e' stata imprecisa, perche' ho parlato di finestra, mentre si tratta di una lunga veranda a vetri, e percio' ho visto abbastanza bene il signor Enzo Buifa messo dietro la finestra con la radiolina, perche' me lo trovavo cosi' come di qua da lei, percio' chiaro, lui (e') alto, lo vedevo abbastanza bene. Sulla mia sinistra c'era la proprieta' dei signori Prestifilippo.

PAG114

A 20, 25 metri dal cavalcavia, sulla mia sinistra c'era l'agrumeto che... andavo la' alla discesa del ponte, c'era sulla sinistra un

cancello in ferro con tutte le sbarre e c'era la campagna, e c'era Mario Prestifilippo, dove c'e' l'agrumeto di Prestifilippo, e ho visto Mario Prestifilippo dietro il cancello, in piedi dietro il cancello, che aspettava di dare il via

PAG115

e stava bene attento a segnalare il mio arrivo al signor Buffa, perche' la motocicletta che e' uscita, e' uscita dal garage del signor Buffa. Sotto il palazzo c'era la grossa motocicletta su cui sono usciti Puccio Lucchese e Pino Scarpuzzedda: Lucchese guidava e Scarpuzzedda sedeva dietro. Appena mi scorsero che arrivavo con la macchina in quel punto, mi tagliarono la strada e mi vennero davanti. Mi tirano la prima raffica, io mi butto sul...

PAG116

Ero gia' nella discesa dal ponte, e scendevo piano. La motocicletta veniva da dove c'era il signor Buffa all'ultimo piano, e sotto c'e' il garage. La motocicletta usciva da un vicolo cieco, dal garage, e percio' tutto il lavoro veniva fatto via radio.

PAG117

Buffa era dietro la vetrata sopra, lui e' il proprietario del palazzo, ed abita all'ultimo piano. La radio non era con la cuffia, la teneva in mano, perche' di radioline me ne intendo, facevo il contrabbandiere e conosco e conosco anche questo mestiere.

PAG118

La grossa motocicletta e' arrivata senza fare molto rumore, e il Lucchiseddu che la guidava non ci stava molto bene, perche' e' piccolo di statura, e per una motocicletta cosi' grossa un pilota piccolo non va bene. Comunque, quando sono usciti ho visto bene in faccia questo Lucchiseddu, che era amico mio da vecchia data, e quando mi venne di fronte vidi che aveva una faccia da morto. Ho mangiato del tutto la foglia, ed ho concluso: "Sono per me". Io mi sono gettato sul bambino; e mentre io mi gettavo sul bambino, lui (Scarpuzzella) mi sparo' la prima raffica, mentre la macchina continuava la sua strada, ed arrivo' al marciapiede.

PAG119

Alla prima raffica io non fui colpito, mi rialzai e ripartii con la macchina. Mentre guardo, loro ritornano con la motocicletta, io faccio ancora un 100-150 metri, e mi fermo davanti al bar del signor Pace.

PAG120

Il bambino perdeva sangue dalla faccia, io feci scendere il bambino, e mi misi dietro il motore della macchina, che era una normalissima Fiat 127, pero' era gia' tutta bucherellata. Quando loro ritornarono ripresero a sparare, io mi nascosi dietro la macchina, perche' avevo gia' fatto uscire il bambino e sono rimasto nella macchina, perche' se fossi fuggito mi avrebbero fregato. Mi sono messo fermo, ho preso il revolver, e appena loro sono arrivati e stavano per scendere ho cominciato a sparare ed ho tirato i cinque colpi che aveva. E Scarpuzzella, che indossava il giubbotto antiproiettili, cade dalla motocicletta.

PAG121

Essendo egli caduto a terra, i colpi che ha sparato contro di me sono finiti su una saracinesca, su un deposito e su un balcone al

primo piano, perche' io l'avevo colpito, e lui e' andato a terra. Percio', a questo punto io non avevo piu' nulla da fare; avevo una macchina (di mafiosi) davanti e una di dietro. Davanti avevo Fuzzu Marchesi con un BMW metallizzato, e dietro una Golf con tre persone, Salvatore Cucuzza ed altri due che non conosco. A questo punto, quando mi finirono i colpi (del revolver) me ne sono andato. Loro caricarono il signor Scarpuzzedda sul BMW e se io sono portati via. Così si e' svolto l'attentato contro di me: e dopo sul giornale e' venuto fuori che ero io ad essere stato caricato sulla macchina, e che mi avevano sequestrato. Così si e' svolto l'attentato contro di me.

PAG122

Nel BMW ho visto pure Filippo Marchese, detto "Milinciana". La BMW faceva da navetta, ed hanno tentato di chiudermi nel mezzo (con l'altra auto, la Golf).

PAG123

La mia macchina scendeva dal cavalcavia e andava verso via Emiro Giafar, invece loro... non mi ricordo la via come si chiama perche' (non) sono

della zona, uscivano in senso... dal vicolo chiuso e mi sono avvicinato così'. Appena mi sono arrivati (addosso), mi hanno tirato la prima raffica, io vedendo Lucchiseddu con una iaccia da morto e Scarpuzzedda, perché Scarpuzzedda per spararmi si è spostato sul davanti, e' dovuto uscire in fuori e mi ha tirato la prima raffica di Kalaschnikov.

PAG124

Lucchiseddu e' il nipote di Masino Spadaro, figlio della sorella, e' nella "famiglia" di Ciaculli, di Michele Greco, ed e' soprannominato "il piccolo". Molta gente assistette al fatto, pero' capira' che in un caso del genere nessuno ha visto niente. Quando infatti arrivo' la Polizia, andarono a cercare dove c'era la macchina, non andarono a cercare dove fosse cominciato il fatto! Arrivarono dove c'era la macchina, la fotografarono, e io vedevo tutta la scena che si svolgeva.

PAG125

Io ero andato a pochi passi da li', a piedi -e come avrei dovuto andare?- mentre il ragazzo se

ne era andato a casa, e l'hanno portato in ospedale, perche' era stato colpito al viso.

PAG126

Non l'ho portato io all'ospedale; io scappai a piedi, e mi fermai nella campagna vicina, da dove ho visto tutta l'operazione (successiva all'attentato). Dopo mi sono allontanato,

PAG127

a casa non potevo andare, perche' latitante; nell'attentato ho subito solo un piccolo graffio. Scarpuzzedda fu colpito da me in pieno petto, e percio' cadde a terra: la BMW, che era davanti, fece marcia indietro, e la Golf di Cucuzza che era dietro, se lo caricarono e se ne andarono;

PAG128

la motocicletta non l'hanno lasciata, l'ha guidata sempre Lucchiseddu. Finito il lavoro se ne andarono per via Conte Federico, e subito rientrarono a casa. Don Michele li fece entrare subito; da li' si fa presto ad andare al fondo Favarella. Subito furono a casa; fecero circa trecento metri.

PAG129

Sull'auto caricarono il signor Scarpuzzedda, che era caduto a terra, perche', sebbene indossasse il giubbotto antiproiettili, un colpo di P.38 arrivato in pieno petto, si sente sempre. Dopo un paio di giorni, (Scarpuzzedda) e' andato al mare nel villino di Michele Greco a Casteldaccia C'e' stato un mio cugino, personalmente che l'ha visto e non aveva niente come ferite, perche' col giubbotto si e' salvato.

PAG130

Ho la certezza che indossasse il giubbotto, non per mia supposizione o deduzione, ma perche' dopo la caduta che aveva fatto (dalla moto) e dopo che l'hanno visto al mare e non aveva nessuna ferita, ma solo cose da nulla, sciocchezze, perche' il colpo glielo paro' il giubbotto per sua fortuna.

PER IL SUO SOPRANNOOME

PAG130

Io sono chiamato Coriolano della Floresta, perche' sono stato diverse volte latitante, e quando sono latitante mi sono recato sempre in

campagna, e percio' mi hanno soprannominato
"Coriolano della Foresta". Tutto la' e' il film!

PAG131

A me la citta' non piaceva.

RIGUARDO AL BUFFA E AL SUO APPARTAMENTO

PAG131/134

Avrei tante cose da aggiungere, pero' se c'e' qualche confronto col signor Buffa mi riservo... se c'e' confronto col Buffa... da dire. Il signor Buffa ha fatto l'uomo d'onore, e ci hanno tolto una porta blindata del valore di 1.500.000 2.000.000, e l'ha tolta (dalla casa di) una mia zia, madre di Grado Antonino, le hanno tolto la porta blindata e se l'e' messa nella sua casa. E' una mia zia, sorella di mio padre, abita accanto al signor Buffa, nel palazzo vicino. Siccome perseguitarono tutti quando successe l'attentato contro di me, il signor Buffa ando' a scardinare la porta blindata e se la mise nella sua casa. Il signor maresciallo dei Carabinieri che abita al terzo piano l'ha visto, pero' per paura il maresciallo non si puo' fare ammazzare dal signor Buffa, e fa finta di non

vedere. Il signor Buffa, per quella porta che ha strappato e si e' messa nella sua casa, ha dichiarato che era bruciata. No, io arrivo a casa sua e mi porto via la sua porta! Questo e' il signor Buffa. Porto' via i mobili, porto' via tutto quello che gli bisognava. Ma sono gente vile, perche' un uomo d'onore non dovrebbe fare queste cose! Percio', quando lui e' stato interrogato, ha detto: "La porta si e' bruciata, e l'ho cambiata". Ma chi ha autorizzato il signor Buffa (a'far questo)? Questo e' il signor Buffa Vincenzo. E mi riservo per adesso per altre cose. (Ha strappato la porta) e se l'e' messa nella sua casa! Il bello e' proprio questo! (E dove l'ha strappata) non ha messo altra porta. Ha detto che la porta si era bruciata e che lui l'aveva sostituita. E questo e' un uomo d'onore, pero'! Non e' che era magari uno che va raccogliendo stracci (nella spazzatura) e rubo' una porta perche' gli bisognava! Che uomo d'onore! Voglio precisare...

PER RICONOSCERE UN UOMO D'ONORE

PAG137

Per mettere in contatto, o presentare tra loro, due uomini d'onore che non si conoscono, occorre sempre un terzo uomo d'onore, che li conosca

PAG138

ambedue; ci sono delle parole che si dicono. "Questa e' la stessa cosa"; quando invece si incontra una persona che non e' un uomo d'onore, si dice solo: "E' un amico".

SULL'INTENZIONE DI STEFANO BONTATE DI ATTENTARE ALLA VITA DI TOTO' REINA

PAG139

C'erano queste chiacchiere in giro, pero' di concreto non mi risulta niente che Stefano Bontate volesse ammazzare 'Toto' Reina, (solo) delle chiacchiere in giro...

PAG140

Relativamente a questo punto, e' stata una calunnia, perche' prima di ammazzare Stefano Bontate nessuno diceva che egli volesse uccidere

'Toto' Reina, ma dopo aver assassinato Bontate misero in giro la voce che egli volesse uccidere Reina, percio' questa e' una vera e propria calunnia.

I MEMBRI DELLA COMMISSIONE, DI CUI ERA CAPO MICHELE GRECO

PAG142

Erano Stefano Bontate, Bernardo Brusca, Totuccio Reina, Pino Greco "Scarpuzzedda", Bernardo Provenzano, Pippo Calo', Totuccio Inzerillo, Rosario Riccobono, Totuccio Scaglione.

SULLA UCCISIONE DI STEFANO BONTATE

PAG143

Abbiamo cercato di sapere dal signor Michele Greco i piani che avevano portato alla morte di Stefano Bontate, ma egli si disse all'oscuro di tutto, il che non puo' essere, essendo egli il capo della commissione;

PAG144

ha dato ad intendere che non sapeva niente, dicendo "Ora vediamo cosa c'e' da fare"; si informava, faceva finta di niente; ma a tre o

quattro giorni dalla uccisione del Bontate, Michele Greco nomino' reggenti della nostra "famiglia" G.B. Pullara' e Pietrino Lo Jacono;

PAG146

noi credevamo che egli ci avrebbe aggregato alla sua di Ciaculli, e invece ci aggrego' alla "famiglia" di Partinico, con Nino Geraci, per rendere un servizio ai corleonesi, perche' quando noi avevamo bisogno di qualche cosa, dovevamo andare dai Geraci a Partinico, e da li non ritornavamo piu' a Palermo: era una cosa ben preparata,

PAG147

con la fretta di darci come reggente, subito dopo la morte di Bontate, il Pullara' che era cognato del signor Bernardo Brusca, e il signor Pietrino Lo Jacono.....

PAG147

PER L'INTENZIONE DI STEFANO BONTATE DI UCCIDERE REINA
No, no, a me non risulato' mai, e io ero uno degli uomini di fiducia di Bontate.

PAG148

Secondo me sono tutte calunnie montate da D'Agostino, perche' D'Agostino, secondo me, quando arrivo' il problema di Rosario Riccobono, penso' di potersi salvare, e allora invento' che Bontate voleva ammazzare Reina... non sono (notizie) reali, sarebbero venute dapprima le discussioni, ma le discussioni le fecero dopo la morte di Bontate. Quando si deve eseguire un omicidio, prima si discute in commissione per quale motivo si va ad ammazzare una persona, e dopo si esegue (l'omicidio); invece questo procedimento non lo effettuarono, prima uccisero Bontate e poi fecero correre voce che lui voleva uccidere Reina. E' facile fare parlare un morto.

PAG149

Come qualifica (nella mafia) io ero un semplice soldato.

PAG150

Dopo l'attentato (da me subito) me ne andai da Palermo: che dovevo fare? E mi stabilii a Roma, e cercai il signor Pippo Calo', ma non per farmi aiutare, ma per poterlo ammazzare, perche' lui era stato l'elemento principale nell'uccisione

di Bontate; prima ho cercato casa, per poter fare venire a Roma i miei familiari; e dopo mi sono dato da fare per trovare il signor Calo', che se la faceva a Roma perche' aveva per le mani un costruttore, un certo Daniele Barra (Sbarra).

PAG151

Il Calo' era un grande amico di Bontate, e nel rione ne combino' tante, ma tante, e ora non si ricorda, e non conosce nessuno, ma ne combino' tante il signor Calo' nel rione, sia a Favarella sia in casa di Stefano Bontate. Calo' aveva allentato poi i rapporti con Bontate, perche' Calo' prima veniva a Palermo non dico ogni quindici giorni, ma almeno una volta al mese, mentre ora dice che manca da Palermo da quindici anni, lui e' mancato al massimo un mese, e gli aerei li prende sempre;

PAG152

e a Palermo si faceva vedere da Bontate, perche' riunioni e discorsi avevano sempre da farne, al fondo Favarella da Bontate.

PAG152

SUI RAPPORTI TRA CALO' E IL COSTRUTTORE SBARRA.
Lo Sbarra aveva a Roma piu' di cinque o sei
cantieri di costruzione, ma era solo un
prèstanome, e non era neppure un uomo d'onore,
ma una persona pulita.

PAG153

L'ATTIVITA' DEL CALO' A ROMA.

Tutti i soldi che provenivano dalla droga, dai
sequestri e dal resto, li maneggiava tutti lui
(Calo') per tutti coloro che ci appoggiavano,
perche' Roma l'aveva in mano proprio lui. Roma
e' grande, non e' Palermo, pero' lui la
comandava tutta, proprio tutta.

I SUOI PROGETTI A ROMA

Roma e' una citta' molto grande, e sia vi potevo
trovare rifugio dai miei nemici, sia vi potevo
uccidere Calo'. Mi son detto: "Faremo l'una e
l'altra cosa". Non mi e' riuscito di fare ne'
l'una ne' l'altra.

PAG153/155

GLI AFFARI DI CALO'.

Come negozio aveva una bottega di
elettrodomestici, ma non aveva nulla di
intestato a lui, neppure un ago. Non e' un

fesso, e' molto furbo. Il negozio di abbigliamento lo teneva un certo Nunzio Barbarossa, uno dei napoletani, che conosco di persona;

PAG156

per contattare Calo' bisognava parlare con Barbarossa o con i signori Magliozzo o con Nunzio Milano, perche' anche Calo' era ricercato; ma dopo l'attentato subito non lo potei piu' cercare, ne' lui ne' altri, perche'

PAG157

li avevo tutti contro, e mi cercavo la strada che sapevo io, e' una cosa elementare. Io cercavo Calo' per la mia idea, per ragionare direttamente con lui (per l'uccisione di Bontate), purtroppo non mi riuscì (Calo' era interessato alla costruzione di ville in Sardegna) assieme a Masino Spadaro, a Nicola Milano, ai fratelli Bono e a tanti altri.

PAG158/159

Mentre ero a Roma, mi ammazzarono un po' di parenti, gente che non c'entrava per nulla, gente lavoratrice, gente che non appartenevano a Cosa Nostra per nulla, solo per farmi paura, ma

loro paura non me ne hanno fatto mai, ne' qui ne' altrove. (I suoi parenti uccisi) Gaetano Mandala' era un fratello di mia suocera, e fu ucciso ad opera di Pino Greco "Scarpuzzedda", perche' aveva una casa vicino al suo agrumeto e percio' non lo poteva sopportare; Salvatore Corsino era cognato di mia suocera, perche' marito della sorella di mia suocera; e quando io fui arrestato a Roma, mia moglie, che era incinta di nove mesi si rifugio' da loro;

PAG160

il signor Mimmo Croce noto' il fatto e lo riferi': "C'e' la moglie di Totuccio", e subito loro ammazzarono mio zio. E questi sono gli uomini d'onore che avevamo a Palermo! Quando mia moglie, che era incinta di nove mesi, doveva partorire a Roma, ma a Roma non aveva piu' nessuno, perche' eravamo tutti carcerati, allora venne a Palermo in casa di suo zio e di sua zia, dove ando' anche la Mobile per interrogarla su di me per la questione di Roma. Quando una mattina, verso le 6,30-7, il signor

PAG161

Mimmo Croce vide una macchina civile della Polizia davanti alla casa di mio zio, ritorno' e ando' a salutare mia moglie, e riferi' la cosa al signor Michele Greco, e fecero il bel servizio che sapete a mio zio Corsino. Dopo due giorni lo ammazzarono, e nei giornali fecero apparire che l'avevano ucciso perche' li' c'era mia moglie, e mia moglie doveva partorire. Me lo dice lei se questi sono ancora uomini d'onore, quando c'ero io queste cose non succedevano. (I telegrammi trovati nel pulmino di Corsino). Non ne so nulla.

PAG162/163

(Francesco Mandala') era un mio primo cugino, netturbino. Siccome era mio parente, lo uccisero assieme a suo figlio Pietro, un giovane di 18-19 anni.

(Calogero Bellini) era marito di una mia cugina, Rosa Contorno, figlia di un fratello di mio padre; prima era impiegato all'acquedotto, poi ebbe un incidente sul lavoro e si mise a fare l'elettricista, una persona pulita che si faceva gli affari suoi. Lo scopo di questi omicidi

dovremmo chiederlo a don Michele Greco e a Pino "Scarpuzzedda", se e' ancora vivo o morto, non lo so, ma questo lo dovremmo domandare a don Michele Greco che ne sa piu' di me...

PAG164

Tutti questi omicidi avvennero nella borgata del signor Michele Greco, non e' che avvennero in altre zone, percio' se non decideva lui, non si sarebbe mosso nessuno, perche' e' suo territorio, compresi i signori Prestifilippo. Lo fecero per fare uscire allo scoperto me, per potere arrivare a me, pero' se loro erano davvero uomini d'onore, dovevano arrivare a me, e non uccidere questi innocenti. L'avevano con me, ed io avrei accettato che avessero ucciso me, non ne sono stati capaci, e allora perche' sono andati ad ammazzare quegli innocenti, perche'?

PAG165

(PER L'OMICIDIO DI CALOGERO BELLINI)

Ci sono anche altri moventi e sono anche importanti, perche' mio cugino Nino Grado quando mi porto' la notizia che " Scarpuzzedda" aveva

il giubbotto antiproiettili, ando' a vederlo a mare, a Casteldaccia, nel villino dove c'erano i signori Prestifilippo, 'Toto', Mario e Giuseppe chè indugiavano a prendenre in giro mio cugino, e mio cugino ci credeva; il signor "Scarpuzzedda" ferite non ne aveva, nel punto (in cui io lo avevo colpito con la P38); poi gli davano appuntamenti, e mio cugino che non stava a

PAG166/167

Palermo ma a Milano, saliva e scendeva (la penisola) perche' Prestifilippo doveva parlargli; gli davano sempre appuntamenti, e mio cugino ci credeva ancora nell'amicizia, e veniva giu'. L'ultima volta che scese giu' da Milano a Palermo, c'era gia' la guerra, non aveva nessun luogo di rifugio, dormiva da Calogero Bellini; e mentre era li', in Via Emiro Giafar, venne Franco Mafara e dovevano andare all'appuntamento da 'Toto' Prestifilippo il gioielliere, a Croce Verde Giardini a circa due chilometri; e mentre loro stavano strangolando quei due, da la' dentro il signor Scarpuzzedda e gli altri Prestifilippo andarono dentro la casa da Franco Mafara e gli uccisero il fratello Giovannello Mafara, e quel giorno eliminarono i tre.

PAG167

Queste cose (le ho sapute) perche' l'ultimo minuto che erano in vita partirono da Via Emiro Giàfar per andare a Croce Verde Giardini, non e' che siano andati ad altri appuntamenti, andarono a finire a Croce Verde, e da Croce Verde non ritornarono piu', me lo dica lei dove andarono a finire.

PAG168

Io allora ero a Roma, le notizie le ho avute tramite Bellini, che mi riferi' che Nino Grado era andato all'appuntamento con 'toto' Prestifilippo, e non era tornato piu', era chiaro questo, Nino era finito (e anche l'altro) come si chiama; nella stessa giornata ammazzarono anche Giovannello Mafara, percio' quando ammazzarono quest'ultimo la cosa era chiara, che anche quei due erano morti, e questi sono i discorsi (che si facevano). Ammazzarono i due che strangolarono e quell'altro che uccisero in pubblico, Giovanni Mafara.

PAG169/170

No, non l'ho saputo per lettera, nella mafia non ci sono lettere, Signor Presidente. L'ho saputo

per telefono da quel poveretto di Bellini, che era un lavoratore; e la conferma e' data dal fatto che hanno ammazzato anche Bellini, perche' questi discorsi arrivarono anche alle loro orecchie. Con Fidanzati ci siamo incontrati (nel carcere di) Novara, che mi faceva l'amico, e aveva offerto 350 milioni per farmi ammazzare in galera, c'era lui e il signor Masino Spadaro, ci siamo incontrati in una giornata in cui si teneva il colloquio, e io ero a colloquio con mia moglie, la' si faceva il colloquio in sei persone, era un reparto speciale,

PAG171/172

lui arrivo' dopo, la' si faceva un'ora di colloquio; io me ne andai prima, ma i familiari vanivano fatti uscire tutti e sei le famiglie assieme, non quando andava via il detenuto interessato. Io ero andato via, e allora Tanino Fidanzati fece chiamare mia moglie, volendo attingere notizie da mia moglie, dicendole "Signora, io sono Tanino Fidanzati, ricorda quando venivo a casa sua? Queste sono tutte invenzioni, perche' lui la mia casa non l'ha frequentata mai; e lui voleva sapere da mia

moglie chi veniva a colloquio da me, per farlo ammazzare a Novara, lui stava a Milano e a Novara il tragitto era breve; mia moglie rispose che da tempo non vedeva i miei parenti, ma i suoi cugini Tanino e Nino; tanti discorsi questi (fatti) dal signor Tanino Fidanzati; e dopo mi diceva di scendere giu', perche' lui era al pianterreno e io al primo piano, mi diceva "Vieni giu'", evidentemente per farmi ammazzare piu' facilmente, ma purtroppo (per lui) non gli riuscì, e questa era una dichiarazione fatta da Mario Incarnato e da un altro napoletano, e mi chiamo' il giudice Falcone un giorno a Novara, e io ancora non stavo collaborando, voglio precisare anche questo particolare, e mi disse: "Contorno, c'e' Tanino Fidanzati e compagni che lo vogliono ammazzare, hanno offerto 350 milioni per farlo ammazzare". Io risposi di non conoscere il Tanino Fidanzati, di non conoscere nessuno, perche' io nell'84 ero ancora uomo d'onore, e mi dissero che offrivano 350 milioni a questi napoletani, e i napoletani lo avevano riferito al giudice.

Non dalla commissione, (ma) da Prestifilippo (mi ha detto) il signor Tanino Fidanzati. Io ce l'avevo con Pietrino Lo Iacono, ma il signor Fidanzati mi disse che fu lui a farli scendere, perche' loro erano assai intimi, Toto' Prestifilippo col signor Tanino (come il laccio con la trottola).

Allora fu lui a dirmi che mio cugino fu lui a farlo scendere da Prestifilippo, non fu Pietrino Lo Iacono.

Ma non nella commissione, dai Prestifilippo: la commissione (era) quando si riunivano i (pezzi) grossi.

Sì, sì, questo Tanino Fidanzati me lo ha detto, perche' io ero nella cella 15 a primo piano, e lui era a pianterreno, l'unica attivita' sociale che facevano il signor Fidanzati ed il signor Masino Spadaro la facevano tutti e due soli, degli altri non si fidavano, erano pure loro sul chi vive, e percio' mangiavano sempre tra loro due soli, quando andavano all'aria, facevano la nota con chi ci dovevano andare, quali persone avevano al fianco, ma con i napoletani non ci andavano in gruppo, all'aria.

No, la venuta era di Nino Grado, Mafara era a Palermo.

PAG176

Signor Presidente, e' un fatto naturale se parlo cosi'.

PAG178

Siccome e' (mia) abitudine, Signor Presidente, non e' per cattiva volonta'.

PAG179

Si, per cortesia, me la puo' ripetere (la domanda), Signor Presidente, non l'ho capito bene.

PAG180/181

Io le posso dire questo, in merito a questo Totta Gennaro, che io non lo conosco. Non lo conosco, pero' uomo d'onore non e', percio' questi fatti lui non li puo' sapere, e Vincenzo Grado non e' uomo d'onore, e percio' questi fatti non li puo' mai sapere, e si capiva che non li poteva andare a raccontare a un Totta Gennaro, perche' io ho letto nel mio rapporto e c'e' questo Totta Gennaro, (so che) e' in liberta', ma non lo conosco, non e' uomo

d'onore, e perciò tutti questi particolari non li può mai sapere.

Ma che cosa poteva sapere, (qualcosa) la poteva sapere dopo la mia telefonata, per il fatto che io parlai con Bellini e mi disse i fatti, pertanto il discorso è quello di Prestifilippo, ma non di più, queste sono cazzate, sciocchezze.

PAG182/183

Si vede che a Totta Gennaro gli dovette dare un cinque milioni e stanno cambiando le carte in tavola, perché Totta Gennaro non gli poteva conoscere la collana, perché.

Sì, allora se voi avete questo problema, Signor Presidente, chiamate Vincenzo Grado, e vedrete se riconfermerà questi fatti. Non esistono questi fatti. Questo Totta Gennaro....

Questo Totta Gennaro fa tanti discorsi, anche nei confronti, no. Perciò non vede il motivo perché non ci doveva essere questo discorso identico con quello, non esiste.

Senta, in merito, Signor Presidente, non esiste mafia perdente e mafia vincente, perché hanno

ucciso quelle quattro persone, ed abbiamo quelli infiltrati nelle stesse famiglie; non esiste mafia perdente e vincente, per una cosa hanno ammazzato quelle quattro persone, erano tutte insieme, percio' perdenti e vincenti non ce ne sono qua.

PAG184/185

(1 collegamenti con l'America). Si, succedeva, il collegamento l'avevano.

No, no questa (comunicazione) non la danno, perche' era diverso personale, e quando loro dovettero ammazzare Nino Grado, e Franco Mafara, a noi non interessavano per allora gli americani. Ne fecero tante di quelle cose qui a Palermo, perche' dovevano andare (a raccontarle) agli americani?

Autorizzati a dare spiegazioni, li' dovettero uccidere Nino e Franco Mafa... prima uccisero e poi se ne parlo', non e' che avessero problemi con gli americani, perche' li avessero uccisi, questo problema non l'avevano.

PAG186

Io ho preso (contatti) con un certo Fratone Dulio....

Si, e (con) Franco Di Carlo.

Questo Dulio l'ho conosciuto al ristorante, sono andato a pranzo al ristorante a Convento, ed ho trovato lui, che era in compagnia di donne, parlando di soldi.

PAG187

Lui si, io no. Perche' quando io me ne sono andato, me ne sono andato solo, la famiglia (non) l'ho portata con me. Percio' ho fatto conoscenza con questo Fratone. Con questo, casuale. Abbiamo coltivato una conoscenza casuale, un'amicizia e' nata dopo... mi chiese "Come mai ti trovi qui?" Lui parlava romanesco "Siciliano bello", belle battute che ci siamo scambiati per scherzare con le romane; gli ho detto: "Mi trovo qui in vacanza", e dopo gli ho detto che cercavo casa...

Cercavo casa per abitarvi.

PAG188/190

E cercando abitazione, lui mi condusse a casa sua, e mi disse che mi voleva aiutare (a cercarla); io gli dissi "Qualche regalia la posso fare, perche' qui a Roma mi sembra difficile poter trovare casa, non avendo

amicizie". Se mi avesse trovato qualche casa. Quando ero a Roma, lui mi fece trovare casa, questo Fratone. Dopo un due, tre mesi, ho trovato casa.

No, no. Mi trovo' una casa d'affitto in un primo momento. In un secondo tempo mi sono orientato per comprarla, ma in un primo momento come affitto.

Perche' io li' non conoscevo nessuno, e mentre si discuteva l'affare della casa, io cercavo di comprare un'auto, pero' io cercavo di comprarla con la targa Roma, perche' macchina non ne avevo.

PAG191/192

Per mezzo suo, mi condusse in un'agenzia di auto vicino piazzale Clodio, in Via Teulada, (dove) c'era un autosalone, Auto Teulada. C'era questo grande autosalone. E comunque la' mi fece comprare una 127. Inoltre c'erano tante macchine targate Napoli, ed il padrone dell'autosalone era amico di Fratonio.

E mi hanno fatto impressione, tutte quelle macchine targate Napoli la' dentro; poi ho capito che il padrone dell'autosalone

- commerciava in tante cose. A questo punto, nell'autosalone ho incontrato Franco Di Carlo. Nell'autosalone Teulada. "Che si dice, che non si dice?" Siccome egli era prima il capo della famiglia di Altofonte, per il fatto dei soldi che aveva... teneva tutta la contabilita' della famiglia per tutti i traffici di Altofonte, lo tolsero, e (al suo posto) ci misero il fratello Andrea Di Carlo.

Era stato sospeso, percio' quando io l'ho visto, continuai a contattarlo, se fosse stato un mio avversario, non avrei continuato.

PAG193

Perche' ero fuori (sede), se lui fosse stato dipendente dalla famiglia, io subito me ne sarei allontanato.

Si, che io conosco personalmente. A questo punto si parlo' dell'attentato (da me subito), dei fatti che erano successi, purtroppo lui non faceva piu' parte (della commissione), ne' comandava. Allora io gli dissi: "Ho bisogno di una mano d'aiuto, perche' sono in mezzo alla strada (sono rovinato), perche' tutto quello che avevo l'ho perduto a Palermo". E lui mi disse

"Qualche mano (d'aiuto) te la posso dare". In che cosa consisteva questa mano d'aiuto?

PAG194

A Roma egli commerciava in droga; ed io gli dissi: "Vedi piuttosto dove mi puoi fare acchiappare un po' di soldi, alla meglio". Un po' di soldi. Mi disse: "Ti posso aiutare". Ed io gli chiesi "Come?" (E lui mi) dice: " Mi deve arrivare una partita di hashish, tu hai dove metterla?"

Io gli ho detto: "A casa non ce la metto". Io gli dissi: "A casa non ce la metto, ho famiglia, e non ci metto l'hashish. Comunque, dammi un poco di tempo". E mi misi, mi son dato da fare io.

PAG195/196

La casa era singola; il terreno e' venuto dopo, quando si parlo' dell'hashish ho cercato il terreno.

No, a casa non lo portavo di sicuro, difatti non l'ho portato, gli ho detto: "Dammi tempo, che vedro'".

A casa era evidente che non l'avrei portato. A questo punto, vicino casa mia c'era (un negozio di) fioraio, grandissimo

PAG197

Gli ho detto: "Cerco un pezzo di terreno, e allora lui mi indico' un mediatore di terreni, e mi'ci accompagno'.

Non lo so, ma (il suo nome) risulta negli atti di Roma, ci' sono, ci sono nomi e cognomi, risulta li', non e' che avessimo una lunga amicizia.

Un pezzo di terreno... dato che quelli giravano per tante campagne per andare.

PAG198

Perche' loro piantavano alberi, il vivaio vendeva alberi e li piantava, percio' giravano per tante campagne.

Il fioraio mi indico', mi fece conoscere un mediatore, poco vicino a casa mia, andando da questo mediatore, ci siamo messi alla ricerca del terreno, e visitammo parecchie proprieta', pero' il mediatore esigeva una percentuale molto alta, i romani sono cari. Dopo aver girato parecchio, gli dissi che l'affare non mi interessava piu', perche' i prezzi erano alti. In realta' mi sono detto: "Evitero' il mediatore, e risparmiaro' di sborsare la

percentuale", come infatti mi riuscì (di fare).
E potendo evitarla (la percentuale), mi son
chiesto perché non la (dovessi) evitare.

PAG199

A questo punto ho detto al mediatore: "Caro mio,
io non ho tanti soldi". Me ne andai, ritornai
per conto mio dove mi aveva condotto lui, mi
feci dare il nome del padrone (del terreno) che
risulta agli atti a Roma; ho telefonato al
padrone, e gli ho detto: "Senta, vorrei questa
proprietà, perché sa.....".

PAG200

Il padrone aveva una sua persona di fiducia che
dormiva in quel terreno, mi diedero il numero di
telefono del padrone, gli telefonai, mi diede un
appuntamento ed andai a vedere la proprietà.
Ho preso un appuntamento, siamo andati a
trattare senza alcun intermediario, direttamente,
e abbiamo stabilito per 220 milioni, dieci
milioni glieli ho dati subito, e cento milioni
glieli avrei dato alla consegna della
proprietà. Il padrone del terreno voleva
rimandare la consegna del terreno, perché ci

aveva il curatolo da mandar via; io gli dissi:
"No, ho bisogno d'urgenza del terreno", e lui si
affrettò a consegnarmelo.

PAG201/202

Gli avevo dato 110 milioni, e altri 110 a
quattro mesi. Subito entrai in possesso della
proprietà, e dopo sette-otto giorni Franco Di
Carlo mi portò la droga, che io nascosi in
campagna, non a casa...

(Di Franco) mi consegnò tre colli, più due
cilindri di plastica, e due bidoni del tipo di
quelli della nettezza urbana, di plastica.

Siccome (la droga) non la potevo mettere a casa
dove abitava la mia famiglia, la mettemmo in
campagna e una parte l'abbiamo sotterrata; un
sacco gliel'ho lasciato a portata di mano,
perché il giorno (seguente) l'avrebbe portato
via. Però si era parlato soltanto di hashish
nel nostro accordo, e invece in mezzo al collo
principale c'erano armi e c'era un chilo di
morfina base.

No, era una borsa intera, io ho visto tutto
l'hashish che egli mise nei bidoni di plastica e
l'ho sotterrato.

Si. Ma il borsone, che egli (Di Franco) avrebbe portato via entro un giorno o due, non fu sotterrato, ma fu nascosto dentro un folto di alberi, un solo collo.

Perche' domani o dopodomani (egli disse) verro' a prenderlo.

PAG203/205

Tre colli, piu' due cilindri di plastica, e due bidoni della nettezza urbana. Due bidoni della nettezza urbana, di plastica. No, due bidoni di plastica.

Nei bidoni di plastica abbiamo messo l'hashish, ma tutto non ci entro', e il resto rimase dentro un altro collo a portata di mano, che egli (Di Franco) avrebbe portato via entro un giorno o due giorni. Entro uno o due gioni l'avrebbe portato via. Percio' non l'abbiamo neppure sotterrato. E l'abbiamo nascosto dentro un folto di (alberi) (Le armi) si trovavano assieme in questo blocco. Insieme con questi due colli. Restavano due di fuori.

Si, dentro questi due colli...queste confezioni. No, io delle armi non sapevo nulla, perche' se

l'avessi saputo, io non l'avrei neppure fatto accostare, avrei fatto diversamente, come infatti io l'ho mollato, io ero interessato a trattare l'hashish, si so che ci sono armi mi metto da parte. Dopo mi disse domani, dopodomani verro' a prenderli, non avevo problemi, e non andai neppure a guardare cio' che c'era dentro, perche' se li avessi aperti dopo, si sarebbe visto che erano stati aperti, ed io che figura ci avrei fatto?

(L'appartamento a Roma)

PAG206

Non sono arrivato a comprarlo, avevo dato circa 50 milioni, ma non sono arrivato a concludere l'affare, infatti se l'e' preso la banca, e' finito. A proposito di questo appartamento, mi sto ricordando un altro particolare. Trovandomi a Novara (essendo in carcere), torno indietro, il padrone di questo appartamento voleva buttare fuori i miei familiari, ed io non avevo alcuna carta, nessun documento

PAG207

Allora, dato che a Roma c'era il signor Calo', ho parlato col signor Masino Spadaro, e gli

raccontai la situazione; e lui mi disse: "Ora ci penso io", perche' lui si sarebbe rivolto a Pippo Calo'. Pero' mi prese in giro, e non ne fece nulla: questo era il ringraziamento degli amici! Questo e' un particolare molto interessante nel discorso riguardo al signor Masino, che avrebbe dovuto parlare con Pippo Calo', per non fare estromettere i miei familiari (dall'appartamento di Roma), ma (invece era) per prendermi con le buone, per farmi capire che ancora ero un amico.

PAG208

Nel carcera di Novara, sto ricordando questo particolare...Si. Col padrone dell'appartamento, noi non avevamo alcun documento, perche' il documento l'aveva il signor Fratonio. Ne' di affitto, ne' di compera Si, io c'ero dentro, ma risultava il signor Fratonio.

PAG209

Il sig. Fratonio l'avevano ucciso, percio' dove dovevo andare io? Non avevo alcuna attivita' o affare per le mani, percio' se lui (il padrone dell'appartamento) mi buttava fuori, era

regolare, perche' non e' che io gli avessi dato i quattrini.

Gettare fuori (di casa) i miei familiari.

Si.' A questo punto ne parlai col sig. Masino Spadaro a Novara.

PAG210/211

Si. In particolare, sotto la mia cella c'era Tanino Fidanzati, nella cella di fronte Masino Spadaro. Quando loro facevano l'ora sociale potevamo parlare, altrimenti non potevamo parlare.

Lui (Fidanzati) era a pianterreno, io al primo piano.

Percio' era una cosa pubblica che ci parlavamo.

No, erano tutti in celle singole, la'.

Perche' (Fidanzati) era sotto la mia cella.

Perche' era sotto...No, ora sociale non ne potevamo fare mai, Signor Presidente, loro erano a pianterreno ed io al primo piano, io non la potevo fare, la potevo fare con quelli del primo piano. Io la potevo fare con quelli del primo piano.

PAG212

Quando venne mia moglie al colloquio, e mi disse: "Il padrone di casa ci vuole buttare fuori". Allora io dissi (a Masino Spadaro): "Sai, ho questo problema". (E lui): "Non ti preoccupare, ora glielo mando a dire a Pippo". Pippo sarebbe il signor Calo'. Pero' questo era (solo) per tenermi buono.

Si, in persona (ho parlato con Spadaro).

Signor Presidente, io ero al primo piano, e quelli del primo piano ora sociale con quelli del pianterreno, non ne facevano....

PAG213

E neppure si andava assieme all'aria.

Masino Spadaro era sulla destra, e Tanino Fidanzati sulla sinistra. Lui usciva dalla sua cella, e si infilava nella cella di Tanino Fidanzati. Il Fidanzati aveva la sua cella sotto la mia, io era al primo piano, e percio' mi parlava dalla finestra.

Con Masino Spadaro ho parlato due volte, dopo, perche' andai a finire sopra la sua cella, era

PAG214

il numero 4 o 5, e andai a fare l'ora sociale con un politico, perche' erano tutti politici..

e quel politico parlava anche con lui. O

viceversa, Fidanzati andava da...

Percio' io dovevo cambiare cella, per andare...

Lui sotto ed io sopra.

Si, non e' che avevamo altoparlanti...

PAG217

(Per l'uccisione di Fratoni)

Posso dire, sull'omicidio di Fratoni, che

imputarono anche me, percio' si figuri cosa

poterono fare... Mi imputarono, fecero imputare

me per l'omicidio di Fratoni, ma sono stato

assolto in istruttoria, perche' non avevo nessun

motivo per ammazzare Fratoni.

PAG218

(Se) mi vogliono qui (seduto) di fronte a loro,
sono pronto anche a farlo.

PAG219

Come devo girarmi?

PAG221

Me l'hanno imputato, Signor Presidente, io

imputarono a me (l'assassinio di Fratoni) e

dopo, in istruttoria, io fui assolto.

PAG222/225

Si. In questo periodo, quando avvenne l'omicidio di Fratoni, mi sono allontanato dalla casa di Roma, dove abitavo.

(Mi sono allontanato) da dove abitavo, perche' dato che lui (Fratoni) mi aveva fatto trovar casa, e io ero ricercato, mi son detto: "Ora arriva qui la Polizia, e mi arresta".

Per il fatto che la casa me l'aveva fatto trovare lui...:

Ed io mi allontanai da Roma, e me ne andai da Vincenzo Grado, che sarebbe mio cugino, (per vedere) se mi dava ospitalita'. A Varese. Anzi, preciso: quando sono andato da mio cugino, c'era un altro che mi accompagnava, un certo Zerbetto Alessandro, un padovano, che avevo conosciuto in casa di Fratoni, e commerciava in pelli, pantaloni, si diceva; e mentre si camminava, parlava affermando di avere un metodo per fare pervenire la cocaina in Italia. Lui (Zerbetto) mi parlava di un capitano di una nave.

E non di un pilota, come c'e' messo...

No, negli incartamenti giudiziari, l'ultimo che... Rinvio a giudizio e via di seguito...

c'e' messo un pilota... (invece) era un capitano di nave.

E (Zerbetto) mi disse che lui aveva questo metodo di fare arrivare la cocaina in Italia, e (mi chiese) se mi interessasse, ma io cocaina non ne prendevo e non ne trattavo.

PAG226

Di mettere (la cocaina) dentro le bottiglie con l'acido. Mi disse "con l'acido", ci metteva un prodotto acido, non so quale, e passava diciamo senza controlli, era piu' facile poter passare. Ma dato che io non trattavo cocaina, questa sua invenzione se la poteva tenere per lui (ben stretta).

E mi accompagnò, questo Zerbetto, mi disse questo particolare, ed io risposi: "Va Bene, vedro'".

PAG227/228

E andai a Varese, assieme a questo Zerbetto Alessandro, al quale ho fatto conoscere mio cugino. A mio cugino dissi: "Tu sai come mi trovo. Hanno ucciso un mio conoscente, e ora verra' la Polizia a casa mia. Se tu mi puoi ospitare per qualche giorno..."

Ma a causa della mia situazione, perche' io avevo avuto attentati ed altro (mio cugino) mi rispose: "Non mi voglio mettere in questi impicci". Mi rifiuto', ed io condivido (il suo atteggiamento) perche' non si volle mettere negli impicci, perche' mi avevano ucciso tanta gente, aveva pure lui le sue ragioni.

Nella casa di Grado ho visto un paio di pittori e un (certo) D'Agostino Rosario che fa anche il pittore, che facevano dei lavori essendo la casa ancora in costruzione.

PAG229

Preciso a questo proposito, perche' e' possibile che domani escano fuori altri discorsi, che D'Agostino mi e' parente, perche' cugino di mia moglie. Ha per moglie Lombardo Carmela, che e' cugina di mia moglie, che (si chiama) anch'essa Lombardo Carmela. Glielo preciso perche' domani si potrebbe dire "Ma perche' non l'hai detto?". C'e' amicizia e parentela con questo D'Agostino Rosario, e fa il pittore, e si trovava nella casa di Grado Vincenzo. Tutto qui.

PAG230/232

E' mio parente, era la', e gli doveva dipingere la casa.

E' stato giorno 11, pero' non le so dire il mese...

E' marzo, precisamente, ed ho i documenti.

Scusi, io sono stato arrestato il 24 marzo, pero' l'omicidio fu (commesso) l'11 marzo... trascorse poco tempo perche' io cercavo di andarmene da li'.

No, l'11 successe l'omicidio e il 24

Si, tutte le uccisioni che accadevano a Palermo, le conoscevo tutte, tramite la televisione, la radio e qualche parente... via, diciamo quelle che accadevano nella mia borgata a Palermo.

No, non ne abbiamo parlato, perche' i giornali avevano riferito tante sciocchezze, dicendo che lavorava da me, mi comprava il terreno. Io, col padre...

No ma i discorsi fatti (dai giornali) affermavano che suo padre lavorava con me; ma suo padre era una persona per bene, pensionato, fuori dal mondo di Cosa Nostra, e non c'entrava... e neppure il D'Agostino c'entra con i fatti miei, perche' non e' uomo d'onore, ne' fa parte di Cosa Nostra; D'Agostino fa il suo

lavoro, fa il pittore, era mio amico perche' siamo parenti ed e' amico di mio cugino Grado, ma non fa parte di Cosa Nostra.

PAG233

Non e' uomo d'onore, e non fa parte di Cosa Nostra. E' una persona pulita. L'hanno messo (in mezzo) perche' era vicino a Grado, vicino a Contorno... noi siamo parenti, ma per altre cose D'Agostino non c'entra nulla.

Abbiamo (solo) accennato a suo padre, e gli ho fatto le condoglianze. Cosa avevamo da dire, cosa potevamo fare?

PAG234

Ma io, in relazione..... le sciocchezze che dicevano i giornali.... Le sciocchezze che narravano i giornali, e dicevano che suo padre lavorava con me, aveva la proprieta' ma non era vero niente, perche' suo padre era seduto al bar, e andava dal bar a casa, e dalla casa al bar.

L'interpretazione (del figlio e') che lui era vicino a noi, era parente, e dice "Gli hanno ucciso il padre per ritorsione", ma non e' che ci fosse nulla di concreto. Hanno ucciso un innocente...

PAG235

Abbiamo detto queste quattro parole per questo motivo, per evitare che si abbia ancora a parlare di suo padre, perche' sarebbe una cosa ridicola (continuare a parlarne).

(Dopo che mio cugino mi aveva rifiutato l'ospitalita')

Sono tornato (a Roma), me ne sono andato in questa casa che avevo preso vicino a una campagna, e dopo tre-quattro giorni arrestarono me e tutti i miei familiari. E (dopo) due-tre giorni che furono, sono stato arrestato.

(Circa il peso dell'hashish)

PAG236/237

Ma era 120/130 chili, non ricordo, c'e' a verbale. 140-150, era messo in verbale, Presidente, non sono cose che mi interessa tenere a memoria.

Si parlava di eroina, pero', quando io ho avuto il processo proprio per questo mandato di cattura di questi stupefacenti, si e' fatta la perizia (e si e' visto che) era morfina base. E questo risulta nel processo per cui ho preso a

Roma dodici anni, per associazione mafiosa e per traffico (di stupefacenti) e sono uscito per scadenza (dei) termini. Dei dodici anni, non sono detenuto per Roma, sono detenuto solo per Palermo.

Alla scadenza (dei) termini sono uscito; perciò io di Roma sono solo in carcere per questo fatto di Palermo.

PAG238

Mi attribuirono tutti (i reati), me li addossarono tutti. Io non sono stato creduto per niente, ai fatti, e mi hanno attribuito tutti (i reati). Comunque siamo qua, non ha importanza (che mi abbiano condannato).

(Per Giovannello Greco e Pietro Marchese).

Facevano ambedue parte della famiglia di Michele Greco, di Ciaculli.

PAG239/240

(Per l'assassinio di Marchese Pietro) c'e' stata una voce in giro, che erano traditori di Michele Greco, perche' amico di Stefano Bontate e di Totuccio Inzerillo. Don Michele Greco cerco' di farlo ammazzare; allora questi due giovanotti, tutti e due, scapparono da Palermo, ma furono

fermati alla frontiera, e finirono nel carcere di Milano. Allora il signor Michele Greco incarico' l'Avv. Chiaracane di interessarsi e di non badare a spese, pur di farli scarcerare. L'avv. Chiaracane, che e' anche lui uomo d'onore della famiglia di Corso dei Mille, subito si dette da fare, pero', appena usciti, subito avrebbe dovuto portare la notizia al sig. Michele Greco per eliminarli: cosa che non avvenne, perche' Giovannello Greco uscì (dal carcere) a Milano, ma non arrivò a Palermo; Marchese arrivò a Palermo, e Lei sa la fine che fece, perche' lo ammazzarono in carcere. Erano cognati, perche' una sorella di Giovannello Greco aveva sposato Pietro Marchese. (Erano amici) sia con Inzerillo, sia con Bontate, li vedevo tante volte, eravamo a contatto, l'incontravo spesso. Avevano con loro qualche (affare in) societa' anche.

PAG241

(Per l'attentato di Giovannello Greco a Pino Greco "Scarpuzzedda").

Ma queste sono tutte fandonie che raccontano i signori corleonesi, perche' loro procedono con

le lettere anonime, non si presentano qui al pretorio a dire "Facciamo i confronti". Loro fanno sempre lettere anonime: ora, a questo Giovannello Greco avevano ucciso il padre, avevano ucciso gli zii, avevano ucciso tanta gente (a lui vicina), e' una vita che manca da Ciaculli, percio' lei pensa che Giovannello Greco viene (in Sicilia), ma dove deve andare? Non appena lo vedono, lo ammazzano dovunque. Percio' sono fantasie che Giovannello Greco abbia attentato alla vita di Pino Greco nell'82 o nell'83. Non e' vero niente. Sono fantasie. (Rispondendo a Luciano Liggio). Ci sei tu degno, Luciano Liggio.

PAG242

Farabutto e' lei, signor Luciano Liggio. Lui lo dice a me, e io lo debbo dire a lui.

PAG243

(Sul concetto di "corleonese")

Tutta la guerra in cui ci troviamo, l'abbiamo per questi signori corleonesi, lo ripeto, Signor Presidente... io parlo dei signori della mafia, non dei corleonesi in generale. Io parlo dei corleonesi che sono intrigati negli affari della

mafia, gente buona ce n'e' da tutte le parti, tutto il mondo e' paese, ci sono i buoni e i cattivi dappertutto. Io parlo dei corleonesi mafiosi, non sto dicendo tutto il paese di Corleone. Io sto dicendo: "I corleonesi che sono intrigati nella mafia". Punto e basta. In particolare, che sono dentro la mafia, questo e' il mio punto (di vista).

PAG245/247

(Per Nicola Greco) Si, lo conoscevo; e' scomparso, era della famiglia di Michele Greco, Ciaculli.

(Per Abbate Giuseppe) Si, e' uomo d'onore, della famiglia di Porta Nuova. (Ad una precisazione del Presidente) Ah, Abbate Roccella, Corso dei Mille.

E' continuazione, sono borgate limitrofe. Le famiglie sono diverse, non e' unica, perche' c'e' tutto il Corso dei Mille (con a capo) Pinuzzu Marchese e dopo incomincia il signor Pinuzzo Abbate, che e' il capo della famiglia di Roccella.

PAG247/249

(Per Abbate Giovanni). E' il fratello, pure della stessa famiglia; io li conoscevo prima ancora di essere uomo d'onore, perche' compravano i mandarini di Ciaculli, di Giardini e Croce Verde e via dicendo: dopo, quando sono diventato uomo d'onore, l'ho avuto presentato da Giacomino Conigliaro da Roccella, che e' pure della stessa famiglia ed ha proprieta' a Ciaculli.

(Per Argano Filippo) Si, lo conosco, e' uomo d'onore della famiglia di Corso dei Mille.

(Le mansioni dei mafiosi). Io volevo precisare, prima della domanda che mi ha fatto Lei, Signor Presidente, (che) tutti coloro (che sono) chiamati uomini d'onore, hanno (tutti) importanza, e non perche' sia soldato o tenente o capitano perche' anche un (semplice) soldato che fa parte di Cosa Nostra e' idoneo ad andare ad osservare una persona quando deve uscire, quando si deve uccidere, e guida l'auto.

PAG250

Tutti questi uomini d'onore eseguono tutte le mansioni, non e' che abbiano distinzione,

perche' (in quanto) uomo d'onore la sua carica e' definitiva. Hanno tutti la stessa responsabilita' di tutti dal grande al piccolo. Questa e' l'associazione che abbiamo noi, della Cosa Nostra. In quanto a Pinuzzu Abbate... vicino a... dove arriva il suo territorio, c'e' un capannone di importazione ed esportazione di pacchi e collettame, e un giorno questo deposito fu derubato. Quando avvenne il furto in questo deposito, si venne a sapere che erano (stati) ragazzi di Falsòmiele, e venne il signor Pinuzzu Abbate e Giacomino Conigliaro da Stefano Bontate, perche' avevano derubato questo capannone, per darsi da fare e ritrovare questi oggetti (rubati). E cosi' e' stato fatto.

PAG251

Se ne incarico' Stefano Bontate e compagnia. Ma si facevano fino a quando... prima della guerra... queste cose succedevano e si facevano. Denunzie (ai carabinieri, la gente) non ne (faceva)... Succedevano delle cose, e la brava gente non andava a fare la denuncia ai Carabinieri, veniva da noi, o da un'altra famiglia "Mi hanno rubato la macchina, mi hanno

svaligiato la casa o il magazzino", e si cercavano questi oggetti rubati, e qualche volta si puniva pure qualche persona che

PAG252

(Le punizioni della mafia). Si puniva dando bastonate (al ladro), gli si poteva rompere una gamba; dopo, se lui continuava ancora, lo si uccideva. Non si uccideva subito, c'era un primo caso, un secondo caso, gli si faceva capire, ma se era uno che continuava, non c'era scampo, moriva. (Gli si dava) una lezione, un preavvertimento... se continuava ancora...

PAG253/254

(Per Alfano Pietro). Lo conoscevo e lo conosco personalmente, e non da ora; prima aveva (legami) coi Vernengo, ai tempi (del contrabbando) di sigarette, e faceva il camionista. Dopo, a poco a poco comincio' a salire, e divento' uomo importante, e dopo si diede a trattare la droga. E' nipote di Giovanni Lo Cascio, perche' ha sposato una nipote di Giovanni Lo Cascio. Si, anzi voglio precisare che riguardo a Giovanni Lo Cascio ho fatto un

po' di confusione, Lo Cascio non appartiene a Corso dei Mille, ma alla famiglia di Giuseppe Savoca, a Brancaccio. Nelle mie dichiarazioni c'e' un po' di confusione.

PAG255/256

(Rispondendo ad invettive di mafiosi).

E va bene, c'e' tempo...Tu ci sei, il buffone tu sei. Tu ci sei.... Signor Presidente, chiedo la parola... Se dicono cornuto a me, io insulto loro, perche' io cornuto (non sono), Signor Presidente mi deve credere, Lei gentilmente da Presidente deve essere Presidente, e se a me dicono cornuto, da me tradimenti non c'e' n'e', da loro ci sono, e allora io insulto loro, Signor Presidente, e allora, gentilmente, non mi faccia rivolgere parole ingiuriose da loro, perche' io le rivolgero' ad essi. No, e' un discorso che dobbiamo fare da uomini, Signor Presidente, io non gliene dico (ingiurie), e loro non me ne debbono dire, se me le dicono, io le diro' loro, Signor Presidente. Se no, mi alzo dalla sedia.

PAG257/258

(Per Argano Filippo). Sì, lo conosco, appartiene alla famiglia di Corso dei Mille, e' uomo d'onore.

(Per Adelfio Francesco). E' una vita che ci conosciamo, da quando andavamo assieme a contrabbandare sigarette. So che e' uomo d'onore, perche' la sua famiglia e' dipendente dalla famiglia di Bontate, lui era nella famiglia di Nino Sorce, perciò quella famiglia appartiene a Bontate; e quella famiglia era appoggiata alla nostra, perciò... se non so questo, non so più nulla.

PAG259/261

(Per Adelfio Mario). E' il nipote, conosco anche lui, e' uomo d'onore...mi fu presentato in casa dello zio, in campagna, nel '78-'79...

(Per l'accusa formulata da Contorno per Adelfio Mario, di essere uno degli assassini in quattro omicidi)

PAG262

Tutto il gruppo c'erano, hanno ammazzato Mimmo Teresi, c'era pure il nipote. Sì, confermo...Da quello che mi ha riportato Mario Marchese, i discorsi che mi hanno fatto sono quelli. Confermo

PAG266

Il nipote era sempre insieme con lo zio. Lo conosco personalmente. Comunque, dopo rispondero' all'avvocato, quando sara' il momento opportuno...

PAG267

Siccome l'avvocato (chiede) se (e) dove l'ho conosciuto, se sono sicuro, non e' che io abbia visto una marionetta, era una persona (in carne e ossa) davanti a me, presentatami (come) uomo d'onore.. No, no, della questione del nipote di (Adelfio). Ah, quando si trova da (ridire)... Ma siccome si parla di nipoti, io parlo di un nipote, non dei nipoti. Percio' l'avvocato ha pure la sua ragione, dice dei nipoti... Ora dice (che) c'era quello.. ma, quello... non c'era, ho capito l'argomento....

PAG268/269

Io non ho precisato ne' Mario e neppure Franco. Io ho detto il "nipote", e sarebbe il figlio di Salvatore. Il resto non lo so io. Percio' non vorrei...E il nipote, siccome quello che c'era sempre in mezzo era uno...No, non vedo niente per sentito dire. Ce ne andiamo? Posso andare, Signor Presidente?

PAG272/274

(All'invito del Presidente, di parlare adagio, scandendo le parole).

Ci proveremo, Signor Presidente.

(Per Adelfio Giovanni inteso "Giannuzzo").

(Gli Adelfio) li conosco tutti come uomini d'onore, della famiglia di Villagrazia. Li conoscevo già prima di essere uomo d'onore, e poi mi sono stati presentati come uomini d'onore, in casa del fratello in campagna, mentre giocavano a carte, oppure fu nel baglio di Sorce; c'era Benedetto Capizzi e compagni; mi furono presentati da Benedetto Capizzi, che è uomo d'onore, da Franco Adelfio, che è uomo d'onore, ce n'erano tanti. Dai Pullara' ce n'eravamo tanti che giocavamo a carte. (Gli Adelfio erano collegati con i Fascella) per il traffico degli stupefacenti,

PAG275

erano sempre insieme. No, non è una mia illazione, perché Franco Adelfio era una vita che si occupava di droga, no? assieme a Capizzi e compagni... non era una combinazione fatta con Mariano Marchese, quello di Villa Ciambra era tutto un gruppo.

PAG276

Ma io lo sapevo direttamente che lui trattava la droga, da gente che andava e veniva per comprarla, e in piu' Mariano Marchese ha il laboratorio. Percio' cosa mancava? Non mancava nulla.

(Per Pullara')1 Pullara' altrettanto: unico filo. Marciano' e' cognato di Ignazio Pullara', di Nelo Zanca'e compagni.

(Per Alberti Gerlando).Mi sembra di averlo visto qualche volta, '

PAG277/281

mi e' stato presentato da Bontate; fa parte della famiglia di Pippo Calo', Porta Nuova; nel periodo... sono incerto, veramente...non ricordo il particolare... In carcere siamo stati assiseme, nel'77 eravamo 23 persone all'infermeria, e c'era Gerlando Alberti, Franco Scrima, i fratelli Micalizzi, Mimmo Teresi, Emanuele D'Agostino...(erano tutti uomini d'onore). Ci potevano mettere i veri malati? Non ce li mettevano, ci mettevano in infermeria quelli che non avevano nessuna malattia, quelli

che comandavano la baracca (i capi mafia) Mario Martello e tanti altri, Padre Coppola, eravamo 23 persone. (In infermeria) si mangiava tutti insieme, perche' c'erano tre cameroni, tre grandi cameroni, uno adibito a refettorio e due a dormitorio, e tre celle singole, di cui una l'aveva Padre Coppola, la seconda Gerlando Alberti, e la terza (non ricordo) chi l'avesse in quel periodo, e poi c'erano tre cameroncini in infermeria. Li' eravamo tutti allo stesso livello. Comandavamo tutti, non e' che (ci fosse gerarchia), ci rispettavamo da ambo le parti, perche' comandavamo tutti, eravamo tutti uomini d'onore (cosi') chiamati...Non, non c'erano comandanti... C'era pure Masino Buscetta, Domenico Teresi, Pietro, Totuccio Cangemi, e tanti altri, eravamo 23 persone, se mi da' il tempo glieli posso elencare tutte.

PAG282

(Per l'arresto di G. Alberti in casa di Lima Gaetano) Si, mi risulta, perche' conosco il padrone di casa. Queste case erano sue e dopo le vendette a Gerlando Alberti.

(Per Agate Mariano) Si, lo conosco, e' della famiglia di Mazara del Vallo.

PAG283

L'ho conosciuto tramite "Sigaretta", e quando veniva da Michele Greco, nelle riunioni e nelle commissioni; frequentava Michele Greco nel baqlio Favarella, ci veniva, e qualche volta arrivo' a venire anche da Bontate.

PAG284

Mi risulta che aveva una raffineria, tramite Franco Mafara, che si riforniva da lui. Io non andai a vedere tutte le raffinerie che c'erano. Con Franco Mafara siamo cresciuti assieme da bambini, perche' abitavamo accanto, percio' abbiamo avuto (identica) carriera da giovani e poi quando diventammo uomini d'onore. (L'Agate) era anche amico di Pietro Vernengo, perche' era successo un fatto: Pietro Vernengo era in carcere a Trapani e io sono andato a trovarlo, la' si entrava senza permesso,

PAG285

e' una casa circondariale cosi', senza (eccessivi rigori)... uno arrivava, bussava, c'era soltanto una guardia, e si entrava... io ero latitante, e sono andato a trovare Pietro Vernengo per la questione di queste sigarette

del signor Mazara, del signor Mariano Agate, per la questione di farmi togliere qualcosa nel prezzo, dato che loro se le vendevano la' ed io...

PAG286/287

E allora Pietro (Vernengo) lo mando' a chiamare (l'Agate), e gli disse di togliermi qualcosa nel prezzo delle sigarette. Cio' e' avvenuto a Trapani. Pietro Vernengo era della nostra famiglia, ed era solo nel carcere di Trapani, che pero' era una casa mandamentale, con 4-5 detenuti, non era il vero e proprio carcere di Trapani, era facile ad andarci, non c'erano ne' parenti e neppure... ci andava chiunque, ed entrava.

(Per Amato Federico). Si, l'ho conosciuto.

PAG297

(Per la sua detenzione all'Ucciardone). Si, ci sono stato nel 1977, all'infermeria, per 20-25 giorni, proveniente da Venezia, per infrazione al soggiorno obbligato a Dolo, essendo andato via senza permesso, per cui andai a finire in prigione.

PAG302/303

(Per Alfano Michelangelo). Sì, l'ho conosciuto come uomo d'onore, e se non ricordo male, era compare di Emanuele D'Agostino, (col quale) erano sempre assieme; mi sono stati presentati da Emanuele D'Agostino e compagni, non ricordo altri nomi che ho dichiarato in verbale.

L'Alfano aveva l'impresa (dei lavori) della ferrovia, alla Stazione Centrale e a Messina. Non mi ricordo per il momento il nome di chi me l'ha presentato.

(Per Alfano Pietro e Alfano Paolo). Alfano Pietro? Ma già' mi aveva accennato Lei di questo Alfano Pietro, oggi, no?

PAG304/305

Siccome non so se e' un altro Alfano, non lo so. Alfano Paolo lo conosco come uomo d'onore, quello di cui Lei mi ha chiesto stamattina, Signor Presidente.

(Alla contestazione del Presidente: "Quello Pietro si chiama".). Pietro, sì. E quello che sta dicendo Lei chi e' adesso? Per il momento, questo Alfano Paolo non mi viene alla memoria. Io conoscevo i fratelli Alfano, di

Bagheria. Paolo Alfano e' soprannominato "Petru u zappuni", di Bagheria. Ma di quale Alfano mi chiede Lei, Signor Presidente?

PAG306/307

Alfano Pietro e' della famiglia di Corso dei Mille. Gli Alfano di Bagheria sono quelli che hanno l'appalto dei lavori della ferrovia, ci ho lavorato anch'io, li conosco abbastanza di persona, e sono di Bagheria, e appartengono a Bagheria, e non a Brancaccio, i fratelli Alfano che hanno l'appalto della pulizia dei vagoni della ferrovia, non vorrei creare confusione, non c'entrano niente. Chi e' l'altro Alfano di cui Lei mi chiede?

PAG308

"Petru u zappuni" e' di Corso dei Mille, non e' di Brancaccio, Alfano Pietro, i fratelli Alfano, Angelino e l'altro fratello che e' morto sono di Bagheria, della Leonardo Greco.

(Gli Alfano) sono differenti, due fratelli e un estraneo, Alfano, detto "Petru u zappuni" e' di Corso dei Mille; quei due sono di Bagheria, Angelino e l'altro, non mi ricordo il nome, l'altro fratello.

PAG310

"Petru u zappuni" io lo conosco con questo soprannome, poi, se si chiama Franco o si chiama Giovanni io non lo so. Nell'ambiente (e' soprannominato) "Petru u zappuni", poi se ha altri nomi io non lo so.

Siccome parlava di Alfano, c'e' stato un po' di (confusione).

PAG311

(Per Giorgio Aglieri e i suoi figli). Si.

(Per Bontate Giovanni). Si, lo conosco come uomo d'onore, era nella nostra famiglia, fratello del mio capofamiglia, me lo presentarono tutti, ci conoscevamo con tutti. Era della famiglia di S.Maria di Gesu', e fratello di Stefano Bontate.

PAG312/313

(Per Bontate Nino). Si, l'ho conosciuto come uomo d'onore, pure nella nostra famiglia. Lo conosco di persona, e' cugino della buonanima di Stefano Bontate, era nella stessa famiglia, eravamo sempre assieme, percio' tutti me lo presentarono, e tutti ci conosciamo.

(Per Baiamonte Angelo). E' di Roccella, Corso del Mille Roccella; se non erro (me lo

presento') Giacomino Conigliaro, non ricordo con chi era in compagnia.

PAG314

La famiglia di Roccella e' continuazione di quella di Corso dei Mille. Capofamiglia del Baiamonte erano Pinuzzu Amato e Pinuzzu Abbate, quindi Roccella.

PAG315

(Per Buffa Francesco e Buffa Vincenzo). Queste persone le ho conosciute da ragazzo, non da ora ma da vecchia data, abitavamo a circa trecento metri di distanza, poi crebbero di importanza, erano tre fratelli e sei sorelle, uno e' morto e sono rimasti due fratelli e sei sorelle; padre e madre sono morti; come uomini d'onore li ho conosciuti quando sono entrato a far parte della mafia, il maggiore, Vincenzo, era gia' uomo d'onore, il minore, Francesco ci divento' dopo.

PAG316

Sono parenti dei Prestifilippo, perche' la moglie di Prestifilippo e' una Buffa, Rosa, erano figli di fratelli.

(Per Bonura Francesco). Non ricordo questo nome di Bonura Francesco.

PAG317/319

(Per Lombardo Giovanni, cognato di Buffa). Li conosco tutti, questo aveva un bar-cartoleria in societa' con Giovanni Prestifilippo; e c'e' un particolare specifico (da ricordare), perche' allora c'era ancora l'uomo d'onore; e c'era uno che vendeva arancini vicino al bar, dato che li' vicino c'e' una scuola, (credo) universitaria, non so, ci sono tanti ragazzi che vanno a scuola, e percio' il bar non lavorava. A questo povero figlio di' mamma che vendeva gli arancini lo caricarono di botte per farlo andar via dalle vicinanze del bar, perche' ne ostacolava gli affari... Un povero cristo che guadagnava il pane per la sua famiglia, non c'era niente di male, vendeva arancini, pannelle, sciocchezze varie.

Il Buffa era un soldato (nella mafia).

PAG320

Gentilmente, mi precisi quale Buffa, perche' non vorrei confondere con altri Buffa. Buffa Vincenzo e Francesco erano tutti e due soldati, della famiglia di Croce Verde.

(Per il termine di "spicciafaccende"). Gli spicciafaccende (faccendieri) erano idonei ad accompagnare i latitanti, a dare ad essi i propri documenti di incensurati, come Vincenzo Buffa che diede i suoi documenti a Stefano Bontate, e dopo veniva da me a chiedermi: "Ma tu che dici, mi arrestano o non mi arrestano?", e piangeva perche' aveva paura se (i carabinieri) avessero fermato Stefano Bontate con i documenti di Vincenzo Buffa, che allora era ancora "pulito";

PAG321

a Bontate andai a raccontare il fatto che Buffa aveva paura, e lui gli fece restituire i suoi documenti personali, questo era Vincenzo Buffa, e dopo tante altre cose, era idoneo a conservare tante cose.

(Per Bonanno Armando). Non l'ho conosciuto, pero' e' uomo d'onore; l'ho saputo nell'ambiente della nostra famiglia, specialmente quando successe il fatto del capitano Basile e compagni.

PAG322

(Per Bagarella Leoluca). Sì, l'ho conosciuto personalmente alla Vucciria (al mercato), da Tanino Calista, prima che fosse arrestato; perché' quando lo arrestarono a corso Vittorio Emanuele, lui frequentava là', no?

PAG323

Non ricordo più' i periodi, perché' non posso ricordare tutti questi periodi, ma comunque... Era della famiglia di Corleone.

(Per Bono Giuseppe e Bono Alfredo): Bono Giuseppe e' di Boldognetta, Bono Alfredo e' invece di San Giuseppe lato, (con) Bernardo Brusca.

PAG324/325

Li ho conosciuti personalmente, mi sono stati presentati. Avevano tutti in mano, i fratelli Bono, i signori fidanzati, 'Toto' Prestifilippo, i fratelli Enea, i fratelli Martello e compagni, su Milano. Io un giorno ho pranzato assieme a loro al ristorante "Gallo d'oro" di fronte al Tribunale di Milano, che allora avevano lì' questo ristorante, e poi un'altra volta in corso Buenos Aires, sempre a Milano, per mezzo della

buonanima di mio cugino Nino Grado, che mi presento' ad essi, e che poi ho rivisto piu' di una volta.

PAG327

(A domanda dell'avv. Rubino, circa i Bono). Confermo quanto ho detto nell'interrogatorio (reso lo scorso anno 1985 presso la Quinta Sezione del Tribunale di Roma) perche' ora il signor avvocato sta facendo la domanda... perche' quando c'e' stato il confronto a Roma, il signor Alfredo Bono era in barella in mezzo ad altri dieci ammalati, e allora il Presidente della Corte di Roma mi ha chiesto "Chi conosce tra questi qua?" ed ho indicato il signor Bono Giuseppe e i fratelli Enea, e mancava in quel reparto ammalati, non ho riconosciuto Alfredo (Bono) perche' era senza occhiali, era ammalato, non l'ho riconosciuto, questo e' il punto dell'avvocato che ha fatto la domanda.

PAG333

Ora sto precisando, sia a Roma, sia qua, che l'argomento era il Bono Giuseppe come capo, e non Alfredo. Ora (lo) sto precisando abbastanza chiaramente, percio' nell'interrogatorio che ho

avuto, che hanno avuto i trentatre', se c'e' (stato) un poco di confusione, e' proprio per poterla chiarire, questa confusione che puo' essersi verificata, tutto qua... la confusione di Alfredo (con) Giuseppe....

PAG334

(Per la presentazione dei fratelli Bono a Contorno). Ma io l'interrogatorio di Roma non me lo ricordo, a Roma ho incontrato pure il signor Bono Giuseppe, non tutti e due i fratelli insieme.

PAG339/341

Si, confermo questo (che gli erano stati presentati a Palermo da Michele Greco), e c'e' il seguito: quando sono stato a pranzare a Milano assieme ai Bono, c'erano altre persone, percio' io ho cercato di nuovo un'altra presentazione, come (per) i fratelli Enea che non conoscevo; allora c'e' stata la presentazione, e ricordo che mi presentarono di nuovo i fratelli Bono che avevo gia' avuti presentati a Palermo, tutta qui e' la confusione. Non appena feci parte di "Cosa Nostra" (mi furono presentati). Io, prima di

fare parte di "Cosa Nostra", frequentavo Michele Greco ed altri; quando fui aggregato anch'io, me lo presentarono, tutto qui.

Entrai a far parte nel '75, e li ebbi presentati una prima volta, poi a Milano c'erano altre persone che non conoscevo e me le presentarono, verso il '77-'78, quando ero al soggiorno obbligato.

Confermo che prima ero stato loro presentato da Michele Greco.

PAG342/344

(Per Brusca Bernardo). Conosco personalmente Bernardo Brusca, mi e' stato presentato quale uomo d'onore, e' un capo di San Giuseppe lato. Ignoro se il figlio Giovanni faccia parte della organizzazione.

(Per Baldi Giuseppe). Ho conosciuto Baldi Giuseppe, uomo d'onore, col nomignolo "U tranquillo", della famiglia di Porta Nuova. Ci siamo conosciuti prima di "Cosa Nostra", per il giro che lui aveva delle sigarette, ci siamo conosciuti a Napoli e a Palermo, e' una vita che ci conosciamo. Come uomo d'onore, l'ho avuto

presentato non ricordo se a Napoli o a Palermo. Le mie dichiarazioni non posso ricordarle tutte a memoria, Signor Presidente.

(Per Visconti Ludovico). Sì, e' uomo d'onore di Belmonte Mezzagno.

PAG345

Signor Presidente, non posso ricordare tutti i nomi dei presentatori, perche' dovrei possedere un centralino (elettronico). La mia dichiarazione l'ho fatta con sufficiente precisione. Ci puo' essere qualche lacuna, che posso colmare.

(Per Visconti Antonino). Sì, il fratello, mi e' stato pure presentato.

PAG346

(Per Bonaccorso Domenico). Sì e' di Croce Verde Giardini, della famiglia di Michele Greco. L'ho conosciuto a Croce Verde Giardini, da prima, perche' commerciava in mandarini.

(Per Conigliaro Giacomo). Sì, e' di Corso dei Mille Roccella, ne abbiamo parlato stamattina.

PAG347

Questo sottocapo della famiglia di Pinuzzu Abbate di Roccella, quando svaligiarono il

magazzino di imballaggi venne da Pontate,
assieme a Pinuzzu Abbate.

PAG348

(Per Chiaracane Salvatore). Confermo quello che
ho detto stamattina (che l'avv. Chiaracane si
occupava di avere notizie di Giovannello Greco)

PAG349/350

Certo, c'era la buonanima di Mimmo Teresi. (A
domanda dell'avvocato Monaco, su chi gli avesse
presentato Giacomo Conigliaro). Senta, io non
ricordo chi me lo presento'.

PAG351

Se me la vado a studiare, le potro' dire.....
(A domanda dell'avv. Clementi, sull'attentato da
Contorno subito)

PAG352/354

Mi sembra di averne parlato abbastanza
chiaramente: le notizie me le diede mio cugino
Nino Grado, e dopo che mi porto' queste notizie,
gli fecero la festa (lo uccisero). Me lo venne a
dire a casa, vuole sapere dove, ci siamo
incontrati a Milano...io ero ricercato, potevo
andare dove mi pareva, me lo dice l'avvocato
perche' non dovrei andarci, non l'ho capito.

PAG356

(Sull'uccisione di Bellino Calogero). Come motivi specifici per la sua uccisione non ce ne sono, tranne il fatto che era mio parente. Non faceva il contrabbando di droga o di altre cose, era un libero cittadino che si guadagnava il pane onestamente. Lo ammazzarono perche' era mio parente, e non per altro motivo. Non e' che sia andato a fare' una cattiva azione, e' perche' porto' la notizia che i miei cugini erano andati a finire dai Prestifilippo. Tutto qui il motivo perche' lo hanno ammazzato, perche' porto' la notizia che i miei cugini, Nino Grado e Franco Mafara erano andati a finire dai Prestifilippo. Tutto qui. Nino Grado (aveva l'appuntamento),

PAG357/358

e' partito dalla sua casa, era una pedina molto scomoda, e percio' lo ammazzarono.

(Per Croce Giorgio). Si e' della famiglia di Croce Verde, non ricordo da chi mi e' stato presentato.

(Per Croce Alfredo). Si, il figlioccio del "senatore", di Greco Salvatore "il senatore".

PAG361

(Per Casella Antonino). Sì, fa parte della famiglia di Brancaccio, (capo) Pino Savoca. Lo conoscevo già prima che entrasse a far parte di "Còsa Nostra".

PAG362

La mia frequenza con queste persone era determinata, prima che entrassi a far parte di "Cosa Nostra", dal contrabbando delle sigarette. Pur avendo un'attività commerciale con la carne, io mi occupavo anche di sigarette. Quando non facevo ancora parte di "Cosa Nostra", avevo contatti con personaggi di spicco (della malavita), ma non potevo sapere se fossero uomini d'onore, o meno. Quando poi entrai a far parte dell'organizzazione, allora vennero le conoscenze dirette e le presentazioni. Ancora prima di far parte di "Cosa Nostra" io presi parte, nel 1974, ad una riunione, perché

PAG363

quando una persona deve entrare a Cosa Nostra, se lo portano dietro per vedere come si comporta o meno; quindi non potevano parlare in mia presenza e mi dicevano "Dobbiamo parlare di questo o di quel fatto". Io accompagnavo i

personaggi, e gia' vedevo tutta questa gente importante. Prima di entrare a Cosa Nostra, non e' che oggi scelgono uno, e domani lo aggregano a Cosa Nostra, prima lo osservano, per vedere che elemento e', se idoneo o no. Questo lo fanno con tutti, non e' che lo abbiano fatto solo con me, e' cosa normalissima..

PAG364/368

(Quale autorita' ha la mafia sulla gente). Se io sono di "Cosa Nostra" e controllo tutta la situazione delle borgate e del rione, come conoscono me, conoscono altri personaggi (della mafia); se io che sono un estraneo dico loro "Datemi i soldi", e me li danno, vuol dire che c'e' gia' una presentazione di quello che comanda la borgata, e se ci vado io i soldi me li danno, se ci va lei non glieli danno. Quando succede un intoppo, e si deve comprare un negozio, non e' che arrivino e comprino il negozio, ma prima si debbono informare (chi comanda nella borgata), e poi tirano fuori i quattrini per comprare, dopo che conoscono chi

comanda nella borgata. Si sta a vedere l'importanza dell'affare, se e' un negozio piccolo non paga niente, se invece e' un cantiere, o una proprieta' grande, paga la percentuale, oppure paga il mensile ogni mese. Se e' un piccolo negozio si puo' sorvolare, non ha importanza. Non e' il cosiddetto "ancheggiamento" che contraddistingue l'uomo d'onore, perche' "ancheggiano" anche quelli che non sono uomini d'onore. (Se qualcuno non sa che esiste questa organizzazione), gli succede che gli danno fuoco, ci mettono le bombe, ammazzano, dipende dal fatto che si e' determinato, gli puo' accadere di tutto.

(Anche nella compravendita di terreni). Se e' per costruirsi una casa, passa; ma se e' per crearvi un'industria o un cantiere, deve sborsare i quattrini, a meno che non sia una iniziativa di "Cosa Nostra".

PAG370

(Quando non faceva parte di Cosa Nostra, ma partecipava alle riunioni, riconosceva i mafiosi). E' evidente, perche' io che non facevo ancora parte di Cosa Nostra, non potevo entrare

nella Camera di consiglio quando loro discutevano, ma rimanevo in macchina a guardare, (mentre) quelli che ne facevano parte entravano dentro, e' una cosa evidente....Davanti a me non discutevano; non ero soltanto io a rimanere fuori, ma tutti quelli che come me erano ancora aggregati, e' logico....

PAG372

Quando io ho acquistato un terreno fuori dalla mia zona, son dovuto andare da Michele Greco (per vedere) se 'lo potevo comprare, perche' era territorio di Michele Greco, ed infatti Michele Greco mi offerse un suo parente per stilare un documento, un atto, ma non firmato dal notaio, una scrittura privata da padrone a padrone,

PAG373

nella quale scrittura privata, assieme a Michele Greco di cui sopra, questa proprieta' risultava intestata ad un certo Franco Ferrara. Quando mi fecero l'attentato, questa proprieta' se la vendettero ai fratelli Puccio, e si presero la proprieta' con la casa, io non sono nessuno, ce l'hanno loro nelle mani, e ne sono diventati padroni. Ho pagato centotrentadue milioni senza

avere nessun pezzo di carta, perche' io avevo pure un fallimento in corso, e la proprieta' e' PAG374/375

stata intestata ad un uomo d'onore della famiglia di Michele Greco. (Io ero tranquillo), perche' mai era successa una cosa del genere. Con un foglio preliminare tra il signor Conti e Franco Ferrara, la proprieta' risulto' intestata a Ciccio Ferrara, cugino del signor Michele Greco. Quando mi fecero l'attentato, hanno rigirato tutto, hanno venduto la proprieta' ai fratelli Puccio, societa' Tre Ville, la casa la vendettero a uno che ora e' morto: e questi sono gli uomini d'onore dell'80.

PAG376/377

Rivendettero la proprieta' alla societa' Tre Ville dei fratelli Puccio, e in societa' con loro c'e' Pino Greco "Scarpuzzedda", percio' si figuri Lei! (Il rinvenimento di acetilene e di armi) avvenne accanto al mio terreno, la mia proprieta' e' sulla sinistra; tutte le armi le trovarono sotto i ponti (dell'autostrada) sulla destra; e' il territorio del signor Michele Greco che e' sotto l'autostrada, non quello del

signor Conti, precisamente a Ciaculli, via
Ciaculli, via Emiro Giafar e via Conte Federico.

PAG378/380

(Per costruire un palazzo in questa zona).

Il costruttore, prima di arrivarci e di prendere
l'appalto, prima si informa, perche', appena
arriva li', o paga, o gli salta tutto per aria.
Quindi il costruttore prima si informa se puo'
comprare o meno, e se non passa a cercare ordini
da chi comanda nella zona, non appena comincia a
costruire, (il capozona) gli dice: "Sborsa i
quattrini" e se quello dice no, allora gli salta
il cantiere per aria...le bombe, le minacce, gli
succede di tutto. (Quando si sente parlare di
attentati dinamitardi ai cantieri) E' evidente
che questa persona (il costruttore) lavora senza
permesso e deve sborsare i quattrini. O sborsa i
quattrini, o se ne va. (Per esempio la cereria
Ganci a Brancaccio) brucio', non certo da sola,
la incendiarono perche' se la voleva comprare il
signor Pietro Vernengo. Questo e' pure
territorio di Michele Greco, alla zona
industriale, e se la voleva comprare Pietro
Vernengo, pero' (a) Pietro Vernengo loro avevano

richiesto troppo (per la vendita), sempre concedendo loro il permesso Michele Greco. Dopo ci misero le bombe e la incendiarono. E cosi' quelli (i Ganci) cessarono le attivita'.

(Vernego la voleva comprare) per farci un laboratorio di vernici per i suoi cognati, una zona industriale per i suoi cognati, con il permesso di Michele Greco.

PAG381

(Le richieste dei Ganci) furono pero' troppo alte, e allora l'unica cosa (che fecero i mafiosi) fu di incendiarla, e cosi' (quelli, i Ganci) se ne uscirono (smisero l'attivita'). In particolare, ha saputo che (i Vernengo) avevano tentato piu' volte di averla venduta (la cereria), ma quelli (i Ganci) si guadagnavano il pane e non se la volevano vendere, percio' non e' (Vernengo) si comporto' male quando ci misero la bomba! Prima ci andarono con le buone, e quando non riuscirono colle buone passarono alla maniera forte.

PAG382

L'intermediario e' stato Pino Castellana, cognato di Michele Greco, perche' ha la

proprietà confinante con la mia, il sensale lo fece lui, ed ora non mi conosce. Il Castellana è un capodiecina di Via Conte Federico. Questi non mi conosce, ed ha il suo terreno confinante col mio. Dove ho fatto i lavori io, li ha fatti pure lui, le vasche coi mattoni le ha fatte pure lui, ed ora non mi conosce. Con costui chiedo un confronto, espressamente e gentilmente.

PAG383

(Per le guardie). Nella zona (delle costruzioni, alla mafia) prima danno una buona "mazzetta", una buona uscita in denaro, e qualche appartamento a costruzione ultimata, e in più ogni mese danno 1.000.000-1.500.000 per la guardiania, che è una "mazzetta" pagata senza particolari obblighi. (Il guardiano non sta sui luoghi), chi deve andare a rubare lì? Chi deve andare a rubare le "nostre" cose? (Tutto) è tranquillo. La gente lo sa, la gente nei rioni sa tutto.

PAG384

(Per le cointeressenze imprenditoriali). Se (ai mafiosi) interessa, entrano in società, volere o volare; se non interessa, si fanno dare (la

tangente), 100.000.000 milioni per un palazzo di 10 piani. Oppure, se interessa esigono la percentuale pure all'interno (delle società). (Non c'è costruttore che possa costruire a Palermo) se non paga la "mazzetta", e se non è protetto. Cio' è chiaro ed evidente, è un fatto ineluttabile. Perché lì c'era un bel guadagno da fare.

PAG385

È (prassi) normalissima, infatti case non ne saltano più in aria, no? Cio' avviene in tutte le parti della città, e non in una zona sì, e in un'altra no. Subito, non appena arriva (il costruttore) e vedono la pala meccanica, se non hanno ricevuto lo sta bene (dal capomafia locale), già ci mettono le bombe nella pala meccanica, oppure i lavori saranno eseguiti da ditte imposte obbligatoriamente (dalla mafia).

PAG387

Se il costruttore è un uomo d'onore, se c'è amicizia (col capo mafioso della zona), non paga; se non c'è amicizia stretta, c'è sempre un regalo (da fare). Se c'è amicizia non paga nemmeno un lira, com'è successo nella nostra

zona. Bontate, se veniva un uomo d'onore a costruire da noi, non ci faceva caso, non aveva interesse a farci dare la "mazzetta", perche' lui era il vero uomo d'onore, non si prendevano soldi fra uomini d'onore, invece gli altri lo fanno, e pur essendo uomini d'onore fanno l'oropagare la mazzetta. Ed ho altri esempi da portare...

PAG392/393

(Per i soldi di Contorno). L'avvocato e' male informato in partenza, perche' la casa nel Veneto io l'ho comprata nel 1978 mentre ero al soggiorno (obbligato), e l'ha comprata un mio familiare per 50.000.000, e se vuole tutte le spiegazioni sono pronto a dargliele. Comprata per 50.000.000, l'ho venduta nel 1981 per 140.000.000; ho venduto l'arredamento della casa per altri 40.000.000; ho ricavato 180.000.000 solo a Venezia dalla villa, comprata per 50 compresi i mobili, ho ricavato 180.000.000. Con questi, quando sono arrivato a Roma, ho preso una casa per 50.000.000, ne ho dato 110 al signor Savini e li ho poi riavuti indietro, erano sempre gli stessi soldi che giravano. Le

macchine blindate le ho fatte dopo il mio attentato, 30.000.000 di macchine blindate. Tutti i 120.000.000 che ha trovato, dove l'ha trovata la rimanenza? Le ville, le case.... e' una cosa molto montata dall'avvocato.

PAG395/396

(Se i mafiosi volessero entrare in societa' con gli imprenditori) La domanda: se voleva esigere un contributo; oppure divantarci socio, quello che non voleva...(Non si facevano documenti scritti, perche') nella mafia documenti (scritti) ne trovate pochi o niente, non esistono in nessuna parte.

(Per l'acquisto del terreno da Conti). La scrittura privata e' stata nel 1978-1979, con un acconto di 10.000.000. Nell'atto, che si doveva fare nel 1982; nel 1981 ci hanno dato altri soldi, questa e' la risposta.

PAG397

Un primo acconto di 10.000.000 fu dato nel 1978-1979; e il saldo nel 1981-1982, non ricordo, ci sono le carte che parlano.

PAG398/400

(I rapporti con la delinquenza minuta). Si cercavano questi ragazzotti che andavano a fare le rapine, si avvicinavano (per dire loro) di non commettere sciocchezze nel quartiere, di non fare rapine...Se erano validi li contattavamo per farli diventare uomini d'onore, se avevano tutti i requisiti; (si iniziava) ad addestrarli...Se appartenevano ad una famiglia che non avesse commesso tradimenti, se non c'erano, era gente idonea; se non avevano mai denunciato qualcuno (alla polizia), già predispondeva ad entrare a far parte (della mafia). Se invece aveva una contravvenzione e aveva denunciato un vigile urbano (L'attività delinquenziale) e' chiaro era sotto controllo. Quindi, se qualcuno commetteva qualche delitto, subito si sapeva, se andavano a svaligiare una casa, se andavano a fare un colpo in una banca della borgata.

PAG401

(Chi entra nella mafia) non puo' piu' tornare indietro, o entra o e' la fine. Quando mi aggregarono, non e' che potessi dire "No, non mi piace, perche' voi commettete questi delitti".

Percio', uno che e' inserito, e' finito: o fa, o muore; per cui non e' possibile dire: "lo ne voglio uscire". Non e' possibile, muore. Percio' questa e' pure una (legge della mafia); se no, lo devono espellere loro, se non lo ammazzano.

PAG402

Quando uno viene contattato, se e' una persona corretta entra (nella mafia) subito, se invece e' un lazzarone non entra, e' chiaro!

(Per le tangenti mafiose sulla delinquenza).

Queste sono fantasie dei giornali, ma questi contributi della prostituzione, della rapina, del furto, quando si tratta di piccole rapine non si verificano. Se e' una rapina di un miliardo, di centinaia di milioni puo' avvenire che... magari nella borgata si viene a sapere, e allora introitano la loro parte. (Per le piccole rapine) non si richiede nessuna tangente.

PAG403

(Per il rapinatore) occorre il permesso della mafia. Non e' che i rapinatori conoscano gli affiliati a "Cosa Nostra". Se due giovinastri escono di mattina e vanno a fare una rapina, chi lo sa? Si deve cercare chi e' stato, se

interessa. Percio' non e' che loro la mattina abbiano avuto il permesso di eseguire la rapina! Escono per gli affari loro. Non si puo' controllare tutto, e' chiaro, perche' sono tanti i ragazzotti che escono la mattina, e' una cosa normale, e' chiaro.

PAG407

(Le regole della mafia). Nel giuramento non e' che sia detto' che io debba andare ad uccidere una persona. Nel giuramento non c'e' messo. (L'elemento principale e' l'obbedienza): se il boss mi chiama, io debbo essere sempre disponibile, anche se mia moglie sta per partorire, io debbo correre dal boss, e non da mia moglie per assisterla: primo. Secondo: non desiderare la donna degli altri (mafiosi). Terzo: non andare piu' a rubare, lavorare "onostamente" e potere mantenere (i familiari). Dire sempre la verita' (ai mafiosi); se tradira' "Cosa Nostra", brucera' come l'immaginetta sacra che ci bruciano nelle mani (al momento del giuramento); e tante altre cose che non ricordo per il momento. Tutto qui.

PAG408/411

Lavorare "onestamente" significa "secondo gli ordini della mafia". Quando si trattavano le sigarette, era un'altra cosa. Anche lo Stato lo permetteva, perche' se non fosse esistito il contrabbando delle sigarette a Napoli, sarebbero successe rapine e uccisioni, invece lo Stato era soltanto il ... passaggio della dogana, diciamo, che non si pagava. Ma onestamente si rischiava il capitale non vi era un gran pericolo generalmente; invece da quando e' entrata la droga cominciarono a succedere le cose brutte, percio' io considero "onestamente" anche il contrabbando delle sigarette, non era una cosa grave come la droga. A questo mi riferivo. No, ricevere soldi non e' "onestamente", e' disonestamente pero' era consentito. (Nel chiedere la tangente, i mafiosi) non cercavano di sapere quanto guadagnasse l'imprenditore; gli dicevano semplicemente: "Tu devi costruire cento appartamenti? Mi devi dare cento milioni". Poi, che all'imprenditore andasse bene o male, (il mafioso) se ne fregava, gli interessava solo la tangente, se no entrava in societa'

(coll'imprenditore). Questa non e' attivita' onesta: io mi riferivo a tempi migliori, quando non c'era la droga. Io parlo ancora dei tempi del '74, prima; anche nel '75, perche' dopo misero le novita'. (Quest'attivita' estorsiva) esisteva anche prima, ma dopo l'avvento della droga divenne piu' forte, perche' dopo l'avvento della droga i cervelli della mafia non funzionarono piu', e da allora si sono dati allo sbaraglio, perche' si uccide solo per interessi, non e' piu' "Cosa Nostra" come si diceva una volta, ora e' diventata "Cosa Personale". Per ciascuno e' "Cosa mia personale". I cervelli si sono ammalati per i soldi, ne hanno troppi e ne vogliono sempre di piu', questo e' il punto. I guadagni sono enormi, e allora il loro cervello si fermo', questo e' accaduto.

PAG414/415

(Le sanzioni disciplinari nella mafia). La sanzione poteva partire, se non era una cosa da nulla, se si trattava della donna (di un altro mafioso), moriva; se non diceva la verita' (ai mafiosi) poteva anche morire; le altre infrazioni si potevano rimediare. L'elemento

principale era la donna; se io mi mettevo con la donna di un altro uomo d'onore, non c'era piu' scampo, per me era finita. (Se uno trascurava la sua famiglia) ci potevano essere dei richiami, ma non c'era la pena di morte. Poteva essere sospeso, ma raramente in merito.

PAG416/417

(Per i rapporti con le pubbliche amministrazioni). Per questa ci voleva Toto' "il senatore". Toto' Greco aveva tutto in mano. Del resto, tutti si rivolgevano a lui, come ho fatto io per mio fratello. Egli (Greco) era in mezzo alla politica e tutti questi affari li aveva in mano lui. Come infatti tutti per la maggior parte, per la nettezza urbana, per gli autisti dell'autobus, per l'acquedotto, aveva lui in mano queste operazioni; li sistemava tutti lui (nelle varie amministrazioni); perche' era nel campo politico, gli piacevano le votazioni, e allora sovvenzionava il partito, per questi argomenti non c'erano problemi. L'unica persona che aveva per questa materia era Salvatore Greco "il senatore". A me pero', ando' (male): io avevo un fratello piu' piccolo di me; (egli) io

doveva fare entrare all'acquedotto, oppure all'A.M.A.T., e gli diceva sempre di si'. Ma si vede che gia' covava qualcosa sotto, e lascio' mio fratello in mezzo alla strada (disoccupato). Comunque non ha importanza.

PAG418

Di uomini di onore ne abbiamo molti alla Nettezza Urbana, all'Acquedotto, ed in altre amministrazioni. Abbiamo Giovan Battista Pullara' alla Nettezza Urbana; Croce Alfredo era autista nell'autobus, e tanti altri, i cui nomi per il momento non mi vengono.

PAG419

Teresi Giovanni aveva l'appalto da Cassina, si dice che facesse il manovale li', e invece fece il padrone, perche' ha nelle mani il signor Cassina, dopo il sequestro... Cassina l'aveva gia' assunto prima del sequestro, e (Teresi) aveva gia' l'appalto, lo hanno nelle loro mani.

PAG420

(La mafia e le elezioni politiche). A Stefano Bontate la politica non interessò mai, finché visse; perciò le altre famiglie svolgevano la propaganda elettorale: "Attenzione, sostenete

questo (candidato), dillo ai tuoi cugini, ai tuoi parenti" e facevano dare il voto a chi interessava in beneficio di "Cosa Nostra"; e perciò si sostenevano i partiti che loro volevano, e questo succedeva ogni anno, ma dall'80 in poi non so piu' se questo e' successo. Era un aiuto disinteressato, se per esempio veniva da Bontate, che non aveva nessun interesse politico; poi, quando c'era bisogno di qualche cosa, si rivolgevano al "senatore", e il "senatore" aveva tutte le strade aperte, i posti di lavoro, aveva tutto in mano, controllava tutto.

PAG421/422

(L'utilita' di un uomo politico) e' chiara, come per esempio per i pochi soldi che danno alla banca quando un proprietario fa schiacciare i mandarini (all'AIMA), e c'e' un movimento di denaro, vi sono di bei miliardi, dei giri di miliardi, appalti di strade, appalti di edifici, entravano e si guadagnavano bei soldi. Di mandarini ce ne erano all'inizio, quando si schiacciavano i mandarini a Favarella, o a Bagheria dal signor Aiello.... ne arrivavano due

cassoni, e facevano apparire cento cassoni, ed era una truffa bella e buona, ben preparata, e l'aveva chi l'aveva, in mano loro, di Aiello e del signor Michele Greco, entrava un camion con quattro cassoni e diventavano cento cassoni, era una truffa, i miliardi della CEE entravano, e perciò si arricchirono con facilità anche da questo lato. Un particolare: io avevo un cugino di 30-35 anni, figlio di una sorella di mia madre, e in vita mia l'ho visto solo tre volte. Una volta vennero il signor Michele Greco e Michele Saccone

PAG423

di Via Capo di Cina a S.Maria di Gesù' (io lo chiamo Michele perché lo conosco per Michele, lui è soprannominato Orazio il catanese); e c'era questo mio cugino, che è dottore in agraria; e sebbene in vita mia io lo avevo visto solo quattro volte, perché è persona pulitissima, pure dovetti andare a parlare con lui a Bagheria (avendone ricevuto ordine). Andai da lui a Bagheria, e gli dissi di chiudere un occhio circa il reale contenuto dei camions. Al che mio cugino, che è persona molto corretta,

mi disse "Ma che stai dicendo? Ed io: "O fai questo, o ti staccano pure la testa!". E lui: "Ma perche' mi debbono staccare la testa, se faccio onestamente il mio dovere? Non so come sia andata a finire, perche' non ci sono piu' stato. In poche parole, doveva fare quello che dicevano loro;

PAG424

Michele Saccone era mio familiare, e cio' avvenne nel 1978-79, quando c'era il macino a Bagheria, e l'aveva il signor Aiello di Bagheria, ed io ci sono andato assieme a loro, dove schiacciavano i mandarini,

PAG425

non e' che siano mie fantasie.

(L'assunzione di G.B.Pullara' alla N.U.).

Avvenne tramite amicizie, concorso non ne fece, ne' lui ne' altri, (lo so) perche' stava nella nostra borgata.

PAG427

(L'assunzione di Croce Giorgio all'A.M.A.T.).

Tramite il padrino, il senatore Toto' Greco, il signor Alfredo Croce entro' all'A.M.A.T., sia

l'uno che l'altro, per amicizia, perche' erano figliocci (di Greco), erano appartenenti a "Cosa Nostra" e percio' tutto fu piu' facile.

PAG428

(Quando ando' a Roma). L'anno fu l'81, dopo 10-15 giorni dal mio attentato, non lo ricordo di preciso... c'e' nel rapporto, se interessa all'avvocato, c'e' nel rapporto, lo puo' leggere.

PAG438

(Per il parente' impiegato all'AlMA). Signor Presidente, mi rifiuto perche' l'ho detto (gia') nelle carte (dell'interrogatorio) e non lo voglio in balia delle onde per farlo accoppiare. Non lo dico, nelle carte vi risulta, se lo cerchino.

PAG443

(Per gli uomini politici sostenuti dalla mafia). Senta, in politica io sono zero; c'era un detenuto in carcere, e ci diceva "Vota per questo candidato", ci davano i volantini elettorali, e io li passavo ai miei familiari, parenti e amici, e li facevo votare per quel candidato (non mi importa) se fosse rosso o

nero, in politica sono zero. (I nomi dei candidati) non li posso ricordare, sono passati tanti anni, non posso ricordare tutti questi particolari, mi dispiace di non poterla accontentare.

PAG444

(Per Calzetta Stefano). E' un povero ragazzo che si e' cacciato nei guai per fare bene, e' un pezzo di pane che tenta di guadagnare diecimila lire al giorno, non c'entra niente (con la mafia), non e' uomo d'onore, l'hanno messo nei guai questi signori.

PAG363

PAG445

Stava al Corso dei Mille, a piazza Scaffa, si metteva la', e chi gli regalava 5.000 lire, chi 10.000, e lui andava a divertirsi, non era uomo d'onore, ne' capace di alcuna azione; accompagnava in macchina Melo Zanca e gli andava dietro a destra e a sinistra; era un bonaccione, io vidi due o tre volte, non lo misi mai a parte dei fatti miei, non era capace di intendere ne' di volere, per me questo ragazzo era niente.... Nel senso che non era un tipo mafioso, per il fatto che era troppo buono,

PAG446/448

cercava di acchiappare diecimila lire, ma senza malizia, non ha fatto mai male a nessuno. Se si trova in queste condizioni, e' perche' lo trascinavano a destra e a sinistra.....

Camminando con Melo Zanca e con qualche altro, che erano uomini d'onore, lui era solo un povero cappa che guidava la macchina, vedeva, ha conosciuto, perche' gli e' stato costretto al riguardo, ma lui non era all'altezza di essere un uomo d'onore, era un bonaccione, e percio' accompagnando questo e accompagnando quello, ha visto tante cose, che ora ha detto, tutto ha detto, percio' la colpa non e' sua, ma di Melo Zanca e degli altri e degli altri che se lo tiravano dietro.

PAG449

Lui accompagnava qualcuno ad una riunione, ma non partecipava alla riunione, rimaneva in macchina; per esempio, andava a casa mia, e vedeva chi entrava a casa mia; alla riunione lui non partecipava, ma vedeva che c'era il tizio e il caio, e per quanto fosse ignorante, pure notava le persone; come d'altronde capitava a me

da ragazzino, mi portavano con loro, ma non e' che partecipassi alla discussione, (solo) vedevo le persone, e cosi' e' capitato anche a lui, tutto qui. Lui non poteva sentire le discussioni degli uomini d'onore.

PAG450

Non so se avessere l'intenzione di fare di Calzetta un uomo d'onore non sono io a decidere; per me, lui non era all'altezza, perche' troppo bonaccione, troppo facilone, vizioso di donne; non me lo sarei mai portato appresso; la colpa e' di chi se lo e' portato appresso, e gli ha fatto delle confidenze con facilita', e non c'e' niente di male, perche' avevano l'idea di farlo diventare uomo d'onore

PAG451/453

(Per i sequestri di "Cosa Nostra" rivelati a non iniziati). Nella nostra famiglia capito' una storia singolare, che non era mai capitata. L'impiegato di banca Francesco Paolo Levantino ando' a Roma da Pippo Calo' con Mimmo Teresi e compagni, e parlavano degli affari di "Cosa Nostra" perche' li aveva mandati Stefano

Bontate. A Pippo Calò' sembro' che il Levantino fosse un uomo d'onore, e parlo' degli affari di mafia in sua presenza, sicche' lo dovettero aggregare per forza. Quando ritornarono (in Sicilia) lo dovettero fare uomo d'onore, nel '77-'78.

(Per Calzetta Stefano). Di Calzetta io non conosco ne' la vita ne' la storia, ho gia'-detto che elemento e', per il resto non so piu' niente.

PAG455/457

Non era scemo, non l'ho mai detto; non ho mai offeso io, mi guarderei bene. (Per il soprannome "panza di canigghia", cioe' delatore). Questo soprannome glielo ha dato l'avvocato, io non l'ho mai sentito dire. Logico la cosa e' chiara. La stanno rigirando come....

PAG459

(Per Calzetta). Non, non lo conosco bene, Signor Presidente.

E chiudiamo il discorso.

PAG477/480

(Per Camporeale Antonino). Lo conosco, ma nelle mie dichiarazioni ho detto che non lo conoscevo per confusione, perche' fu imputato nel processo dei 114 a Catanzaro. Io non vi sono stato imputato, ma un mio familiare con mio padre. C'e' confusione nelle mie dichiarazioni, perche' quando le ho fatte non avevo le idee chiare, ma oggi, al momento opportuno, voglio sistemare certe cose che non sono state dette bene. Camporeale era imputato assieme a mio padre nel processo di Catanzaro. Mio padre faceva parte, non era il capo, di una famiglia di Via Giatar che oggi non esiste piu'; che mio padre fosse un uomo d'onore l'ho saputo solo dagli atti, perche' non avevo avuto rapporti di questo genere con mio padre, mai; mio padre fu espulso dalla mafia perche' denunzio' alla polizia uno perche' aveva ucciso un mio fratello col camion, io allora ero un ragazzino. Questi discorsi (della mafia di mio padre) li ho saputi dopo. Mio padre voleva denunciare un camionista che in un incidente stradale aveva ucciso mio fratello, e la mafia lo espulse. La morte di mio fratello risulta agli atti, ma io non ho mai discusso la cosa con mio padre.

PAG482

(Per Camporeale Antonino). Era con Pippo Calo', Porta Nuova, pero' era un semplice uomo d'onore, un soldato; non conosco tutta la storia di questo (Camporeale); successivamente ricordo che lui e' stato imputato al processo di Catanzaro;

PAG483

in un secondo tempo fu soprannominato "il principe", ma ora non so nulla di lui, neppure se e' vivo o e' morto.

(Per Corallo Giovanni, indicato come rappresentante della mafia di Palermo centro). Senta, io non glielo so dire, perche' ognuno ha la sua zona assegnata, e chi e' a Palermo centro io non lo so. Io manco da "Cosa Nostra" dall'82, 81, quando successe.....

PAG486

(Per Gnoffo Ignazio). Si, era di questo Palermo centro, lui prima, si. Lo uccisero perche' era amico di Stefano Bontate. Cosa dovevano fare? Dopo lui, non so chi lo abbia sostituito. C'era vicino Cece' Sorci, ma non so se abbia avuto lui la carica. Sono uscito fuori dopo il mio

attentato dell'81, all'86 sono cinque anni, perció non lo so. Cece' (Vincenzo) Sorci e'

PAG487/488

stato pure imputato nel processo di Catanzaro. Il motivo dell'uccisione di Ignazio Gnoffo fu l'amicizia con Stefano Bontate, era una sua pedina che egli aveva qui. L'altro giorno ho dimenticato di dire che anche Ciccino Pizzutu, che era di non ricordo quale paese, fu ucciso perche' amico di Stefano Bontate. Non mi ricordo se io l'abbia detto.

PAG489

(Per Severino Vincenzo e Salvatore). Li conoscevo, erano di una famiglia tra la Noce e Toto' Scaglione. Vincenzo era figlioccio di Ignazio Gnoffo, che possedeva macellerie e commerciava in bestiame. Lo conoscevo abbastanza bene. Tutti e due i fratelli erano uomini d'onore, e tutti e due sono scomparsi.

PAG490

Erano figliocci attaccati al loro padrino, e fecero la stessa fine del padrino. Quello lo uccisero in piazza, e loro scomparvero. Ignazio Gnoffo era amico di Paolino Bontate, padre di

Stefano ed era piu' anziano di Stefano, erano amici.

(Per Di Noto Francesco). Ce ne sono due, uno vivo e uno morto, di Di Noto Francesco, di quale dei due debbo parlare?

PAG491/492

Di Noto Francesco (ucciso il 09/06/81) era quello di Roccella, della conceria, comprava pelli di animali. Lo conoscevo, perche' io commerciavo in bestiame in corso dei Mille, dove avevo due tori vivi e quelli morti, in un grande frigorifero di carne, e gli davo le pelli, quando macellavo. Era uomo d'onore a Roccella, era sottocapo. Non so perche' sia stato ucciso, ne hanno ammazzati tanti, non posso sapere la storia di tutti.

UDIENZA 15 APRILE 1986

PAG003

(Per Leonardo Greco). Leonardo Greco e' capofamiglia di Bagheria, tutti i suoi fratelli sono uomini d'onore. Io, tempo fa, sono stato a Bagheria, nell'80, e ho accompagnato Emanuele D'Agostino, eravamo ambedue latitanti;

PAG004/005

c'era una spedizione di droga in partenza da Bagheria per l'America. Prima l'ho accompagnato da Leonardo Greco, nella fabbrica di ferro, che si trova allo svincolo dell'autostrada di Bagheria. Dopo, Emanuele D'Agostino ha parlato col signor Leonardo Greco, ci siamo salutati: "Che si dice? Stefano (Bontate) cosa dice?" "Tutto bene!", e il signor Leonardo ci dette una persona e ci fece accompagnare in una casa di campagna, dove appunto, nei pressi della casa, abbiamo trovato un certo Nino D'Amico, un altro uomo d'onore di Bagheria, che io pure conosco.

PAG006

Salivano su e c'erano altri personaggi, parlavano in inglese, e inoltre c'erano Pinuzzu Ganci, Tanino Mazzara, Ciccio Castronovo e Toto Greco, il fratello di Leonardo Greco. E nel frattempo esaminavano la droga, se era buona. Io all'inizio assistevo, ma dopo incomincio' a sentirsi puzza, ed io me ne scesi giu' in macchina. Quando...An, prima di scendere in macchina, ci fu la presentazione degli altri uomini d'onore, io non conoscevo tutti perche'

quelli li conosceva Leonardo Greco...Io Leonardo Greco lo conoscevo gia', mi era stato presentato nel fondo Favarella, eravamo in molti, quando ci fu allora la presentazione. Inoltre, io conoscevo Pinuzzu Ganci e Toto' Catalano, sempre (presentatimi) nel fondo Favarella, invece li', nella presentazione, ebbi presentato il fratello di Leonardo Greco, Salvatore, ed inoltre Ciccio Castronovo e Mazzara. Me ne scesi giu' in macchina, e aspettavo che Emanuele D'Agostino terminasse di esaminare se la droga fosse buona o no, perdette una mezz'ora o tre quarti d'ora

PAG007

che siano stati, e mi venne a dire: "E' finita". Io scesi dalla macchina, andai a salutare (gli altri), e ce ne andammo. Io uscii da questa casa di campagna, poi venne D'Agostino, andai a salutare tutti, e ce ne andammo. D'Agostino era interessato in questa partita di droga; non e' senza interesse, non e' un passante che entra in un deposito, e va a trovare il signor Leonardo Greco. C'era questa spedizione di droga, Emanuele D'Agostino aveva un paio di chili di droga in partenza, e aveva gia' fatto altre

spedizioni, per un chilo e mezzo , due chili di droga.

PAG008/009

Le persone, prima parlavano di conti, di soldi precedenti relativi a quel gruppo di uomini d'onore; quelli che non erano uomini d'onore rimasero nella stanza (accanto). Allora si parlo' di prezzi, di fatti, di conti che avevano per le mani, dopo presero due sacchi della Nettezza Urbana e li gettarono sopra la tavola, due sacchi della Nettezza Urbana, e tirarono fuori tutte queste bustine di eroina, era una polvere bianca, per me era eroina; le gettarono sulla tavola e ne aprirono un paio, ci facevano un buco, prendevano pochi grammi di eroina e li mettevano sopra un fornellino. Dopo, c'era una cosa che bolliva sopra un fornellino, e comincio' a uscire puzza. Io, allora, non sopportai piu' la puzza, e me ne scesi in macchina. E questo lavoro lo stavano facendo quegli stranieri. Si, c'era un (motivo) particolare perche' avevano fatto dei segni, perche' precedentemente avevano avuto discussioni e avevano loro dato i quattrini, era

piu' costosa, e' piu' a buon mercato, perche' non era buona.

PAG010

Avevano fatto un prezzo, e (la droga) partiva da Palermo che era buona, e arrivata in America dicevano che non era piu' buona. Allora, per evitare, essendo tutti uomini d'onore, hanno fatto la prova qui, e gliela consegnavano, al fine di non avere' discussioni quando sarebbe (la droga) arrivata in America, se (a Palermo) riconoscevano che era buona, in America non avrebbero potuto dire che non era piu' buona, dato che era gia' buona in Italia. Questi segni convenzionali servivano a distinguere le varie partite di droga, perche' era tutto un gruppo, non e' che la roba fosse di un solo padrone, ma era di diverse persone. Percio' c'erano diversi segni convenzionali nelle buste, punti tagliati, o segni di matita, di penna o di lapis che fossero.

PAG011

(Di questa spedizione ho sentito riparlare) quando bloccarono una partita a Milano, e D'Agostino mi fece vedere il giornale, perche'

mi doveva fare un regalo, e mi disse: "Hai visto come e' finita?" "Come e' finita?" chiesi io, e lui mi fece vedere il giornale. (Mi doveva fare un regalo) perche' anch'io ero latitante, e l'avevo accompagnato. Emanuele D'Agostino me ne fece tanti di regali, non solo per questa partita, eravamo amici da vecchia data, era pure della nostra stessa famiglia.

PAG012/013

Con Emanuele ci siamo visti dopo un paio di giorni, e mi diede la notizia, dicendomi: "L'hai sentito?" Io stavo all'estremita' di Ciaculli, e lui all'estremita' di S.Maria di Gesu', percio', per andare da Bontate, necessariamente doveva passare da li', se non si fa Via Tasca Lanza, percio' ci vedevamo quasi tutti i giorni. perche' io passavo dalla zona dove abitavo lui. D'Agostino mi fece vedere il giornale, e mi disse: "Hai visto? C'e' andata male, (la droga) l'ho perduta a Milano". (Per il peso della droga), io, quando la vidi sul tavolo, non sapevo che fosse 40 chili, dopo, dal giornale, si riseppe che era 40 chili e rotti.

PAG014

(Per nascondere la droga). D'Agostino mi raccontava che avevano pedane di legno per le mattonelle, camions di frutta per mandarla li', avevano tanti metodi come poterla fare partire, perche' non era la prima spedizione che facevano. Nelle pedane di legno (per le mattonelle) ci facevano dei buchi, e li' nascondevano la droga.

PAG015/016

(Per i chimici Marsalone Peppuccio e Rocco). Le so dire che sono due chimici per manipolare la droga. Io li ho visti nel fondo Favarella, nel baglio di Favarella, hanno una casa in campagna vicina ai pozzi dell'acqua. Io un giorno ho portato un cane in regalo a Michele Greco, che ha un canile e inoltre un gruppo di case. Nel gruppo di case ci sta una persona che abita sempre li', lavora li' dentro con la famiglia, e inoltre accanto c'era questa casa vuota, dove manipolavano la droga. Mentre io portavo li' il cane, c'era Marsalone, col quale abbiamo barattato due chiacchiere "Che si dice, che non si dice?", e stavano manipolando la droga. Li' c'era un primo laboratorio. Poi, invece,

un'altra volta, ero a Giardini, fondo questo grande quanto il fondo Favarella, dal Prestifilippo, a Croce Verde Giardini. Il Prestifilippo Salvatore aveva una casa a primo piano, il cui costruttore fu Di Pace Giovanni, e lui aveva lì' un appartamento. Siccome il laboratorio da Michele greco lo tolsero perche' c'era troppo movimento di Polizia'e cose, se lo mise in casa il Signor Prestifilippo perche' erano tutti soci, e il Marsalone faceva il chimico in casa Prestifilippo Salvatore, soprannominato "Bruciamontagne"

PAG017

(Sollecitato a parlare in italiano dall'Avv.Traina). Non ne sono capace.

PAG023/024

(Per il fondo Favarella di Michele Greco). Prima di tutto, preciso: io avevo la chiave del portone, perche' tutti gli uomini d'onore avevano la chiave; questo non l'avevo precisato, e lo precisiamo ora. Poi, ho portato (a Michele Greco) un cane setter bianco e nero, figlio di una mia cagna, in regalo a Michele Greco, ma non

l'ho trovato, lui non c'era, e glielo lasciai
nel canile, nel recinto.

PAG025/026

A questo punto c'era il Marsalone, Peppuccio,
davanti alle case, perche' c'e' un gruppo di
case (baglio) per il lungo, sono rettangolari;
c'era una porta aperta, da dove usciva puzza,
perche' stavano manipolando la droga, e il
Marsalone era li' davanti alla porta; arrivo' la
mia macchina e guardo' chi era arrivato, e cosi'
io l'ho visto. Ci salutammo, "Che si dice, che
non si dice", e stavano lavorando. Io gli lascia
il cane e me ne andai.

PAG027/032

Si, sta fresco...il fondo Favarella e' tutto
recintato da muri, ed e' disposto cosi': il
limite della parte inferiore da' verso le Balate
verso Villabate, e nel baglio di case dove
arrestarono Toto' montalbo; venendo da Croce
Verde Giardini, viene una stradella a
costeggiare il recinto di tutta la proprieta' di
Michele Greco; andando verso Palermo c'e' una
stradella in connessione, e viene tutto il

recinto con i muri, e si puo' andare verso Villabate. Dopo c'e' la strada, Via Conte Federico, e comincia il primo portone grande, dove facevano entrare l'autotreno, a lamiera; il secondo portone e' tutto un pezzo di lamiera di sotto, e tutto con le bacchette; il primo portone e' tutto lamierato, il secondo a meta'. Di giorno c'e' solo il catenaccio, di notte e' chiuso con due catenacci, e la mattina con un solo catenaccio, e viene ad aprire quell'uomo che e' dentro le case. Dopo si entra, subito si entra nel secondo portone e c'e' una stradella sulla sinistra, che porta al primo baglio di case. Dopo il secondo portone la strada e' unica, e arrivando al baglio ci sono due o tre pilastri che formano una pensilina, e si entra nel baglio. Appena si entra nel baglio, c'e' una grande porta a lamierato, dentro c'e' il garage, un garage grande; e c'e' un 42 di vecchia data, un camion molto vecchio. Si va sulla destra, e c'e' l'ufficio del "Senatore", tutto con mobili nuovi, tutto sembra un teatro...molto fine...Si sale sulla sinistra per le stanze superiori: la' andavano a fare le loro riunioni i compagni. Di

fronte hanno costruito un recente laboratorio di agrumi, dove si mettono nelle casse gli agrumi. Si va piu' avanti, e ci sono le altre case dove sta' un altro guardiano, sempre dentro il baglio; dopo si cammina e si va a finire nell'altra stradella, dove c'e' il canile e il laboratorio (della droga), e per l'altra strada si va dove c'era il tiro al piccione;

PAG033/034

e sotto il tiro al piccione si faceva lo schiacciamento dei mandarini. Sul lato sinistro c'era l'altra stradella, che portava nell'altro baglio di case, dove si tenevano i grandi banchetti. E li' c'e' l'altro baglio, dove si mettevano le macchine dentro, per non farle vedere quando passava l'elicottero della polizia. C'era una cucina a forma di elle, una bella cucina grande, e dopo il salone dove si banchettava. A fianco c'era una cava di pietre, che ora non funziona piu', e ci sono tanti conigli.

PAG034/035

Ora, da recente, perche' io e' dall'80 che non frequento piu' questi luoghi, ci hanno costruito

un altro portone, quando l'imputato Michele Greco era latitante, che dava verso Toto' Montaibo, dall'altra parte, e si usciva subito per Villabate. Percio' non c'era piu' bisogno di entrare da Via Conte Federico, ma entravano dalla parte di Villabate. Avevano piu' di due uscite. La superficie e' di 150-200 tumoli, veramente estesa, e dentro ci sono i conigli. Un altro particolare: quando arrestarono Luca Bagarella, subito il signor Michele Greco mando' da Stefano Bontate e da tutti gli altri, dato che avevano arrestato Bagarella e gli avevano trovato addosso la chiave del portone, e avevano il timore che ci andassero gli sbirri.

PAG036

Immediatamente cambiarono i catenacci, come si faceva sempre (in questi casi). Dato che c'era il sospetto che ci poteva arrivare (la polizia), cambiavano il catenaccio, e di nuovo davano le chiavi a tutti. Questo era il fondo Favarella.

PAG037

Poteva capitare che qualcuno non avesse la chiave, se la faceva prestare, non aveva importanza. Anche il signor Mariano Agati aveva

la chiave, e veniva da Mazara del Vallo, pero', siccome veniva con tutta la compagnia, che veniva da un altro mondo...Quasi tutti insomma avevano la chiave, perche' essendo quasi tutti latitanti, se fossero arrivati la' rimanendo fermi dietro il portone, se fosse passata la Polizia li avrebbe arrestati, invece entravano subito, e non c'erano problemi.

PAG038

(Per Toto' Riina). L'ho conosciuto quando sono diventato uomo d'onore, perche' lui lo era gia' da prima. L'ho conosciuto da Bontate, l'ho conosciuto da Michele Greco perche' facevano riunioni della commissione, e loro erano sempre li', tutta la compagnia. Lo conosco personalmente. E' piu' basso di me, quando lo vidi era ancora un po' pienotto, con una bella faccia rotonda, capelli lisci.

PAG039

(Per Favuzza Giovanni). L'ho conosciuto, abitava dietro Via Conte Federico in un pezzo di terreno confinante con quello nostro. E' impiegato nelle Ferrovie, e' cognato di Saro Riccobono, che e' guardiano dove avevo la proprieta' io, e questo

era colui che portava i messaggi quando io ero nel giardino, che non c'era, per farmi uccidere, anche lui. L'ho riconosciuto in fotografia, ma lo conosco personalmente.

PAG040

(Il Riccobono) e' guardiano della zona industriale, del mio giardino, quello del signor Conte, il guardiano del giardino del signor Giuseppe Castellana e compagni, e di cantieri. Lo conosco da molto tempo: sono nato nel rione, percio' chi e' che non conosco? E conosco pure gli altri che non sono del mio rione, figuriamoci quelli del mio rione.

PAG041

(Per i fratelli Di Gregorio). Li conosco. Gaetano e' il padre, Stefano e Francesco (i fratelli). Circa lo Stefano, c'e' il fatto della morte di Stefano Bontate, tutte le informazioni le abbiamo avute da lui. Forse e' morto, non so se sia ancora in vita. Suo padre era un uomo d'onore di vecchia data, e abbiamo avuto un contrasto per commercio di bestiame, lui aveva portato un'altra persona, non ci siamo messi d'accordo, e lui si offese, perche' non ci dette

gli animali al prezzo che riteneva lui, in poche parole cose non importanti.

(Per Romano Pietro). L'ho conosciuto, anche il fràtello, fanno i guardiani in Via Richidindia. E' soprannominato "il pugile", perche' faceva il pugilato.

PAG042/043

(Per La Rosa Antonino e Angelo). La Rosa Antonino e' zio di Pinùzzu Greco "Scarpuzzedda". Abita in via Gibilrossa, e' uomo d'onore come lui, ha due gemelli. Un altro fratello lo ha a Latina, anche lui uomo d'onore, che stava a Latina. E' soprannominato "il brutto", perche' voleva violentare una ragazzina e subi' un processo.

(Per Teresi Francesco). Lo conosco. E' cognato... Presidente, non vorrei confondere... se... (chi) quale Teresi parla Lei? (Per i) Teresi abbiamo un po' di confusione... Teresi sarebbe il cognato di Minuli (cioe' Manuli). Noi abbiamo detto sempre Minuli nel nostro modo di parlare.

PAG044

Non mi ricordo da chi mi sia stato presentato, non mi ricordo se fu da... questi era sempre

buttato (= frequentava) Stefano Bontate, aveva i locali qui a Mondello.

PAG044/046

(Per i Vernengo). I Vernengo sono uomini d'onore, erano chimici, appartenevano alla nostra famiglia; trasformavano la morfina base in eroina; Nino Vernengo era soprannominato "il dottore", non e' che fosse un laureato in chimica, ma dato che manipolava la droga, era gia' "un dottore", e' evidente. Non so dire da quanto tempo fosse soprannominato "il dottore", perche' io non stavo sempre con lui... Io sono soprannominato "Coriolano", ma non so quando mi abbiano affibbiato questo soprannome. C'e' chi lo sapeva e c'e' chi non lo sapeva. Io non so da quanto tempo lo chiamino "il dottore".

PAG047

(Per Pietro Cusimano). Abita a quattro porte in Via Ciaculli, era uomo d'onore della famiglia di Ciaculli. Ora e' un poco anziano, ma fino ad ora funziona come "basante" del paese. Faceva il bidello, e per mezzo... del suo stipendio di bidello compro' un mucchio di proprieta' collo stipendio che prendeva ogni mese...

PAG048/049

Non posso ricordare chi me l'abbia presentato... non e' che abbiamo un tesserino, o magari ci vediamo...ci vediamo in tanti. Voglio fare una precisazione, tanto per eliminare altri discorsi in merito. Ogni volta che si conosce un uomo d'onore, non e' che gli chieda "Come ti chiami e come non ti chiami": si dice "la stessa cosa". Se ho interesse a sapere se sia di paese, o della borgata, o altre cose, vado in fondo, e gli chiedo: "Ma' di dove?". Ma se non mi interessa, basta "la stessa cosa", e il discorso e' finito. Percio' dopo tutti i particolari, quando c'e' la riunione o quando si va a mangiare, c'e' sempre gente nuova che sono uomini d'onore e si presentano. Non si possono ricordare tutti i particolari. Questo e' un conto...No, no, ma io l'ho voluto specificamente chiarire, non per Lei ma in generale.

PAG050

No, no, la domanda o il ragionamento io... questo e' un discorso che le voglio chiarire una volta per sempre: quando si dice "Quello e' un uomo d'onore" non c'e' mai capitato che non e'

vero. Percio' quando dico: "Il tizio e' uomo d'onore", e' un contratto, non e' che ci debbano essere per forza riconoscimenti.

PAG051

Non e' che io tragga (sicurezza), e' la realta' dei fatti, perche' anche se non la traessi, e dicessi "Quello puo' essere un uomo d'onore", non puo' ammettersi, perche' sarebbe proprio una cosa impossibile. Invece quando si dice: "Mio fratello e' uomo d'onore" e io dico ad un altro amico mio che e' uomo d'onore, quello e' mio fratello, e il discorso e' chiuso. Quando vedono mio fratello, gli portano rispetto perche' anch'egli uomo d'onore, anche se non e' stato presentato. Percio', quando io dico "un uomo d'onore", non c'e' nessun problema e nessun dubbio. Sono uomini d'onore.

PAG052/053

L'attribuzione, quando viene fatta da un amico, e mi dice "Franco, o Peppino, e' uomo d'onore" (vale) anche se l'interessato non e' presente; se e' presente, il discorso e' chiarissimo. Ma nel nostro ambiente non si usa, perche' se per

esempio vado a compiere una rapina fuori Palermo e mi dicono che in quel paese c'e' Peppino o Giacchino (uomini d'onore), io posso andare ad appoggiarmi a loro, perche' sono pure uomini d'onore, e non c'e' bisogno che io mi presenti. Vado da loro, gli dico "Sono amico di Stefano Bontate" ed entro nelle loro case. Questo sistema e' molto efficiente, generalmente, per ogni evenienza, sia che si tratti di un omicidio od altro.

PAG055

(Per l'omicidio di Inzerillo). Senta, non mi ricordo questo particolare, perche', ripeto, non posso ricordare tutto... Non so le dichiarazioni che ho fatto, se a Lei interessa posso...

PAG056/057

Tutti questi particolari, ne sono successi tanti... Non lo so come sia finita la reggenza del...Inzerillo, e Salvatore Scaglione detto "Toto" il pugile". Avevano un'amante l'uno dentro lo stesso palazzo... Lo hanno accompagnato in quel palazzo con la macchina blindata, Inzerillo fiducioso si e' fatto lasciare li', e (i suoi accompagnatori) se ne

andarono. Nell'andar via, ci su chi porto' l'informazione, perche' c'era il signor Montalbo che ne sapeva qualche cosa, perche' il signor Montalbo prima era amico, della stessa famiglia di Totuccio Inzerillo, e dopo la morte di Inzerillo, in premio gli diedero la carica a Villabate, della famiglia di Passo di Rigano, se ne ando' a Villabate e divento' reggente, prese la carica... in premio della morte di Inzerillo gli diedero la reggenza a Villabate...

PAG058

No, a di Passo di Rigano, non lo so chi l'abbia preso in mano.

PAG059

(Per le responsabilita' di "Cosa Nostra").
Comunque, non ricordo se l'ho usata questa espressione ("i siciliani di Cosa Nostra rispondono della droga"), ma comunque ne posso dare subito la spiegazione. Io mi riferisco ai siciliani, perche' "Cosa Nostra" aveva nelle sue mani il traffico della droga, percio' ho parlato di siciliani, non di milanesi o torinesi o francesi, pero' (ho parlato) dei siciliani del nostro ambiente, non di tutti i siciliani, della

gente pulita che non c'entra con la mafia. A questo mi riferisco io per "siciliani", a Cosa Nostra nelle mani. A questo. Non ai siciliani normali. Probabilmente ho detto questa parola così'...questo e'...la... i fatti che...

PAG060

Ai siciliani mi riferivo, perche' tutti i traffici di droga l'avevamo nelle mani noi palermitani di "Cosa Nostra", questo...Ogni cosa partiva da Palermo, ogni cosa si faceva a Palermo, percio' dico "i siciliani", pero' non mi riferivo a tutto il popolo, non vorrei essere frainteso. Questo e' il punto.

PAG061

(Per l'espressione "Mi cunsumau"). (Spadaro) pero' disse "Ci hanno fregato", non "mi hanno fregato", perche' era ottanta chili di droga, percio' capira' se era importante la perdita che subi'. "Mi hanno fregato", perche'... la droga era perduta, i guai c'erano, piu' di quelli che poteva subire.

PAG062/064

(Sull'uccisione del Capitano Basile). C'e' il particolare che Enzo Puccio era della famiglia

di Michele Greco, il Madonia era della famiglia di Resuttana il Bonanno non so a chi appartenga, di quale famiglia sia. Erano tre elementi distaccati, perciò, quando avvenne l'omicidio del Capitano Basile, c'è stato il subbuglio nelle famiglie perché si era ammazzato questo Capitano...ammazzarono il Capitano Basile perché... della polizia e dei magistrati non ne voleva ammazzare nessuno, ma c'era chi se ne fragava, perché ormai si era fatto i soldi e gli interessava soprattutto creare confusione tra la gente, perché loro erano fuori, latitanti, e dicevano "Siamo salvi, loro sono in difficoltà" e li arrestano, e a noi rimane la piazza sgombra (per i nostri affari)". Ma era una precisa intenzione, ora, questo fatto quando uccisero il Capitano Basile...Di creare i fatti; pertanto dissero: "Noi siamo latitanti e siamo rovinati, quelli che sono liberi ci rovineranno", e facevano, proprio, tante cose liberamente, senza (autorizzazioni della) commissione o altro. Avevano il potere in mano. Allora, a questo punto c'era questo Enzo Puccio, chi ce lo portava, quando arrestarono a

Monreale...sotto Monreale? Venne Michele Greco, e disse: "Io non ne so nulla". Come si doveva difendere? Allora tutti gli altri lo attaccavano, pero' lui era d'accordo con gli altri signori, con i signori Di Carlo di Altofonte e' compagni, e piu' avanti S.Giuseppe Iato e compagnia, erano tutti d'accordo a farlo (uccidere) perche' gli disturbava in paese il Capitano Basile, andando la' a caccia dei latitanti, percio' era un ostacolo in mezzo ai piedi, e se ne uscirono. Si facevano diversi omicidi senza commissione perche' sia Bontate

PAG065/066

No, facevano la commissione, pero' non erano tutti d'accordo talvolta, come successe per l'assassinio del Giudice Costa, non ricordo se Giudice o Presidente, non ci fu commissione, tranne tutto quello che avevano fatto, il resto altri signori che non facevano (parte della) commissione, fece un colpo di testa e lo uccise. Pero' di questi fatti ne succedessero parecchi, pero' per la maggior parte sempre (senza) la commissione, (solo) con chi era d'accordo a farlo. Nella nostra zona, per esempio, c'era un

corleonese che venne a costruire, veniva da Milano dove abitava, arrivo' da noi, stava costruendo, noi l'avevamo gia' identificato, e questo signore scomparve, ma scomparve ad opera di chi? Della partita; se lo portarono perche' veniva da Corleone e se lo vennero a prendere da... a Via Regione Siciliana pero' Stefano Bontate non ne sapeva nulla, e dopo sua moglie cercava suo marito nella zona di Villagrazia, ma (a fare sparire) suo marito non fu Stefano Bontate, ne' qualcuno della nostra famiglia. Dopo, in un secondo tempo, abbiamo saputo che a farci questo regalo era stato il signor Totuccio Riina, e Stefano Bontate ebbe i Carabinieri appresso e questo era il signor Totuccio Riina. Una delle tante (che fece contro di noi), sto portando un esempio per tanti altri. Il cantiere (del corleonese scomparso) e' ancora li', perche' dopo non poterono (continuare). Manco' il padrone, e non poterono costruire piu', ma ancora c'e', a due passi dalla Guadagna; il nome non me lo ricordo perche' non lo conoscevo, non eravamo (amici).

(Per l'omicidio del Dottor Giuliano). No, non so nulla, non so neppure in quale periodo sia accaduto.

PAG072

(Per i membri della commissione all'epoca dell'uccisione del Gen.Dalla Chiesa). Ho sentito parlare (della commissione interprovinciale). C'erano...c'era a Palermo la commissione di Palermo, e quella interprovinciale

PAG073/075

dei dintorni di Palermo. Di Catania, e' chiaro, c'era Santapaola...c'era Ciccino Madonia che e' stato ucciso, ora ha preso il comando il figlio Giuseppe di Valledolmo, o Vallelunga che sia... (c'erano rappresentanti di) Catania e dintorni, perche' gia' c'era rappresentata caltanissetta, Catania, entravano tutti...(Per i catanesi) Gia' si sentiva parlare di loro, quando sono entrato io nell'organizzazione (dal 1975), pero' da quanto tempo i catanesi ne facciano parte non lo so...quando sono entrato io, gia' se ne parlava.

PAG075/078

(Per Alfio Ferlito). Ho avuto modo di conoscere personalmente il Ferlito, perche' trattava

sigarette, e dopo si mise a trafficare con la droga...era amico di Stefano Bontate...faceva contrabbando di sigarette a Catania, e ci andavo anch'io a prendermele a Catania, o mandavo a prenderle per conto mio, e c'era pure qualcuno che mi ci accompagnava. Veniva da Stefano Bontate, perche' era amico intimo di Bontate e di Inzerillo. I catanesi si volevano disfare di lui, lo volevano ammazzare, ma era protetto da Stefano Bontate e da Totuccio Inzerillo, e cosi' arrivo' a vivere ancora un poco. Quando poi fecero fuori Bontate, fecero fuori anche lui, come Lei sa, a Via Tasca Lanza gli fecero la festa. L'ho conosciuto nel periodo '74 '78; lo conoscevo prima che io fossi uomo d'onore, perche' lui aveva le barche (i motoscafi) che gli arrivavano a Catania; e in precedenza trafficava con le sigarette a Napoli.

PAG079/080

Ferlito era nella famiglia di Santapaola a Catania, pero' prima di Santapaola c'era Giuseppe Calcedonia, il compare di Michele Zaza, e c'era pure il fratello di Calcedonia, di

questo Pippo (gia' detto), era senza voce, aveva un amplificatore per parlare; e c'era il fratello Antonino...Si, nel periodo in cui l'ho conosciuto io, era lui il rappresentante di Catania, perche' trafficava anche con le sigarette a Napoli; era pure amico di Stefano Bontate e di tanti altri. Era il compare di Michele Zaza. Ora con i Santapaola e' rimasto il fratello Antonino, se e' ancora vivo. Prima, il Ferlito dipendeva da questo Pippo Calcedonia, dopo uccisero Pippo e rimase sotto i Santapaola, come infatti il fratello di questo Pippo passo' coi Santapaola. Mi meraviglia, se e' ancora vivo, com'e' che non l'abbiano ammazzato. Gli hanno ucciso il fratello, e lui ci sta assieme (con gli uccisori), e' una cosa normalissima! E il Ferlito dipendeva dal Santapaola, essendo amico di Bontate e di Inzerillo, e quando era in carcere ad Enna e lo trasferirono a Palermo lo fecero uccidere, perche' era una persona molto importante, era appoggiato a questi (Bontate e Inzerillo) di Palermo.

(Per l'uccisione di Ferlito). Di preciso non so niente, pero' nel nostro ambiente e' evidente che bisogna addebitarlo al Santapaola, perche' il pensiero di ucciderlo non lo ebbe Palermo, ma lo ebbe Santapaola, perche' Ferlito parti' da Enna e non da Palermo, percio' la cosa fila liscia. Si, proprio di Santapaola, perche' a lui interessava togliersi questo ostacolo dai piedi, perche' (Ferlito) era amico dei palermitani, di Bontate e di Inzerillo.

PAG082

(Se Santapaola abbia avuto il consenso della commissione). Gia' avevano tanta larga mano, che questa commissione la tenevano quando faceva loro comodo, quando non faceva loro comodo facevano i loro fatti. Percio' non avevano problemi. Dopo, uomini ne uccidono tanti, lanciandogli l'accusa di essere giocatore o altre sciocchezze e lo ammazzano, percio' ammazzare un Ferlito e lanciargli un'accusa e' facile. La mentalita' (della mafia) di oggi e' questa, non e' come una volta, che si ragionava e si diceva "Non l'ammazziamo, osserviamolo un'altra volta". Oggi, appena un nonnulla, ammazzalo. La vita umano non conta niente.

PAG084/085

(Il capo della famiglia di Corso dei Mille). Purtroppo, oggi non c'e' piu'. Era Filippo Marchese. Oggi non c'e' piu'. Ne ho avuto conferma da uomini d'onore in carcere. E' scomparso perche' voleva diventare il padrone d'Italia, dato che era facile comandare. S'era gonfiato tanto, che aveva eliminato anche il suo stesso sangue' (i parenti stretti), i fratelli di sua moglie, i cognati Pietro e Giuseppe Marchese tre fratelli' ammazzo', ed erano suoi cognati, percio' quelli che erano al suo fianco, si dissero: "La gatta che mangia la gatta vicino, bada a quello che fa del suo vicino". E percio' uccisero lui, e' una cosa evidente: quelli che gli erano vicino si impaurirono e gli fecero la festa. Questo e' sicuro.

PAG086/087

(Per i figli di Filippo Marchese). C'erano pure loro in mezzo, ma se anche essi siano diventati uomini d'onore, non posso saperlo con certezza. "Essere in mezzo" significa che andavano con tutti gli uomini d'onore, come ci andavo io

prima di diventarci. Non so se siano già
aggregati o no. "Combinare" significa aggregare
nell'organizzazione.

PAG088/089

(Per i rapporti tra Calo' e Bontate). So per mia
diretta informazione, che prima erano come
fratelli, dopo invece questo (Calo') che prima
veniva diverse volte, sia a casa che nella villa
di Bontate, non per come ha dichiarato lui, che
erano quindici anni che non veniva a Palermo,
perche' lui era a Palermo almeno una volta al
mese. E quando veniva a Palermo, sia da Stefano
Bontate, sia a Favarella, si incontravano
sempre... Si vedevano sempre, e percio' i
discorsi che fa lui (Calo'), che da quindici
anni non viene a Palermo, non hanno fondamento..
Dopo le attivita' commerciali che Pippo Calo'
svolgeva a Roma, le abbiamo all'ordine del
giorno nella nostra famiglia, e tutti e chiunque
(sappiamo) l'attivita' che svolgeva, percio'
quali particolari mi richiede, cosa vuole
sapere, Signor Presidente? (I rapporti) tra i
due erano in un primo tempo buoni, quando erano

assieme in commissione, quando stipulavano i patti come si dovevano comportare in commissione, ma quando Calo' arrivava li', diceva di si, pero' di scarsa fede, quello che diceva in commissione non lo manteneva. I rapporti peggiorarono, perche' Calo' fece lega con gli altri della commissione, e non con Stefano Bontate e neppure con Totuccio Inzerillo. Si sono staccati ed isolati, perche' non avevano le vedute che avevano Bontate o Inzerillo, e allo questi (Calo' e compagni) si misero a parteggiare, fecero come i partigiani, si misero con gli altri, e cosi' ci fu l'allontanamento... C'era un'amicizia formale poi, facevano finta che fossero amici, ma gia' erano avversari, ecco la storia.

PAG091/092

(Calo') viaggiava sia in aereo, sia in macchina; questo mi risulta perche' c'era il figlio di Nicola Milano, Nunzio, che era una persona fidata, e quando lui arrivava all'aeroporto andava a prelevarlo, e poi ve lo lasciava. L'ho saputo, perche' quando arrivava, lo portava da Stefano con la BMW Nunzio Milano, a Favarella lo

portava sempre Nunzio, oppure il signor Magliozzo, Vittorio Magliozzo, perciò continuamente lo controllavo, quando lo vedevo arrivare e quando partiva. C'era familiarità tra me e Vittorio, e tra me e Nunzio, che era più piccolo di me, c'era la stessa familiarità.

PAG093/094

(Sulla morte di Filippo Marchese). I particolari (sono che) io mi trovavo nel carcere di Novara, e il signor Masino Spadaro mi disse, quando io gli ho chiesto: "Ma che si dice di "Melenzana"?", "Non c'è più". E questo è il particolare che so, che non c'era più, perché me lo ha detto Masino Spadaro al carcere di Novara, perché Masino Spadaro ha un fratello che è affiliato nella famiglia di Corso dei Mille, perciò è bene informato della cosa.

PAG095/096

(Per i rapporti tra Stefano Bontate e Piddu Panno). Ma Piddu Panno non è stato ucciso da Stefano Bontate, perché era un uomo anziano e si conosceva col padre di Bontate. Dopo, Stefano Bontate si era comprato un villino a

Casteldaccia, tramite Piddu Panno che aveva conoscenze sul luogo, e vicino al villino di Bontate c'era quello di Michele Greco, piu' oltre ce n'era uno di Totuccio Riina, a due, tre villini (di distanza) da quello di Stefano Bontate c'era il villino di Totuccio Riina, che pero' non risulta (intestato) a lui, e tanti altri. Ora, quando hanno ucciso Piddu Panno tutti dicevano in giro che avevano sequestrato Piddu Panno, avevano telefonato alla moglie e volevano i quattrini, ma e' stata tutta una preparazione che ordirono, perche' lo ammazzarono. E dopo dissero che l'aveva ucciso Stefano Bontate, e si misero a spargere calunnie proprio per uccidere definitivamente Stefano Bontate. Piddu Panno fu ucciso perche' era contrario al traffico della droga, era un uomo che pensava all'antica, non voleva sentirne di questi traffici perche' era un uomo molto sano di cervello. Era amico di Stefano Bontate, e lo fecero scomparire, prima per impadronirsi del comando nelle mani del signor Leonardo Greco, per dominare tutte quelle zone, e' stata una cosa ben congegnata e combinata, che rientra nella cosiddetta "guerra di mafia".

PAG097

(Per i rapporti fra Stefano Bontate e Gigino Pizzuto). I rapporti che Bontate aveva con Pizzuto erano intimi, l'ho visto un paio di volte nella casa di Stefano Bontate in compagna; una volta venne il signor 'Toto' Riina, ebbero discussioni e si sono beccati un po' con Totuccio e con Gigino Pizzuto; a questo ho assistito io in persona, nel baglio dove c'era la proprieta' di Stefano Bontate; dopo che uccisero Bontate, uccisero Inzerillo, e Gigino Pizzuto pensava che tutto fosse finito, ma ha dimenticato che era amico di Bontate e di Inzerillo, ando' a giocare a carte, entro' nel bar, e lo ammazzarono dentro il bar.

PAG098/100

(Per le raffinerie di droga). Dei laboratori le posso indicare quello di Michele Greco che ho visto, quello del signor Salvatore Prestifilippo, che non sono arrivato a vedere, perche' era al primo piano e non ci sono salito; e quello di Mariano Marchese a Villa Ciambra. Non ho visto il laboratorio di Mazara del Vallo, (di cui ho saputo) tramite Franco Mafara. Ce ne fu un altro che brucio', nella nostra zona.

(Per il controllo del traffico della droga). Per la questione del controllo, nella nostra famiglia Stefano Bontate non poteva controllare, perché era contro la droga, e così Piddu Panno. Nella nostra famiglia si trattava la droga, non è che Stefano dicesse "Droga non se ne deve trattare", e non se ne trattava!

PAG101-

Bontate tollerava, perché c'era la "fossa obbligata". (Il fondo finanziario) e io gli dicevo: "Debbo trattare la droga, dammi i soldi per vivere". E lui mi dava i soldi li prendeva dalla sua parte, non è che li regalasse a me. Una cosa evidente! Ma siccome la facevano tutti, quelli che erano contro la droga erano solo in due, e a tutti gli altri i capofamiglia non ci potevano pagare, perché di miliardi ce ne volevano assai. Quelli che erano affiliati, tutti generalmente trattavano la droga, da soli o in più persone, non c'erano problemi. Talora c'era anche il capo, e tutta la compagnia; e c'era chi diceva no, ed erano le persone che sto indicando, Panno e Bontate non ne volevano droga, ma gli altri la pensavano diversamente,

PAG102

nella nostra famiglia. (La droga veniva trattata anche da non mafiosi), perche' non e' che fossero soltanto uomini d'onore quelli che la trattavano. C'e' chi trasformava la morfina, c'e' chi la manipolava e non era uomo d'onore a tenere la raffineria, c'era un quazzabuglio di gente, perche' i miliardi si ammuccchiavano, e se quelli non erano uomini d'onore non aveva nessuna importanza.

PAG103/104

(Per le modalita' del traffico di droga). La morfina base arrivava tramite le navi, perche' c'erano i canali del contrabbando di sigarette ed erano rimasti, invece delle sigarette si misero a trattare la droga, e arrivava la morfina base. Elementi di "Cosa Nostra" procuravano di farla arrivare, trasportavano sia l'eroina, sia la morfina base, sia l'haschish, che sebbene fosse voluminoso, lo portavano pure, (c'era da) guadagnare molto. Tutto cio' arrivava da fuori, dai canali che avevano (le sigarette), dalla Turchia, dalla Bulgaria...Le persone che

svolgevano questi traffici erano Nunzio La Mattina, Masino Spadaro, Pino Savoca, il signor Mariano Agate, Nino Rotolo, perche' erano tutti i vecchi canali delle sigarette...

PAG105/106

C'era quando portavano la droga gia' pronta, eroina e inoltre hashish e morfina; e c'era quando la portavano da raffinare in laboratorio, e la facevano qui a Palermo, a Palermo e nei dintorni di Palermo. Ognuno di quelli che ho nominato io, come avevano fatto per le sigarette, facevano per la droga. Per le sigarette, quando arrivava una nave con 80.000-100.000 casse, i motoscafi blu di Napoli ci andavano sottobordo, ed ogni motoscafo ne caricava 180-300 casse e le portava a terra. Ora invece, dato che non c'e' tutto quel volume, perche' le sigarette erano troppo voluminose, puo' portare 1000-2000 chili di morfina, che non e' tanto voluminosa! Arrivano questi mezzi veloci, la caricano e la portano a terra, dove vogliono. I capitali erano anticipati da chi partecipava all'impresa. Se capitava un incidente, ci rimettevano i quattrini, e' evidente.

PAG107/109

Se io sborsavo i quattrini e compravo merce che non risultava buona, i quattrini non e' che ce li potevano rimettere gli altri, ce li rimettevo io, se mi andava bene, ero io a guadagnarci. I capitali potevano essere anche anticipati da persone estranee alla mafia, tutto era normale. C'era un collegamento generico con queste persone, perche' di morfina ne arrivava tanta. Io conoscevo...Ricevevamo tanti, perche' laboratori ce n'erano diversi. Se io ero interessato ad una determinata nave, quando arrivava il carico ci pensavo io a farlo raffinare, per farla diventare eroina, e tutti gli altri, ognuno aveva il proprio compito, se ne volevano 100 chili, ne prendevano 100 chili, bisogna vedere come era congegnato l'affare. Si pagava non con assegni, ma in denaro liquido. Se i compratori venivano dall'estero, pagavano in dollari.

PAG110

La droga veniva smerciata in Italia, ma per la

maggior parte era venduta in America, perche' in Italia ne vendevano poca; a noi interessava mandarla in America, perche', se qui costava 50.000 lire, in America ne prendevamo 150.000, percio' conveniva rischiare per mandarla in America, e subito si prendevano i dollari.

PAG111

Qui c'erano tanti che la spedivano, come il signor Savoca' e Masino Spadaro, che ricevevano e spedivano; e in America ce n'erano tanti che la ricevevano, Ganci, Catalano, Mazzara e tanti altri, Ciccio Castronovo, ce n'erano diversi, Toto' Greco, il fratello di Leonardo Greco, ce n'erano tanti.

PAG112

Dalla Sicilia la spediya Inzerillo, Leonardo Greco, Masino Spadaro, i Savoca, Nunzio La Mattina, e diversi altri, perche' avevano un bel giro di canali, Nino Rotolo, anche i Bono, che erano gia' in combinazione, perche' avevano in mezzo i Ganci, avevano Milano, avevano tante fonti per potere effettuare questi movimenti.

PAG114/115

La maggior parte dei componenti delle famiglie trafficava in droga, perche' rendeva bene, meglio delle imprese edilizie, meglio di qualsiasi altra cosa; se impiegavano 100 milioni, subito ne facevano 300, e allora chiunque ci si buttava, e percio' pochi ne restavano fuori. Il guadagno si triplicava, e non appena gustarono i primi soldi, ci si buttavano in tutti; si triplicava, non era come con le sigarette, percio' ci si buttavano in tantissimi. Tranne Michele Greco, c'erano i Prestifilippo, c'era Pinuzzu Scarpuzzedda, ce ne erano tanti gia' a livello di quella famiglia (affiliati a quella famiglia), Enzo Buffa...

PAG116

Da noi c'erano i Pullara', i Marciano', ce n'erano parecchi che trattavano la droga, Emanuele D'Agostino nella famiglia di S.Maria di Gesu', c'era un circuito generale; ormai tutti si buttavano a trattare la droga, le altre cose no, non conveniva, trattavano solo la droga;

PAG117

anch'io c'ero in mezzo; percio' ho subito un processo a Roma, non so se Lei e' al corrente, ho preso 12 anni.

PAG118

(Per il tentativo di farlo uccidere in carcere a Novara). Alla fine dell'84 avevo un mandato di cattura per 26 anni, non stavo ancora collaborando, proposi appello contro questo mandato di cattura, e sono stato assolto. Mi restava l'imputazione per il processo di Palermo e per quello di Roma, quando mi arrestarono, e dal carcere di Roma mi trasferirono a quello di Novara. Quivi, e dopo un mio tentativo di evasione a Viterbo, arrivando al carcere di Novara, dopo cinque o sei mesi io a Roma stavo

PAG119

con i politici "neri", e c'era un piano inferiore, di comuni, e un primo piano, con le sezioni speciali, tutti politici "neri" e qualche napoletano. Di "destra" o di "sinistra" non mi intendo; comunque allora fui in mezzo ad essi, e ci stavo bene; al pianterreno c'era Tanino Fidanzati e tante altre persone, dopo arrivo' Masino Spadaro, e veniva da non ricordo quale carcere, un carcere vicino a noi, e allora mi invitarono a scendere giu' da loro "Vieni qua

assieme a noi", ma questa era una trappola, quelli mi pregavano, per poi scendere in mezzo a loro. La mia cella a Novara era al primo piano,

PAG120/121

e Tanino Fidanzati era al pianterreno nella cella sotto la mia finestra. Mi invitava a scendere al pianterreno, mi prendeva con le buone; gli parlavo dalla finestra "Che si dice, di che hai bisogno?" Mi mandava lo scopino se avessi bisogno (qualcosa); mi voleva comprare, nella sua intenzione; ma io, conoscendo il vecchio volpone, ero quasi in mezzo a vecchi volponi, mi dissi: "Mi vogliono abbindolare". e non scesi al pianterreno. Dopo gli dissi: "Se vuoi parlare con me, rivolgiti (la voce) verso l'alto, e ci parliamo".

PAG122/123

No, non nell'ora sociale. Questi inviti di fidanzati tendevano a che io facessi una domandina al direttore per scendermene al pianterreno. Però già capivo dove voleva arrivare il fidanzati: era amico di Toto' Prestifilippo, come fratello e sorella; in

estate andava a passare le sue vacanze da lui a Ciaculli. Ma io, per quello che avevo già passato, (per le vicende) di Mimmo Teresi e compagni, e' evidente non ci volli scendere, e gli dissi: "La domandina l'ho fatta, ma il direttore non mi ha fatto scendere, non ha consentito questo cambio di piano". Io possedevo parecchi elementi nei riguardi di fidanzati, lì sotto c'era là cosiddetta camorra, tutti napoletani; e tra questi un certo Mario Incarnato, e un certo Pasquale "il cartonaio", non ricordo il cognome.

PAG124/127

Comunque, tutto era normale. Un giorno mi chiamano all'Ufficio Matricola, e mi dicono: "C'e' il giudice Falcone che ti deve interrogare". Andai dal giudice Falcone, che mi chiese se volessi collaborare. Io risposi di non avere niente da dire, e allora lui: "Sa, c'e' Mario Incarnato e D'Amico (così si chiama "il cartonaio") sono due napoletani che stanno collaborando, e Tanino Fidanzati, assieme a Don Masino, offrivano loro 350 milioni per farti

ammazzare". Il giudice Falcone lo aveva saputo da questi due napoletani, che avevano parlato con lui, che fidanzati e Spadaro avevano offerto 350 milioni per farmi fuori. Questo risulta dai verbali fatti dal giudice Falcone. Quando mi chiamo' il giudice Falcone e mi riferi' questo fatto, io da uomo d'onore quale ero allora, nell'84, dissi di non conoscerli e feci finta di niente;

PAG127

pero', parlando con fidanzati dalla finestra della mia cella, gli rinfacciai quanto mi aveva rivelato il giudice, e lui a giurarmi sulla testa della sua bambina che non era vero, che erano tutte calunnie, tutte infamie. "Tu sai, con i tuoi cugini... un poco di..."

PAG128/131

E' una cosa evidente, se io deddo uccidere uno, non e' che gli vado incontro con la pistola in mano, e gli dico "Ti debbo ammazzare", allora fini' il gioco, e' evidente. C'e' un particolare: quel giorno il giudice Falcone chiamo' anche fidanzati, perche' io l'avevo gia' avvisato che era venuto il giudice Falcone e

voleva sapere di questi e di altri fatti, io non so quali fossero, non conosco i fatti loro, ma so che quel giorno anche essi (Fidanzati e Spadaro) furono dal giudice Falcone. Non so se il giudice abbia contestato loro il fatto che mi volevano ammazzare; il giudice me l'aveva detto per indurmi a parlare, ma io allora ero ancora uomo d'onore, e non parlai, questo e' il punto. Il giudice li 'chiamo', non so se per questi o per altri motivi, ma li 'chiamo', questo risulta agli atti. Se oggi mi trovo qui, seduto su questa sedia davanti a questa Corte, lo dobbiamo a Tanino Fidanzati e a Masino Spadaro. Io dissi a Tanino: "Se mi devi dire qualche cosa, andiamo nelle celle del reparto isolati"; ci saremmo incontrati noi due soli, mi avrebbe preso con le buone, tutto sarebbe finito li'. Un giorno sono andato al colloquio coi miei familiari, sono arrivato prima al colloquio...

PAG132/133

(Per il traffico degli stupefacenti). Con i guadagni del traffico della droga, chi comprava edifici, chi proprieta', chi brillanti, chi oro,

c'erano tanti modi come investire. Il denaro veniva riciclato, perche' era pulito e non sporco, nel senso che non era segnato; dollari ne portavano tutti, e li facevano entrare in Italia in tutti i modi, con la valigia, con l'aereo, con le navi, con imballaggi di oggetti; per scambiarli non avevano problemi, avevano bancari amici nelle banche, che cambiavano questi dollari senza registrarli.

PAG135

C'erano collegamenti tra le organizzazioni mafiose di Palermo, e quelle di Catania e di Napoli; erano mafiosi come noi, e non camorristi, i Bardellino, gli Zaza, i Nuvoletta a Napoli; e il vecchio Pippo Calcedonio e Alfio Ferlito a Catania erano mafiosi come noi; c'era un giro reciproco, e quindi c'erano collegamenti, come c'erano per le sigarette, cosi' avveniva per la droga...

PAG136

Non cambiava nulla, l'importante era l'interesse personale, prima si chiamava "Cosa Nostra", ora nell'86 si chiama "Cosa Personale".

PAG137

I catanesi si inserivano in tutti i traffici, dalle sigarette alla droga; se ci conveniva, compravamo da loro la morfina base a 13-14 milioni, che a Palermo era a 15; loro compravano a Palermo l'eroina raffinata.

PAG138

Oliviero Tognoli e' industriale di Brescia, persona importante e pulita, di cui si serviva il sig. Leonardo Greco, perche' con la di lui fabbrica di ferro faceva passare tutti i movimenti di denaro che aveva per le mani. Tognoli era rimasto avviluppato nelle branche della piovra, non poteva uscire piu';

PAG139/140

Greco gli fece installare una fabbrica di ferro qui a Bagheria, e tramite questa fabbrica Greco poteva effettuare i movimenti di denaro in dollari, per l'importazione e l'esportazione, che pero' era una cosa che poteva dare all'occhio, per quanto riguardava la droga, avevamo altri canali, non quelli del Tognoli.

PAG141

il Tognoli serviva con questi collegamenti con il Greco per fare entrare il denaro, perche' Tognoli e' una persona molto pulita, superiore ad ogni sospetto, come e' il sindaco Aiello di Bagheria, che e' pulitissimo, miliardario, chi lo puo' toccare? Come il conte Carvello, chi lo puo' toccare? Nessuno, percio' da li' passava tutto il ben di Dio.

PAG142

(Per i bancari amici della mafia). C'e' Paolo Levantino, che prima era nella banca di via Oreto, all'angolo, e poteva dare una mano d'aiuto come tante altre banche. Non conosco altri bancari oltre Paolo Levantino, che conosco perche' membro della nostra famiglia; ma tutte le altre banche ci aiutavano, in caso di bisogno.

PAG143/144

(Per la droga non commerciabile). Una volta successe a Franco Mafara un fatto, di cui ho parlato al giudice istruttore. Aveva mandato in America una partita di droga, ma non era buona e gliela restituirono, e i corrieri furono arrestati, non mi ricordo i nomi, come non ricordo la quantita', 10-15 chili.

PAG145

Franco Mafara lavorava con Mariano Agati, che la raffinava, e qui loro si ingrandivano ed erano in stretto contatto con loro, perche' Mafara non poteva mandarne 10 chili da solo.

PAG146:147

Quanto a quello che ha riferito Buscetta, che Inzerillo aveva ricevuto 50 chili di droga da Toto' Reina, so che Inzerillo trattava droga, dato che aveva tutti i parenti in America cui era facile inviarla; Totuccio Reina gliene diede 50 chili, attese che arrivassero i soldi dall'America, intasco' i miliardi, e poi lo uccise.

PAG148

Quando arrivo' Mimmo Teresi, avevano gia' ucciso Inzerillo, ma prima avevano intascato i soldi. Questo l'ho appreso da Mimmo Teresi,

PAG149

e non era noto, perche' non era messo a verbale, dato il mio stato di tensione di allora, e la conseguente confusione.

PAG150

(Per uccidere una persona). Prima, non c'era bisogno del consenso del capofamiglia

per uccidere una persona; poi, quando fecero la commissione con la supercommissione, prima di ammazzare chiunque si teneva il consiglio, se si doveva fare o meno, se c'erano capi di accusa che giustificassero l'uccisione; se erano accertati si procedeva, se no, no. Prima ogni capofamiglia poteva fare quel che voleva,

PAG151

nell'ambito del suo territorio, poi crearono la supercommissione proprio per controllare tutto, perche' avvenivano troppi omicidi per restringere un poco la cosa.

PAG152/153

(Per l'uccisione di Alfio Ferlito). Il fatto che Ferlito sia stato ucciso alla circonvallazione non ha un significato preciso, ma e' stato scelto quel luogo per maggiore comodita', dato che lo dovevano trasferire a Trapani, lo fecero a S.Lorenzo, dove Saro Riccobono e compagni si infilarono dentro; potevano farlo anche qui, cominciando da via Regione Siciliana intilandosi a Ciaculli; da Enna a Palermo la strada e' lunga, ma si vede che hanno avuto maggiore

comodita' a farlo qui. Non ci fu bisogno del benessere della commissione, perche' la commissione era nelle mani di Santapaola, che era ben appoggiato dal resto dei palermitani, e poi c'era l'urgenza di intervenire, per l'emergenza del trasferimento di Ferlito da Enna a Trapani; cio' avvenne per motivi validi, non appena saputo del trasferimento, e subito l'ammazzarono.'

PAG155

(Per Antonio Salomone). Ne ho sentito parlare, ma non lo conosco di persona, come aderente a "Cosa Nostra". Non ricordo da chi ne ho sentito parlare.

PAG156/157

(Per Pino Savoca). Mi e' stato presentato da Bontate, come uomo d'onore, nel '75-'76, se non ricordo male. Che fosse reggente di Brancaccio l'ho saputo da Franco Mafara, che e' della stessa famiglia, nell'80, perche'

PAG159/160

(Per Tommaso Spadaro). Che egli importasse morfina base l'ho saputo da lui direttamente; ho

da aggiungere che un giorno si rivolse a me per farne raffinare 100 chili; io la diedi ai chimici della nostra famiglia, e gli risulterebbe cattiva per il 43 per cento, e ci perse un sacco di soldi. Questi chimici erano del gruppo Vernengo, Nino "il dottore" e compagni. Vernengo lo conosco da una vita. Il soprannome di "dottore" lo ha avuto quando si è interessato alla raffinazione della droga.

PAG162/163

(Per i traffici di sigarette). E' una vita che me ne occupo, e si svolgevano a Napoli e a Palermo. Una volta si facevano i turni di sbarco, per 80.000-100.000 casse di sigarette, una volta Nunzio La Mattina, una volta Masino Spadaro, una volta il Savoca, una volta Nino Ruoto... allora c'erano turni, e c'erano sigarette per tutte le famiglie. Talora il turno lo prendevano i palermitani, e ce n'erano per Nuvoletta, per Zaza, generalmente, perche' guidavano loro la partita.

Le sigarette sbarcavano a Napoli, ma scendevano a Palermo, a Trapani, a Mazara, dove volevano,

non c'erano problemi. Tommaso Spadaro andava solo saltuariamente a Napoli.

PAG164

Al ristorante "Il Cafone" mangiammo diverse volte assieme, con lui, con suo fratello Cece', al "Cafone" di Napoli, vicino la Questura, dietro Santa Lucia.

PAG165/166

(Per la partecipazione di Tommaso Spadaro al suo tentato omicidio). No, questo non mi e' mai risultato. Se e' per l'attentato subito a Palermo, lui non c'entra. Lui pero' me la riservo' per il carcere di Novara, e ci si mise in mezzo anche lui.

PAG168

(Per i traffici di droga di Tommaso Spadaro). Dallo stesso Spadaro ho saputo, quando eravamo in carcere e ci hanno fatto il trasferimento, che lui aveva Nunzio La Mattina, che era nella stessa famiglia di Pippo Calo', ed erano tutti di Porta Nuova, sicche' non avevano problemi. Nunzio La Mattina la dava a lui lui la dava a Nunzio La Mattina, o a sua volta a Rotolo e

compagni. Non c'erano problemi per l'invio, avevano tanti canali. E poi, quando mi racconto quella che aveva Turano, quello che uccisero in America... importazioni ed esportazioni americane, un certo Turano, era quello cui si appoggiavano loro per inviargli la droga... Questo me l'ha raccontato lo stesso Spadaro.

PAG173

(Per la partecipazione di Spadaro all'attentato del 1981 contro Contorno). Non ho mai saputo per nulla che lui fosse implicato nell'attentato da me subito nel 1981; lo sto sentendo ora dalla Corte. Non l'ho mai saputo.

PAG174

(I suoi incarichi nella mafia). Io non avevo ne' capodecina ne' altri (da cui prendere ordini), dipendevo direttamente da Stefano Bontate.

PAG175

Non ebbi incarichi per commettere delitti.

PAG176/177

(Per l'abbonamento al "Giornale di Sicilia"). Quando ero detenuto a Novara, non mi ricordo che mi arrivasse il "Gionale di Sicilia", mi

arrivava quando ero detenuto a Rebbibbia, a Roma. L'abbonamento lo fecero semestrale, credo di averlo fatto due volte.

PAG179/180

(Per la contemporaneita' della detenzione a Novara di Tommaso Spadaro e di Incarnato). Tommaso Spadaro andava avanti e indietro da Novara per un processo di contrabbando di sigarette; io non posso precisare se Incarnato in quel tempo era la'; Spadaro prima di la' era stato in un piccolo carcere, non ne ricordo il nome, in cui diceva di avere un dottore a portata di mano, perche' gli venivano le crisi e cadeva per terra. Non so percio' precisare il periodo per Incarnato e Spadaro, io non ero il direttore, per potere controllare Spadaro! io non conoscevo Incarnato, percio' non so se questi ci fosse o meno.

PAG184

(Per la cereria che Pietro Vernengo voleva comprare). La richiesta di autorizzazione Vernengo non la rivolse a Michele Greco, ma a Stefano Bontate, perche' quando un mafioso

doveva comprare qualche cosa, prima chiedeva l'autorizzazione al suo boss, e poi il suo boss parlava con l'altro boss. Fu verso il '75-'76, c'era pure il suocero di Giorgio Aiese... di Pietro Vernengo.

UDIENZA 16 APRILE 1986

PAG004

(Per la passione di Stefano Bontate per le auto sportive). Bontate aveva questa passione, e posso precisare pure le auto che possedeva, e per cosa gli servivano. Aveva una "Porsche" bianca, come quella mia, la mia era nera e la sua era bianca; inoltre l'Alfa Romeo, le "127" una Jeep per andare a caccia, un rimorchio con una gabbia dietro la Jeep per i cani; gli piacevano i cavalli,

PAG005

aveva due cavalli pezzati come quelli olandesi, come quelli degli indiani, gli piaceva andare a

cavallo, e i due cavalli pezzati glieli regalo' Gigino Pizzuto. Quando lo uccisero, Stefano Bontate era su una "Alfetta 1800-2000", ultimo tipo.

PAG007

(Per le famiglie verso Bagheria). Prima di tutto, io non sono della zona, perche' sono di Brancaccio, non sono della via Lincoln e neppure della via.... 'A corso dei Mille c'e' Filippo Marchese;

PAG008

La zona comincia dalla stazione ferroviaria e termina quasi a Roccella, ed e' evidente che c'era Filippo Marchese; nella parte inferiore c'era Pinuzzo Abbate e compagni, a Via Messina Marine, compreso... dalla Roccella a Via Messina Marine. (Da via Lincoln a corso Tukory, verso Bagheria)

PAG009/010

C'era Palermo centro con Ignazio Gnoffo, che ieri non ho detto, ma Ignazio Gnoffo era a Palermo centro, e gia' in via Lincoln comincia pure Palermo (centro). Poi ci son quelli di Villabate, 'Toto' Montalbo che prese il comando

dopo la scomparsa di Nino Pitarresi; dopo c'e' Bagheria, Casteldaccia e via di seguito. A Bagheria c'era Giovanni Scaduto, genero di Salvatore Greco "il senatore", il bancario, prima era come capo, pero' il capo era Leonardo Greco; piu' avanti c'era Piddu Panno, a Casteldaccia; piu' avanti ancora, a Trabia... dove dobbiamo arrivare, a Trabia?

PAG013

Dove vuole arrivare? Nella parte del Capo c'era Ignazio Motisi; nella famiglia Pagliarelli no, se devo nominare uno se no non ci comprendiamo... quando dico la famiglia, devo indicare il capo, e' logico... La famiglia di Villagrazia comprende S.Maria di Gesu', perche' noi avevamo tre frazioni, Villagrazia, S.Maria di Gesu' e Guadagna, e questo era territorio della buonanima di Stefano Bontate. Piu' avanti comincia Via Conte Federico ed e' Ciaculli; dopo, sotto c'e' la Roccella, la famiglia della Roccella, e Corso dei Mille, perche' dopo viene la montagna, Mezzagno, c'e' un'altra famiglia di Mezzagno, un'altra di Misilmeri.

PAG015

Ne dimenticavo uno, Pinuzzu Savoca di Brancaccio, che incomincia da Brancaccio dalla Via Emiro Giafar, dove io ho subito l'attentato; prima era di Pinuzzu Di Maggio, e va a scendere, tutto Brancaccio, meta' della Via Oreto, salendo dalla via Regione Siciliana; meta' Via Oreto Nuova era la nostra, e meta' del signor Pino Savoca, e

PAG016

scendeva verso la stazione centrale, ed era via Oreto vecchia; dalla via Oreto Nuova, ne avevamo meta' noi e meta' loro; loro si estendevano fino al Corso dei Mille e scendevano parallelamente fino alla stazione, da Via Oreto vecchia e Corso dei Mille, arrivavano alla stazione, e questa era la famiglia di Brancaccio, arrivando a quella di Michele Greco, confinante con questa di Brancaccio a via Emiro Giafar, e cominciava dalla cava di pietra di Brancaccio, di S.Ciro,

PAG017

la cava Mafara, salendo per tutta Ciaculli, arrivava fino a Gibilrossa, dalla parte inferiore scendeva fino alle zone industriali e continuava con Roccella, prendeva tutte le zone industriali e giungeva quasi a Villabate, dove c'e' il confine con l'altra famiglia.

PAG018/019

Il Corso dei Mille confina col Corso Marchese, con quelli di Roccella e arriva fino a Villabate, perche' e' unificato, ed ogni mandamento ha chi tre, chi quattro famiglie; il nostro mandamento ne aveva tre, S.Maria di Gesu', Guadagna e Villagrazia, ed era unificato; cosi' per Corso dei Mille, con Roccella con Corso dei Mille abbinato a corso Marchese.

In ogni famiglia ci possono essere piu' sottocapi, ora, dacche' sono cambiate le cose, ma prima non si usava. Prima c'era solo un capo e un sottocapo, i reggenti e i capidiecina: ora invece, dato che non e' piu' "Cosa Nostra" fanno come gli pare, come il faraone (dispoticamente), Totuccio Reina doveva essere il solo capo nella sua famiglia, invece ce n'erano due, lui e Bernardo Provenzano. I sottocapi ci possono essere pure oggi, dall'80 in poi.

PAG020

(Per il furto nel magazzino di imballaggi). Il magazzino era ubicato in via Messina Marine, diciamo verso Villabate, al confine con Roccella,

restava prima del mercato ortofrutticolo, dove c'e' un ponte sopra l'autostrada, e c'e' una stradella che porta in campagna e va a congiungersi con l'autostrada. Per le modalita' del furto, io non sono stato presente al furto. I ladri furono dei giovinastri di Falsomiele,

PAG021

e siccome Falsomiele apparteneva a Stefano Bontate...Se non ricordo male, mentre il guardiano dormiva, fecero un buco dietro il magazzino, e lo svaligiarono, non ricordo in quale data.

PAG024/027

(Per la provenienza dei soldi di Contorno). Per i discorsi che ha fatto l'avv. Monaco, (spiego): ho fatto comprare una villa (nel Veneto) per 50, e non per 40 milioni, e l'ho rivenduta per 180, compresi i mobili. A Roma avevo comprato una casa per 50 milioni; in piu' faccio il compromesso per una proprieta' di 220 milioni, do' 112 milioni di anticipo, mi arrestano e il proprietario mi restituisce i soldi. Il discorso e' semplice, erano soldi che andavano avanti e indietro; e il proprietario di Roma e' ancora

vivo, io avrei dovuto pagare 220 milioni per quella proprieta' di Roma, ma sono stato arrestato e mi sono stati restituiti i 112 milioni di anticipo, quindi non ho sborsato nulla.

PAG028/029

Nel periodo in cui io sono stato in galera, mi furono restituiti tutti i quattrini, perche' non ebbi ne' casa, ne' contratto, ne' niente, e i miei familiari dovettero sloggiare dalla casa di Roma, percio' io ho recuperato tutti i soldi. Comunque, qui in aula ci dovrebbe essere l'avv. Osvaldo Fassari, domandi a lui, signor Presidente, perche' i soldi me li porto' lui, l'avv. Fassari del foro di Roma, perche' era prima il mio avvocato, e li ha avuti lui in mano i soldi del terreno....

PAG052

(Per la consegna della droga). I sacchetti li ho avuti 8-10 giorni prima del mio arresto.

PAG054

(Per il termine "posato"). Si e' "posati" (cioe' sospesi), quando si commette un'azione illecita dentro la famiglia, e percio' lo estromettono, e

diventa "posato". Il "posato" puo' fare ancora attivita', e' libero e indipendente, puo' anche rientrare nella famiglia, bisogna vedere che mancanza ha commesso, se deve stare fuori dalla famiglia per sei mesi o per un anno, oppure per

PAG056

sempre: e' una sospensione che puo' essere temporanea, oppure a vita, per non ammazzarlo; se la colpa e' grave, dovrebbero ammazzarlo, ma se e' parente di qualche boss importante, lo lasciano in vita.

PAG058

(Sui suoi incontri con Buscetta). L'ho incontrato quando sono arrivato a New York, nel tribunale di New York, in una stanza; poi l'ho incontrato quando siamo venuti a Palermo.

PAG062

(Per la sua decisione a collaborare). Ho deciso di collaborare non per paura, ma per combattere le malefatte della nuova mafia. Quando ci sono entrato io, queste brutte cose non si facevano, ed io le debbo distruggere. Devo dire tutto quello che so, e ancora mi riservo qualcosa da

dire, per quando ci saranno i confronti; se qualcuno vuole parlare, io ho ancora tante cose da dire. E' stato un motivo personale che mi ha fatto dissociare dalla mafia, non per paura, non ho paura di loro, ne' ora ne' mai.

PAG066

(Per le comunicazioni interne della mafia).
Direttamente, fra di noi, si fa sapere la notizia che il tizio e' sospeso (posato), e non gli si da' piu' confidenza, per gli affari di "Cosa Nostra" per altre cose gli si puo' parlare, per affari o per altri motivi; gli si puo' parlare di contrabbando di tabacchi, per esempio, o di altre cose, purché siano affari, non si parla di uccisioni, ma i contatti ci sono.

PAG067/070

Direttamente ci trasmettiamo le notizie delle sospensioni di qualcuno, che arrivano immediatamente, prima di quelle della Posta!
(Per il villino di Spadaro a Casteldaccia). Ci sono stato diverse volte, in periodo estivo; le date non le posso ricordare tutte, e dato che lui era compare di Stefano Bontate ne sa di

piu', quando ci andavo o meno, perche' lui ora non conosce nemmeno Stefano Bontate, percio' se l'avvocato mi chiede quando ci andava, questa domanda e' assurda, non c'entra perche' lui non conosce neppure Stefano Bontate: eppure erano compari, Spadaro e Bontate! Poiche' ci andavo assieme al compare, e ora lui non lo conosce, questa domanda mi sembra un po' fuori luogo. Io ci andavo assieme a Stefano Bontate, e ora lui dice di non conoscerlo; non conosce neppure me, e il trasferimento che abbiamo avuto assieme da Novara a Roma; e a Firenze dichiaro' che non era vero il trasferimento. Nel villino di Spadaro c'era pure Pippo Calo', c'erano tanti altri uomini d'onore, tutti assieme. Davanti al villino ha una costruzione rotonda, che ora forse l'ha fatta blindata, con un tavolino dinanzi; ha il motoscafo davanti al villino con un pontile fatto di tavole; davanti ha un cancelletto, un bel cancello grande, e all'angolo c'e' questa cosa dove ci batte l'ombra, che si chiama meridiana; bevevamo io champagne, (si faceva) la chiacchierata e la

bicchierata, il motoscafo a portata di mano; la tettoia era costruita in legno marrone, ancora ci dovrebbero essere.

PAG071/072

(Per Lucchese Antonino). Prima di lui, fu nominato uomo d'onore suo fratello Peppuccio, quello che e' venuto a sparare a me. Era un ragazzo, e lo aggregarono a 15-16 anni. Faccio questa precisazione alla Corte, per far notare che possono essere nominati uomini d'onore anche ragazzi di 15-16 anni. Quando mi fu presentato Lucchese Antonino non me lo ricordo, me ne parlo' il fratello.

PAG074/076

Nomi ne ho tanti (in testa), ma non posso ricordarli tutti...ne' posso prendere il calendario e ricordare quando...Questo giovanissimo mafioso, il sig. Masino Spadaro se lo teneva riservato; pero' non pote' fare a meno di presentarlo al compare Stefano Bontate, e ce lo presento' come nipote gia' aggregato, pur essendo cosi' piccolo, perche' talvolta li aggregano e non li presentano agli altri, se li tengono riservati.

PAG077/078

(Per la data della conoscenza con Alfio Ferlito)
Forse l'ho conosciuto anche prima del 1974, e me
lo presento' Stefano Bontate e compagni, perche'
era un grande amico di Stefano Bontate e di
Totuccio Inzerillo. Non ricordo di aver visto
Alfio Ferlito nel 1977-78, l'ho visto altre
volte, ma non ricordo con precisione, perche'
non ho ricordi determinati di quando l'ho visto

PAG079

L'ho visto a Catania, quando andavo a prelevare
le sigarette, a comprare le sigarette; e sia da
Stefano Bontate, perche' era intimo amico di
Bontate, e pure uomo d'onore, e veniva nella
casa e nel giardino di Bontate.

PAG080

(Perche' fece blindare due auto). Perche' io ero
uomo d'onore, e pensavo anche ai miei familiari,
non pensavo a gettarli in mezzo alla strada e a
farli uccidere dagli altri, perche' me ne
avevano gia' ucciso molti e pensavo di poterli
salvare. Ne dovevo blindare due, perche' i miei
familiari erano numerosi, e due auto blindate
erano poche.

PAG082

(Per il significato di "ni cunsumammu" = ci siamo rovinati). I significati di "cunsumarsi" sono parecchi, perche' "ni cunsumammu" si puo' adoperare per significare "mi stanno arrestando" oppure stavò uccidendo una persona e mi hanno sorpreso, oppure abbiamo perso i soldi anticipati, in tanti modi.

PAG103/107

(Per i pranzi a Milano). Il secondo pranzo a Milano avvenne vicino corso Buenos Aires, c'era uno scantinato, si entrava dal di dietro, c'era una grande sala, e si scendeva a mangiare giu'. Il ristorante era sopra, e sotto c'era uno scantinato, in una traversa di corso Buenos Aires. Il cameriere prendeva le portate e le scendeva giu'. Il nome del primo ristorante, il "Gallo d'oro", mi e' venuto piu' facilmente alla memoria, pensando ad un gallo d'oro, ed in piu' e' ubicato di fronte al Tribunale, in una traversa. Di questo secondo ristorante non ricordo il nome, non ne ero un frequentatore. C'era il pianterreno e lo scantinato; noi non pranzavamo sotto gli occhi di tutti, perche'

eravamo in molti, abbiamo pranzato giu', nello scantinato. Non ricordo la data, a Milano andavo parecchie volte; e' avvenuto prima della morte di 'mio cugino Nino Grado, e c'era anche lui. Il primo pranzo e' stato tenuto al "Gallo d'oro", e il secondo al corso Buenos Aires, a distanza di uno o due anni l'uno dall'altro, non ricordo.

PAG108

Nel secondo pranzo, tra i commensali c'erano Pippo Bono, mio cugino Nino (Grado), che era della mia famiglia, della famiglia di S.Maria di Gesu'; Roberto Enea, cosi' chiamato; Giannuzzu Lo Verde, e tanti altri, Salvatore Prestifilippo "Bruciamontagne".

PAG110

(Per la collaborazione con altre famiglie mafiose). E' una cosa normale (che un'attivita' mafiosa sia gestita dal membro di una famiglia, con il capo di un'altra famiglia).

PAG112

(Per il fratello di Mariano Marchese). Era uomo d'onore, l'ho conosciuto tramite lo stesso fratello Mariano, che me lo presento' in campagna, dopo la mia aggregazione alla mafia, a Villa Ciambra, dove lui fa il bidello.

PAG114

(Per i fratelli Pipitone). A Villa Ciambra di Pipitone c'e' un padre con due figli. Li conosco personalmente perche' erano "appoggiati" alla nostra famiglia: la loro famiglia apparteneva pure alla famiglia nostra, di Stefano Bontate.

PAG115

Poi ci sono altri Pipitone, dell'Uditore...

PAG083/086

(Ancora sull'espressione "ni cunsumammu" = ci siamo rovinati), Dipende dal caso, da quello che succede, o da cosa e' successo. Se stiamo uccidendo una persona e ci arrestano, non "ci siamo rovinati"? Non e' pure una fregatura questa? Sono tante le fregature, sicche' in diversi significati si puo' adoperare l'espressione "ni cunsumammu". Il caso puo' essere diverso, ma sempre fregatura e'. (Alla domanda se possa designare anche un'ammissione di responsabilita'). Se capita nel momento che ci incastrano, gia' la responsabilita' c'e'. (Se questa frase viene pronunciata da due che vengono portati in carcere). In questo caso puo' significare che incastrano due, essendo in

galera, e li incastrano, e magari gli addebitano i fatti che stanno succedendo ora che io sto indicando, (e quindi) "siamo rovinati", "ci rovino'", il discorso e' facile.

PAG087/088

(Cosa si intende per "uomo di valore"). Noi uomini valorosi non ne abbiamo; quando uno di noi esce di casa, rischia la pelle tutti i giorni, non esiste questa parola "valeroso". Io, nell'episodio del mio attentato, sono stato valoroso. Non so chi mi abbia affibbiato questo soprannome di "valeroso", perche' non sono morto, ed ho sparato su quelli che sparavano su me. Questo e' l'uomo valoroso, non so il significato, a cosa alludano. Io mi sono difeso e sono valoroso, questa e' la valutazione che fanno tutti gli altri. Nel nostro ambiente non si usa l'espressione "Quello e' un uomo valoroso", e' poco usata la parola "valeroso". Non ci sono gradi da noi, non gli si dice valoroso e gli danno la promozione. Questo "valeroso da dove e' spuntato?" Puo' darsi che si dica "un bravo ragazzo, un ragazzo idoneo", ma questo "valeroso" non c'e' nel nostro gergo.

PAG089

Per un ragazzo in gamba, si dice "e' un ragazzo buono, un ragazzo che conta".

PAG095

(Per le elezioni del capofamiglia). Domani si tengono le elezioni per eleggere il nuovo capo, e allora si fa l'appuntamento in un determinato punto, in campagna, in una casa. Ognuno scrive la sua scheda, e la mette dentro una cassetta. Finite le votazioni, l'elettore se ne va, il seggio apre la cassetta e si vede chi e' stato eletto. Il tutto dura poco, un paio d'ore, un po' di chiacchiere, discorsi...

PAG098

(Per indicare i mafiosi). E' normale che due uomini d'onore, parlando di una terza persona, possano dire "Quello e' un uomo d'onore", anche in sua assenza. Lui stesso mi ha portato l'esempio: se siamo due che parliamo, e il terzo non c'e', se si dice che e' un uomo d'onore, io ho il preavviso che quello e' anch'esso un uomo d'onore. E' una cosa normale.

PAG098/100

(Per la rieleggibilità dei capi). Sono rieleggibili, ma passa del tempo. C'è chi sale e c'è chi scende, ogni cosa è così. Chi è stato eletto, può essere rieletto, secondo il vento che spira. Il "vento che spira" significa che si osserva che uomini ha, come nella famiglia di Bontate, chi si comporta bene progredisce; se non si comportano bene, si dice: "Sai, quello lì ha il vizio dei soldi (è avido di denaro), ha quest'altro vizio"; gli lanciano calunnie e non viene eletto. Lo fanno scendere invece di farlo salire. Si osserva se è valido, se è intelligente, se è scemo, si osserva ogni aspetto.

(Se ci siano punizioni, se un capo confida dei segreti ad un soldato semplice della mafia). Se li confida ad un uomo d'onore, tutto è normale, se invece li confida al tenente dei Carabinieri, o al maresciallo....

UDIENZA 17 APRILE 1986

(Per l'incidente automobilistico occorso al fratello di Salvatore Contorno).

Io avevo 13 o 14 anni quando e' morto mio fratello, ora ne ho 40 (quindi l'incidente avvenne nel 1960).

PAG018

(Il figlio di un mafioso sospeso - come il padre di Contorno - puo' essere assunto dalla mafia?).
Si, siccome da noi tradimenti non ce n'erano stati, io fui assunto da un'altra famiglia come uomo d'onore, se ci fossero stati tradimenti non mi avrebbero assunto. Cosa principale e' che non ci siano tradimenti.

PAG019/020

(Per Emanuele D'Agostino). Era detenuto (nell'infermeria dell'Ucciardone, nel 1977) per un mandato di cattura per associazione per delinquere, assieme ad altre persone, punto e basta. Io non ricordo per quale particolare processo per associazione, se interessa all'avv. Fileccia, controlli le carte, agli atti risulta, io non sono obbligato a sapere per quale processo per associazione (D'Agostino) fosse in

galera, per il resto se lo controlli e se lo trovi.

PAG022

(D'Agostino) processi per le mani ne aveva tanti. Nel 1980 fu imputato per un processo per una casa da gioco, dove giocavano (d'azzardo) alle carte, e avevano fatto un'associazione, e lui si diede alla latitanza. Questi fatti avvennero a Palermo..

PAG023

(Per Marchese Pietro e per Greco Giovannello). Marchese Pietro lo conoscevo da ragazzo, eravamo quasi coetanei, aveva una macelleria in corso dei Mille; suo padre commerciava in bestiame come noi, perciò eravamo amici prima di diventare uomini d'onore, perché ci occupavamo delle stesse attività commerciali di bestiame, dopo si fece la macelleria, divenne importante e fu nominato uomo d'onore.

PAG024

Giovannello Greco era cognato di Pietro Marchese, che aveva sposato una sorella di Giovannello, che è di Ciaculli, la mia stessa

borgata. Lui e' piu' piccolo di me, percio' si
riguri da quanto tempo lo conosco, dato che io
sono stato nella borgata da quando sono nato
fino ad ora; poi entro' a far parte di "Cosa
Nostra".

(Per Marchese Filippo). Filippo Marchese e' una
vita che lo conosco, nell'ultimo periodo, dal
'75 in poi, ha aperto un autosalone al Corso dei
Mille a fianco del Mulino Pecoraro, e li'
lavoravano Totuccio Reina, Provenzano e
compagni, tutti uomini d'onore. La polizia non
li vedeva mai, la Polizia non vede niente
neppure ora.

PAG026

(Per Carmelo Zanca) L'ho visto per l'ultima
volta un paio di giorni prima che mi sparassero.

PAG027/028

(Per i movimenti di Contorno dal 1975 in poi).
Nel 1975 ero ancora a Palermo; dal '75 al '76 mi
assegnarono al soggiorno obbligato nel Veneto, a
Dolo, e dovevo stare tre anni lassu'. Per cui
li' ci stavo un mese, venti giorni, e facevo
sali e scendi da Palermo, da Napoli, dove mi

piaceva. Me ne andavo senza permesso; una volta i carabinieri vennero a controllarmi e non mi trovarono al soggiorno, mi fecero il processo e mi diedero otto mesi. Mi arrestarono, e feci quasi due mesi di carcere, e in questi due mesi di carcere venni a finire a Palermo; dopo venti giorni, un mese, sono uscito a Palermo. Dopo, rimasi latitante per un processo di sequestro di persona, e rimasi latitante fino all'82. Percio', questa e' tutta la mia storia.

PAG031

Signor Presidente, ci provo per poter accontentare Lei e i signori avvocati, ma c'e' un particolare. Quando ero al soggiorno obbligatorio, non e' che non facessi nulla, e percio' mi andavo muovendo ogni giorno, per andare a Napoli per le sigarette a Palermo per incontrarmi con gli uomini d'onore, giravo sempre, quindi non posso ricordare tutti i particolari, perche' dal soggiorno me la squagliavo senza permesso, e percio' mi sono buscato anche un mandato di cattura... non posso percio' precisare tutti i particolari, i mesi, i luoghi dove mi fermavo e dove mi gettavo...

Signor Presidente, non ricordo piu', dal '75 fino all'82 quando mi arrestarono. Sono stato latitante nel '79... non ricordo piu' i particolari, andiamo!

PAG036

(Per il colore di capelli di Salvatore Riina). Adesso ce li ha bianchi, fino all'81 gli divennero quasi brizzolati, non so se se li tinga.

PAG037/040

(In quale sezione era detenuto a Novara). La sezione non mi ricordo se fosse A o B, era al primo piano, perche' ci stetti quasi un anno a Novara...Stavo dicendo che il direttore si chiamava Salamone, era messinese. Non ricordo piu' quante celle ci fossero, ci sono due cameroncini per 4 persone, e tutte le altre celle sono singole, circa 18-20 celle per piano, se non erro. In ogni piano c'era piu' di un piantone. I marescialli avevano l'ufficio al pianterreno, a fianco della barberia, prima che si entri nella sezione. Quando parlavo dalla finestra col detenuto di sotto, non poteva

sentirmi tutta la sezione, ma quelli a fianco, si.

PAG044/045

Quando parlavo (col fidanzati a Novara) noi ci sentivamo perfettamente, non so dove arrivasse la nostra voce, a me interessava parlare con lui e non con gli altri. Quando parlavano gli altri dalle finestre, non ci facevo neppure caso, io non sono un confidente del maresciallo! Non li sentivo, non mi interessavano, non ci facevo neppure caso. Io non andavo dietro la finestra, ma per sentire dovevo stare alla finestra. Quando c'era il portone aperto, mi mettevo nel corridoio a parlare con quelli di fronte, non si sentivano i fatti di chi parlava alla finestra, sentivo quelli che parlavano nel corridoio.

PAG046

Nel corridoio non mi potevo incontrare col fidanzati, perche' i detenuti del pianterreno non potevano salire al primo piano. Ci incontrammo nella sala dei colloqui, io arrivai prima e lui dopo.

PAG047

(Per il suo arresto a Venezia). Si parlava di quando sono stato al soggiorno obbligato, e fui arrestato perche' me n'ero andato senza permesso. A Venezia sono stato arrestato anche con l'imputazione di truffa per commercio di bestiame, e' ho fatto due mesi e giorni di carcere, e subito sono stato liberato, perche' sono stato assolto con formula piena. Sono stato detenuto quest'altra sola volta, non le altre volte. Quest'altra. Me lo ha ricordato Lei, grazie!

PAG048

(Per la morte di Saro Riccobono). Della morte di Saro Riccobono ho avuto conferma da Masino Spadaro, al ritorno da Novara a Roma, nell'84, quando ci fu il trasferimento.

PAG049/050

(Se sapesse guidare la motocicletta). Sono troppo bravo! Avevo una 750 Honda. La motocicletta con la quale Di Gregorio mi fece fare dei giri era una motocross, l'ultimo tipo 250, il colore non me lo ricordo. Era intestata al fratello piu' piccolo, era una motocross, ma il colore non me lo ricordo. Non mi ricordo la

data, ma non puo' essere nell'82.

PAG052

E' una cosa evidente, perche' gia' nell'81 mi spararono, e nell'82 non mi potevo piu' incontrare con nessuno a Palermo, percio' e' proprio falso il dato 1982. Una cosa evidente.

PAG053/054

(Per Badalamenti Antonino) Se per cortesia mi puo' specificare, perche' di Badalamenti ce n'e' un mare. Questo Badalamenti Antonino non lo conoscevo. La macchina di Badalamenti Antonino nella mia casa di Roma non c'e' mai stata, l'avvocato (Clementi) e' male informato. Era di Badalamenti, ma di una donna, di una ragazza, non di Badalamenti Antonino. Da quali atti ha cavato questa domanda? No, Signor Presidente, non faccio polemiche, voglio solo precisare. A Roma c'e' l'atto, in cui risulta che si chiama Badalamenti Angela, non Badalamenti Antonino.

PAG055

L'autovettura non era in uso a Badalamenti Antonino, semmai a Badalamenti Salvatore, fratello di Angela. Ma dopo, in che periodo hanno ucciso Badalamenti Antonino, e in che periodo hanno trovato la macchina da me?

PAG056

(Per l'omicidio di Girolamo Teresi e degli altri quattro). Fu di mattina, c'era una bella giornata, il periodo fu nell'81.

PAG057

(Sulle latitanze degli altri mafiosi). Se e' di una persona vicina si puo' sapere, se e' di un altro paese non e' che la mattina ci distribuiscono il manifesto (che dica) "Quello e' latitante". Se e' della stessa famiglia, il discorso e' evidente.

(Per la sua dichiarazione di fallimento). Ci fu un concordato, non un fallimento. Io pero' ho perso tutto.

PAG070

Non ricordo piu' la somma per l'accettazione di questo concordato. Non mi risultano imputati in questo processo che mi abbiano fatto dei prestiti in quell'occasione.

PAG071

(Per gli interrogatori fatti dal giudice Falcone). Non posso precisare la data; sono arrivato di sera e la mattina dopo mi venne ad

interrogare il giudice Falcone, non ricordo il giorno preciso. Di funzionari di polizia e di ufficiali dei carabinieri ne ho visto tanti.

PAG073

Conosco il Dott. De Gennaro, l'ho conosciuto quando mi portarono a Roma, e mi misi a collaborare, nell'84.

PAG074

(Per la scomparsa di Greco Nicola). Non ricordo tutti questi particolari, so che e' scomparso; per il periodo, fu dopo il mio attentato, ma non lo ricordo di preciso, non so se molto o poco tempo dopo; l'ho saputo da miei parenti, in generale.

PAG075/079

(Per Girolamo Prestifilippo). Quello che e' di Croce Verde Giardini? Non voglio creare confusione, dopo la confusione che abbiamo creato, e voglio precisare: il figlio di Giovanni Prestifilippo, quello impiegato nella Nettezza Urbana? Lo conosco, e' della mia stessa altezza, un fisico fino, normale, simpatico in faccia; l'altezza e' 1,60, piu' o meno, ora puo' essere piu' alto. Ha un altro fratello, forse

sono gemelli. Non gli conosco alcuna attivita', lo vedevo sempre azzimato, sempre ben vestito, non gli conosco nessuna attivita'. Nemmeno Prestifilippo Santo svolgeva alcuna attivita'. Per l'ultima volta li ho visti verso l'80, i primi dell'81.

PAG080

Che "non gli conosco alcuna attivita'" significa che sono benestanti, non lavorano, stanno bene, vestono elegantemente, avendo a ... Si, mi sono state mostrate le fotografie.

PAG084

(Per i contatti con Di Carlo Francesco, "sospeso" dalla mafia). Si, ho parlato con lui perche' era sospeso, se lui apparteneva ancora a "Cosa Nostra" mi avrebbe ucciso, percio' io sono entrato a casa sua. Me lo disse lui stesso che era stato sospeso, ma io lo sapevo gia' da prima; quando uno e' sospeso nella mafia, la voce si diffonde nelle famiglie, lo sapevamo in tanti.

PAG085/087

Era stato sospeso gia' prima della morte di Bontate, perche' fecero il cambio, sospesero lui

per non ucciderlo, e fu eletto suo fratello
Andrea.

(Per il controllo da parte dei capofamiglia).

Sì, un capofamiglia sa tutto, e (se scopre che
qualche membro della sua famiglia agisce
diversamente dai suoi voleri) può prendere dei
provvedimenti.

(Per l'opposizione di Bontate al traffico di-
droga). Confermo che è stato sempre contrario,
fino alla morte.

PAG092

(Per la sua dissociazione dalla mafia). Io mi
sono dissociato nell'84, dopo il mandato di
cattura per 26 anni che avevo ricevuto, sono
stato imputato per altre cose, e vennero tenenti
dei carabinieri o polizia normale per
interrogarmi, volevano sapere altre cose, ma io
ancora non collaboravo; perciò le imputazioni
che avevo, riconoscimenti fotografici, tutto
qui, sono venute. Voglio precisare questo
particolare. La mia voce non Le arriva,
Presidente? Mentre io ero imputato per i mandati
di cattura dai giudici di Padova e compagnia
varia, io mi sono dissociato nell'84, non

nell'82. Non vorrei credere che domani risulti che io parlassi con i carabinieri dall'82, io no parlato nell'84 con un magistrato, va bene? Questo per la precisione.

PAG093/094

(Per il Dottor Cassara'). Mi hanno consegnato a lui, percio' io conoscevo, io conoscevo.
(Per i suoi rapporti epistolari con lui). Mi riservo di rispondere all'avvocato; perche' e' (cosa) molto delicata, non vorrei mettere ancora gente in mezzo per farla uccidere, per questa domanda che mi fa l'avvocato. Preciserò io all'avvocato; per questi rapporti epistolari non voglio andare avanti (nella risposta), perche' l'avvocato mi sta facendo questa domanda a trabocchetto, mi riservo. Non glielo dico, avvocato, ho avuto (rapporti) diretti, ma non le dico di piu'. Avvocato, mi scusi un minuto: questa lettera e' a conoscenza del magistrato, perche' questa lettera prima e' passata dal magistrato, e poi arrivo' a me, quindi tutto e' normale.

PAG095

(Per la sua collaborazione con Di Carlo Francesco, per l'occultamento della droga). Sì, ho fatto venire soltanto lui, perché dei romani non avevo fiducia a nessuno, e lui venne a vedere il terreno, e abbiamo fatto il lavoro tutti e due, e nessun altro.

PAG096/098

Allora la mia famiglia non si era trasferita, abitava ancora in Via Castro.

(Per le sue false generalità durante l'ultima latitanza). Sono registrate agli atti, sia la falsa patente che avevo, sia la tessera con altro nome...Ricordo il nome, ma non voglio mettere in mezzo altra gente, mio cognato Lombardo Sebastiano... Andiamo...i documenti falsi me li sono procurati quando mi diedi alla latitanza, e' chiaro, nel 1979...li ho fatti a Napoli e a Palermo, li potevo fare dovunque... Piu' di una partita li ho fatti fare a Palermo, ma ne ho fatti fare anche a Napoli, piu' di uno a nome di Lombardo Sebastiano...(l'avvocato) doveva fare colpi di scena.

PAG100/102

(Per la nomina dei capodiecina). Potevano essere nominati per elezione, oppure per chiamata diretta, secondo il vento che spirava. In merito decideva il boss. Avvenuta la nomina, veniva comunicata anche alle altre famiglie. Chi era capodiecina veniva presentato come tale, e non come soldato, veniva specificata la qualifica.

PAG103

(Per la frase "ho sistemato la mia famiglia"). Significa che gli amici che ho dietro di me (i mafiosi nelle gabbie del maxiprocesso) non possono uccidere i miei familiari, ce li ho in America, dove vivono felici e contenti. Me mi possono uccidere, se mi uccidono non ha importanza. Io sono qui. Questo significa "la sistemazione"; ed anche che hanno raggiunto una certa indipendenza economica.

PAG105

(Se abbia incontrato Buscetta durante la sua ultima latitanza). Durante la latitanza o durante la detenzione? Di questi incontri non me ne ricordo, e non ne ho avuti.

PAG109

(Per le modalita' del suo pentimento).

Rispondendo alla Corte non mi ha consigliato nessuno. Fu una mia decisione personale, a causa di tutte le azioni commesse ai miei danni dai cosiddetti uomini d'onore, mi sono deciso a collaborare, ma nessuno mi ha consigliato, e nessuno mi ha detto di farlo o di non farlo, (e' una cosa mia) personale. Non mi sono incontrato con nessuno, per consigliarmi, niente. Quanto alle chiacchiere che hanno fatto i giornali, che io mi sia incontrato, e abbia parlato, ed abbia baciato la mano a Buscetta, non hanno nessun fondamento. Sono tutte chiacchiere dei giornali, io mi sono personalmente confessato dei miei peccati, punto e basta. Questo e' tutto quanto ho da dire in merito (al mio pentimento). Ma quali persone! Mi sembra di aver detto or ora proprio il contrario, non mi sono confessato con nessuno, ma direttamente; e' stata mia decisione personale, a causa delle azioni che hanno fatto (contro di me) ho deciso di collaborare e di raccontare i fatti, mi sono dissociato dalla mafia, e ho esposto tutti i fatti.

(Sul fatto che tutti si confidassero con lui).
E' evidente, perche' ancora stavano osservando se io fossi idoneo o meno (a diventare uomo d'onore), e non assistevo ai discorsi che facevano, accompagnavo i capi, loro facevano i discorsi dentro, io restavo fuori, era una cosa normalissima, quando non ero ancora uomo d'onore io li accompagnavo soltanto, cosa ci trova di strano l'avvocato?

PAG117

Ma se uno non aveva i requisiti per poter diventare uomo d'onore, non se lo portavano dietro, in circostanze del genere, era gia' molto che se lo portassero dietro, ma non gli si accostavano se non era una persona idonea; gia' sapevano se proveniva da gente buona o cattiva; non ci furono trattamenti particolari per me, io ero nella famiglia di Stefano Bontate, e tutti quelli che diventano uomini d'onore fanno tutti questa carriera, e' un passo che fanno tutti, non c'erano particolarita' ne' per me ne' per altri, e' semplice. Ho risposto alla sua domanda.

PAG119

(Se conosce fisicamente Spadaro Francesco). Sì, sì, lo conosco, conosco tutti e due i fratelli, i figli di Masino; due fratelli e una sorella.

PAG122

Io ho detto i fratelli Franco e Francolino.

PAG128

(Se abbia partecipato a riunioni per decidere attività illecite). Delitti, tutto ciò che si faceva erano delitti, erano cose illecite, per me erano tutti delitti, no?

PAG129

Io ho detto: tutto quello che si faceva di illecito nella nostra famiglia erano tutti delitti, no?

PAG130

La giornata in cui si viene aggregati non la conosce nessuno. Loro si preparano, i capi, e dicono: "Vallo a prendere, che lo aggregiamo". Può essere un qualsiasi giorno, non c'è la preparazione di una settimana o di un giorno prima. Io attendevo alla mia attività del commercio delle carni al Corso del Mille, quando mi vennero a prendere, e ci sono andato, e mi hanno aggregato.

PAG131

(Per gli impegni delle autorità USA nei suoi confronti). Impegni per che cosa? Io sono andato in America come imputato, e sono diventato testimone. Non mi hanno promesso niente, stanno accudendo ai miei familiari, gli danno la cittadinanza americana, abitano in America, gli passano uno stipendio per la famiglia.

PAG133/134

(Per gli accordi con le autorità italiane). Io mi trovo qui senza aver fatto accordi con nessuno. Io, dallo Stato italiano, non pretendo nulla. Se mi debbono condannare, mi condannino pure, senza riduzione di pena, né di altro; perciò, a questa domanda dell'avvocato (rispondo) che non ho fatto accordi con nessuno, soltanto con l'America. Punto e basta. Sì, ho parlato con un giornalista de "l'Europeo" (Avevo detto che ero indeciso se venire in Italia), perché avevano abbandonato la mia famiglia tutta quanta, ed è ancora in mezzo alla strada. Questi erano i patti, io non cercavo altro che salvare i miei familiari, tutto qui. Non che fossero patti veri e propri, erano un accordo

per aiutare a non fare uccidere tutti gli altri miei familiari. Non erano patti determinati, era una richiesta di protezione, come la vuole (chiamare). (Le dichiarazioni del defunto Di Cristina) non mi interessavano, non le ho neppure viste.

PAG135/136

(L'episodio di Bagheria, per la spedizione della droga) avvenne nell'80, in febbraio - marzo. Dopo un paio di giorni, ho appreso che era stata sequestrata. Non ho mai indicato la data del 4 febbraio ne' in USA ne' in Italia, perche' non ho segnato quella giornata sul calendario...

PAG138/139

(Sul numero degli abitanti di Dolo e di Fosso'). Ma nemmeno se l'avvocato mi chiede quanti siano gli abitanti della mia borgata io lo so dire, e' assurdo che mi faccia una domanda del genere, perche' cosa interessava a me, ci sono tanti paesi lì vicino. Una domanda fuori... Dolo e Fosso' erano dei paesi, Dolo vicino Venezia, Fosso' vicino Padova. La distanza tra dove abitavo e la caserma dei carabinieri era di un paio di chilometri.

PAG140

Mi assentavo quanto mi bisognava, una settimana, 15 giorni, 6 giorni, 3 giorni, quanto mi bisognava.

PAG142

Se avessi goduto della benevolenza di qualcuno, non mi avrebbero arrestato, quando mi incastrarono perche' si accorsero che non ero in albergo, no? Mi dovevano incastrare ogni volta? Ogni tanto si viene incastrati. Mi sono assentato tutte le volte che ne avevo di bisogno. Un giorno andai all'aeroporto, sull'aereo c'era il sindaco di Palermo, io sedetti nell'ultima fila e lui non mi vide, scesi a Roma e andai per i fatti miei.

PAG144/145

In tre anni, mi sono assentato tante volte; per fortuna mi hanno incastrato una sola volta. I carabinieri venivano a controllare, mi trovavano ogni volta, e' elementare. Ogni tanto mi vedevano in piazza, io mi facevo vedere in piazza. Loro mi vedevano, e io me ne andavo. Non avevo l'obbligo di firmare. Non ho mai avuto il porto d'armi, perche' da giovane ebbi un mandato

di cattura, e non arrivai ad avere il porto d'armi; andavo a caccia abusivamente.

PAG146

(Sui mitra "Kalashnikov"). Ce n'erano tanti a Palermo, e ce ne sono ancora tanti. Arrivavano da Catania questi kalashnikov, li importo' da Catania la buonanima di Alfio Ferlito. Io li ho visti, ma non ho avuto l'occasione di sparare coi kalashnikov.

PAG147/149

Questi kalashnikov ne arrivarono molti a Palermo e li hanno tutte le famiglie, tutte. Pero' sempre tutti i capi, perche' dopo i capi, l'aveva ogni famiglia, kalashnikov e M 16, quelli per le rapine. Sono arrivati a Palermo in data imprecisata, prima che si iniziasse questa nostra guerra, nel '78 '79, li importo' Alfio Ferlito, quello che ammazzarono in Via Tasca Lanza. Non so dove il Ferlito si sia fornito di queste armi.

PAG150

Il kalashnikov lo possedeva solo il capofamiglia, che rappresenta tutta la famiglia, percio' l'hanno tutti i componenti, possedendolo il capofamiglia, no? Il discorso e' evidente.

PAG152/153

Alfio Ferlito prima li porto' a Bontate, inzerlilo e Panno, e dopo, dato che ancora non c'era la guerra (intestina), e c'era il rispetto tra gli uomini d'onore, li diedero a tutti. Prima ne porto' un certo numero, e poi li diedero a tutti. Una cosa normale, perche' ancora non c'era la guerra. Prima Ferlito li diede a noi, e poi, tramite noi, a tutti, perche' c'era la pace tra noi, se ci fosse stata guerra, non glieli avremmo dato, e' chiaro. La guerra comincio' nell'81.

PAG156

(Riconoscimento di Spadaro Francesco). Eccolo qua! Quello con la camicia marrone a strisce, il primo...il secondo! Devo andare al bagno, per cortesia!

PAG159

No (tra questi non conosco nessuno come Spadaro Francesco, oltre quello gia' riconosciuto prima).

PAG161

Signor Presidente, io debbo andare al bagno pero'!

PAG163

(Riconoscimento di Prestifilippo Girolamo e Santo). Il primo a sinistra e' uno dei fratelli, i nomi non li so precisare per il momento, i nomi; i Prestifilippo, figli di Giovanni, quello impiegato alla Nettezza Urbana, e il quarto, questo di qua, il primo e il quarto. Faccio un po' di confusione in merito...chi e' Santo, chi e' l'altro nome che... i figli sono quelli per me, e dopo?

UDIENZA 18 APRILE 1986

PAG003

(A quale famiglia appartenesse Gigino Pizzuto). Il paese, con precisione non lo so, era vicino a Caltanissetta. Era sottocapo.

PAG004/005

Non so se fosse componente della commissione. Fisicamente, era un tipo simile a Totuccio Riina, brizzolato, bassino, di 50-60 anni. (Per Giovannello Greco). Mi fu presentato da Totuccio Inzerillo e da altre persone,

PAG006/007

nel '77-'78. In istruttoria ho detto tante cose che non ricordavo con precisione; ma ora, col tempo, ho ricordato altre cose e le ho dette; non vedo nessuna difficoltà se al giudice istruttore ho detto quelle (persone), e ora sto ricordando chi me lo presento'. Per me e' una cosa normale. A mano a mano che ricordavo,

PAG008

le andavo dicendo, perche' c'era tanta confusione nei miei interrogatori, percio' non ci vedo nulla di male se allora ho detto questo, e ora sto dicendo che me lo presentarono.

PAG011/012

(Per l'uccisione di Mimmo Teresi e compagni).
Presidente, ne abbiamo parlato nei giorni precedenti. Io ho saputo che loro sono andati all'appuntamento, e non sono piu' tornati, piu' chiaro di cosi'. E l'ho saputo personalmente da Mariano Marchese.

(Per la presunta soppressione di Pecorella Stefano e di Inzerillo Giuseppe). Non ricordo questo particolare.

PAG032

(Per le sue confusioni). La confusione sarebbe questa: di uno che apparteneva alla famiglia di Brancaccio, ho detto che era di Corso dei Mille; di uno che era del Corso dei Mille...viceversa. Questo e' tutto il problema della confusione! O altri nomi... per esempio, mi indicavano nomi e io non mi ricordavo, e dopo ricordavo con mente piu' serena, se fossero di "Cosa Nostra" o meno. Tutta questa e' la confusione. E' logico, perche' gli interrogatori li ho avuti uno dopo l'altro.

PAG039/040

(Per la casa di Bagheria per la spedizione della droga col D'Agostino) Non so come si chiamasse la contrada, e' allo svincolo dell'autostrada a Bagheria; non so chi fosse il proprietario, non sono andato li' per comprarla, io, l'ho solo vista.

PAG041

(In che mese del 1975 sia entrato a "Cosa Nostra") Nei primi mesi del '75, non e' che abbiamo una scheda di quando siamo entrati.

(Perche' Gaetano Badalamenti fu espulso da Cosa Nostra") No, personalmente non lo so.

(Il grado di Tommaso Buscetta a "Cosa Nostra").
Soldato.

PAG043

(Per l'attentato da lui subito). Non posso ricordare (come fosse vestito l'attentatore Giuseppe Greco) perche' era un momento di tensione. Vorrei vedere Lei, se le fanno un attentato, se ricorda gli abiti degli attentatori! Mi uscirono gli occhi dalle orbite, che discorsi mi viene a fare, e poi i miei attentatori erano dieci, non ne potevo controllare uno solo. PAG056

(Per i suoi impegni con gli Stati Uniti). Ho sottoscritto un accordo prima di andare in Corte, in America; la data non me la ricordo, ma no i documenti, prima del processo di "Pizza connection".

PAG065

(Se abbia procedimenti penali in corso in USA).
Se avessi avuto procedimenti penali, non sarei potuto andare in America.

PAG066

Avevo un mandato di cattura per il traffico di droga dall'Italia all'America. Ancora il giudizio e' in corso.

PAG06/

Dopo di questo mandato di cattura di Palermo ho avuto quello, diciamo...

PAG084

(Per le ricognizioni fotografiche). Mi misero davanti (un album) e andavano girando le pagine: "Qui chi conosci?" - Erano molte fotografie, un intero album, in qualche pagina ce ne erano di meno, ma erano tante. Le foto venivano sfogliate dal giudice: "Qui chi conosci?" "Non li conosco". Non c'erano nomi, soltanto numeri (sotto le foto). Allora (i nomi) me li disse il magistrato?

PAG089/091

(Per i membri della commissione). Ne facevano parte i capifamiglia. Uno per ogni famiglia. Da ogni famiglia ne veniva uno. Quasi tutti i capifamiglia facevano parte della commissione, perche' le famiglie di Palermo erano piu' di dieci, e il numero dei componenti della commissione era fisso, dieci o dodici. Gli altri

facevano da assistenti...C'erano dieci - dodici rappresentati, e gli altri che erano in piu', assistevano anche loro ai fatti della commissione, percio' per me erano tutti. Percio' la responsabilita' era di tutti. Assistevano... come in una giuria, con un Presidente e i giudici a latere, cosi' era l'insieme...un po' di piu', partecipavano a tutte le azioni.

PAG092

(Quando io sono entrato a "Cosa Nostra")-la commissione esisteva, ma io ancora non ne capivo nulla, perche' ero entrato da poco, dovevo imparare tutto, delle cose segrete della "famiglia". La commissione c'era, c'e' sempre stata; ne era a capo, quando sono entrato io, Tanino Badalamenti da Cinisi.

PAG094/095

(Per le famiglie che si appoggiavano a una famiglia dominante). Si, la domanda l'ho capita, Signor Presidente. Nella nostra famiglia che comprendeva Villagrazia, S.Maria di Gesu' e Guadagna, erano tre frazioni, il capo era Stefano Bontate. Erano tre famiglie unificate, e il capo era lui. Anche per gli altri luoghi era

cosi': ogni famiglia comprendeva tre o quattro borgate, ma il capo era uno solo. E' una cosa tanto semplice.

PAG096/097

(Per Alfano Paolo). Sono stato fermato a Ficarazzi, io, Alfano Paolo e un altro cugino di Pietro Vernengo. Io ero venuto senza permesso dal soggiorno obbligato e ci portarono alla polizia di Bagheria, perche' ci fermarono al lungomare. Non si accorsero che io ero al soggiorno obbligato, e mi rilasciarono. Fui fermato, ero senza permesso dal soggiorno obbligato, e al posto di blocco non se ne accorsero.

PAG098/099

Non ricordo la data, ma ricordo il particolare che ero al soggiorno obbligato a Dolo. Io uno ne ho avuto di soggiorni obbligati, tutti questi soggiorni (che mi si attribuiscono) non li ho mai capiti. Uno solo ne ho fatto soggiorno. Ma da dove li prende lei questi quattro anni? Di soggiorni ne ho fatto uno solo, ce n'è uno prima, ma non l'ho fatto, perche' mi

PAG8/9

fu notificato in carcere, perciò'...Nel '79.

L'avvocato ha parlato di quattro anni, noi me ne
dettèro due anni (di soggiorno obbligato), ma ne
feci tre, perché ci fu l'infrazione, e ne feci
tre anni.